



POLITECNICO
MILANO 1863

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
IN INTERIOR AND SPATIAL DESIGN

ELABORATO DI LAUREA

**“Trentacinque: le sale cinematografiche”
Una nuova vita per le Cristellerie Livellara**

Anno Accademico 2018/2019

RELATRICE
Giulia Maria Gerosa

STUDENTESSA
Greta Biancotti

MATRICOLA
897160

INDICE:

01

Abstract

02

Le storia
delle sale
cinematografiche

03

Situazione
odierna nel
caso milanese

04

Alla ricerca
di una
esperienza
nuova

05

Bovisa:
la storia di
una periferia
milanese

06

Il sito di
progetto

07

Trentacinque

08

Bibliografia
Sitografia

Abstract

Genericamente si è soliti associare la periferia all'idea di degrado, di pericolo e di diversità; Il nostro interesse si indirizza verso le potenzialità e i punti di forza che il quartiere Bovisa ha da offrire con il fine di migliorare l'abitabilità e di collegare ulteriormente la zona al grande network suburbano che si sviluppa intorno a Milano.

L'analisi del contesto e lo studio di una funzione compatibile con gli spazi e il quartiere sono stati gli step preliminari alla stesura del progetto di riuso intrapreso: nel quartiere dove nel 1911 nasce la prima casa di produzione cinematografica e viene girato il primo lungometraggio della storia italiana, si vuole proporre un luogo dove i film non si possano soltanto guardare, ma ci si possa informare, discuterne, imparare e anche realizzarli.

Per fare ciò abbiamo scelto di intervenire su uno dei simboli della Bovisa della Milano industriale ossia la fabbrica delle Ex Cristallerie dei F.lli Livellara, che con la sua torre, simbolo dell'architettura futurista, è divenuto vero e proprio landmark della Bovisa.

Il lavoro di tesi ha avuto come scopo principale la formulazione di una proposta di riuso consapevole, che permettesse di dare una nuova vita alla fabbrica, rendendo gli spazi in grado di accogliere persone e attività, offrendo un contributo importante per il quartiere di Bovisa.

Abstract

(english version)

Generally we are used to associate the suburbs with the idea of degradation, danger and diversity; Our interest is directed towards the potential and strengths that the Bovisa district has to offer. We want to improve the habitability and the connection of the area to the large suburban network that is located around Milan.

The analysis of the context and the study of a function compatible with the spaces and the neighborhood were the preliminary steps to the drafting of the reuse project chosen: in the district where in 1911 the first film production house was born and the first feature film of the Italian history was shot, we want to offer a place where movies cannot only be watched, but you can discover, learn about movies and even make one.

For this project we have chosen one of the symbols of the industrial Bovisa, the factory of the Ex Cristallerie of the F.lli Livellara, that with its tower, symbol of the futurist architecture, has become true point of reference of the Bovisa.

The main aim of the thesis was the formulation of a proposal for conscious reuse, which allows us to give a new life for the factory, a place able to welcome people and activities, making an important contribution to the Bovisa district.

02

CAPITOLO

La storia
delle sale
cinematografiche

2.1 Le origini

Il periodo che va dagli anni '90 del XIX secolo fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale vede consolidarsi la posizione egemonica di Milano nel panorama economico del paese. Sono questi gli anni del trasferimento di massa dalle attività agricole a quelle industriali e dell'affermazione di grandi società lombarde. Il territorio comprende ceti sociali sempre più stratificati che iniziano in quegli anni ad avvicinarsi ad attività culturali e divertimenti fino allora preclusi. È l'inizio della creazione di una **società di massa**. Tale società trova il suo specchio ideale nello sviluppo del cinematografo, dove movimento e velocità rappresentano perfettamente il pulsare della vita cittadina.

In Italia, lo sviluppo dell'industria cinematografica sopraggiunse in ritardo rispetto ad altri paesi europei. La storia del cinema a Milano ha inizio il 29 marzo 1896, quando al Circolo Fotografico di Milano, in via Principe Umberto, viene presentato il cinematografo Lumière. Milano si mostra un centro fecondo per lo sviluppo della nuova tecnica; dopo la prima proiezione, la rappresentazione prosegue per il grande pubblico al Teatro Milanese tra l'acclamazione della stampa e lo stupore degli spettatori.

"Il Cinematografo Lumière, la nuova fotografia del movimento, è stato inaugurato al Circolo fotografico dinanzi a molte persone. Chi ha visto il "Kinetoscopio" Edison può farsi un'idea di ciò che sono queste nuove proiezioni fotografiche, le quali saranno ripetute in questi giorni al teatro Milanese. Sono quadri animati, riproduzioni vive di scene svariate. È la fotografia che si sostituisce all'occhio umano...".¹

1 Corriere della Sera, 1 aprile 1896



1. Ingresso della sala Volta nella galleria De Cristoforis a Milano.

2. Illustrazione raffigurante Charles Moisson, il primo degli operatori Lumière, con il cinematografo

In questo primo periodo il cinema cerca e inventa da zero il suo spazio e i suoi pubblici. Dopo il primo stupore e successo iniziale, per anni le proiezioni troveranno il loro successo nelle fiere e nei luna park, come attrazione eccezionale, come luogo delle meraviglie.

La prima vera sala cinematografica aperta a Milano risale all'ottobre 1904, è la Sala Edison, in via Cesare Cantù. Le proiezioni si tengono dalle 15 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 23 nei feriali e dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20,30 alle 23 nei festivi. Nel 1905 viene inaugurata la sala Volta nella galleria De Cristoforis, uno dei locali più belli ed eleganti della città. Lo stesso anno apre anche il cinema Excelsior in Corso Vittorio Emanuele. Negli anni successivi nuove sale continuano a nascere, determinando una forte concorrenza.

La disposizione urbana dei locali segue un itinerario privilegiato che dal centro, dove c'è la maggior concentrazione, s'irradia nelle fasce esterne specialmente su via Torino, Corso Buenos Aires, Porta Ticinese, Porta Garibaldi, via Paolo Sarpi, via Canonica e piazzale Lodi. **Nel 1910 le sale milanesi si assestano intorno alle cinquanta unità;**

I temi delle pellicole rappresentano soprattutto i prodotti della civiltà industriale, le automobili, le ferrovie e le forme di vita sociale urbana. La curiosità del pubblico sta nella riproduzione speculare della propria immagine e della propria vita. La novità del cinema è anche quella di essere il corrispettivo visivo del giornalismo. I primi documentari hanno una durata standard di 15/17 metri (5/10 minuti) e rappresentano i grandi avvenimenti dei grandi personaggi storici, ripresi sia nella loro ufficialità che nella quotidianità, in modo da costituire una sorta di immagine speculare rispetto al pubblico.

Anche il clero si interessa al nuovo fenomeno e il primo cinema parrocchiale risale al 1906 presso l'oratorio San Filippo Neri a Monza. La chiesa si focalizza sulle potenzialità del nuovo mezzo per la sua valenza educativa ed efficacia pastorale, ma al contempo pretende di controllare la moralità delle pellicole, alle quali in caso applicare una dura censura.

2.2 Dal I al II dopo guerra 1921|1945

La situazione cambia durante la Prima Guerra Mondiale, quando l'approvvigionamento delle pellicole dai mercati stranieri, da cui l'Italia dipende, risulta difficoltoso. Questi sono gli anni del *cine-reportage*, che diventa allora uno dei principali campi di produzione: l'intero conflitto è narrato grazie a Luca Comerio, unico civile autorizzato ad effettuare riprese sui campi di battaglia. Questi, tra il 1914 e il 1917, realizza una ventina di documentari lavorando al servizio dei generali Cadorna e Diaz, che verranno in seguito raccolti in un unico filmato dal titolo *"Perché il mondo sappia e gli italiani ricordino"*

A causa della legge 785 del 25 giugno 1913, il governo venne autorizzato al controllo centralizzato delle proiezioni cinematografiche italiane estere. Le pellicole vengono preventivamente esaminate dalla direzione e qualora incorrano in motivi di divieto vengono censurate e ne viene interrotta la distribuzione. Tra il 1913 e il 1914 sono esaminate 3978 pellicole e sono 128 a superare il test della censura, alcune dopo tagli e modifiche. Venivano censurate tutte le scene ritenute offensive della morale, del buon costume e della pubblica decenza, includendo scene violente e di sesso.

Finita la guerra molte case di produzione milanese, tra le difficoltà imposte dal conflitto, la censura e la concorrenza straniera, sono costrette a chiudere; gli spettatori iniziano a preferire i lungometraggi americani e i divi d'oltreoceano. Dopo gli esperimenti degli esordi, la produzione milanese negli anni '20 stenta a mantenere un proprio ruolo nel panorama italiano. I centri egemoni sono Napoli, Torino e specialmente Roma, dove nel giro di un decennio avverrà la centralizzazione dell'intera attività cinematografica nazionale.

La scarsità delle pellicole in circolazione, la necessità di ricorrere a numeri di varietà come riempitivo delle proiezioni e i costi per il rimodernamento delle strutture, porta alla nascita di alcune società in grado di gestire le spese, le quali a breve controlleranno l'intero circuito cittadino. Ciò consente anche uno sfruttamento intensivo delle pellicole, che passano dalle prime visioni nelle sale del centro ai locali di periferia. Negli anni '20 e '30 si assiste a un **progressivo decentramento delle sale**, benché il cuore della vita cinematografica rimanga la zona attorno al Duomo, dove sono proposte tutte le ultime novità. In questo periodo cinema e teatro di varietà

3. Locandina del film "Perché il mondo sappia e gli italiani ricordino" di Luca Comerio.



numero di spettatori; tale processo è evidente sia negli edifici sorti ex-novo come l'Odeon, il Nazionale, l'Excelsior, l'Impero, sia in alcuni teatri storici milanesi che si convertono in cinema come il Fossati, il Carcano, il Dal Verme e il Verdi.

Le sale in quegli anni sono suddivise in: sale di prima, seconda, terza e quarta visione. Le sale di prima visione sono concentrate nella fascia centrale urbana e sono caratterizzate dallo sfarzo dell'architettura e dei decori. Offrono inoltre numerosi servizi, tra cui bar, caffè e spettacoli di varietà prima delle proiezioni. La vita dei film in tali sale è breve e il prezzo varia tra platea e galleria. I cinema-teatri di seconda e terza visione sono collocati lungo via Piave e Porta Venezia, i viali che costeggiano le mura spagnole e sugli assi di collegamento tra centro e periferia. Qui i prezzi sono più bassi. Ma gli spettacoli di varietà mantengono un'offerta di livello. I cineteatri di terza e quarta visione sono invece più periferici e gli spettacoli di accompagnamento di scarsa qualità. Le sale rurali sono inoltre estremamente povere sia da un punto di vista tecnologico che architettonico e proiettano le immagini su schermi deformi o troppo scintillanti, poca attenzione è posta alla resa fonica.

Una delle più importanti novità negli anni venti fu l'avvento del sonoro. Il 26 aprile 1929 viene proiettato per la prima volta al cinema Corso *"Il cantante di jazz"*, primo film parlato. Il successo è tale che all'inizio del 1930 la quasi totalità dei cinema di prima visione è in grado di offrire film sonori, benché molti siano i problemi tecnici legati a questo fulmineo cambiamento.

Fu il **regime fascista**, consapevole dell'importanza del cinema nella gestione del consenso sociale, che **tentò il rilancio della cinematografia** che si trovava sul filo del declino. Fino al momento della sua caduta, il regime diventò l'unico finanziatore possibile dell'industria cinematografica. Gli anni del dopoguerra simboleggiarono una rinascita del nostro Paese e si ricorda con orgoglio il cinema italiano, perché fu proprio la cinematografia a raccontare la realtà di una società sconvolta, impoverita materialmente e culturalmente, alla quale restava soltanto la sua storia e le sue bellezze da raccontare. Quando nel 1922 Mussolini prende potere in Italia, subito afferma pubblicamente che il cinema è *"l'arma più forte dello stato"*. Ovunque, a partire dal 1931, gli spettacoli sono preceduti dai cinegiornali dell'Istituto LUCE. L'Istituto Nazionale Luce fu istituito da Mussolini

Benito Mussolini, 1922

« LA
CINEMATOGRAFIA
E' L'ARMA
PIU' FORTE
DELLO STATO »

con scopo essenziale la “diffusione della cultura popolare e dell’istruzione generale per mezzo delle visioni cinematografiche messe in commercio alle minime condizioni di vendita possibile, edistribuite a scopo di beneficenza e propaganda nazionale patriottica”.²

A livello estetico e tematico il cinema di propaganda porta avanti il modello dell’eroico e del virile entrambi elementi celebrativi del regime e dei suoi ideali.

Alle soglie del secondo conflitto mondiale il settore cinematografico è però fortemente penalizzato a causa del blocco imposto dal Regime alle pellicole straniere. La distribuzione dei film è, infatti, nelle mani dell’ENIC (Ente Nazionale Industrie Cinematografiche), che pian piano rimuove dal mercato i film esteri. Agli attori hollywoodiani sono contrapposti quelli italiani e una nuova produzione soppianta quella d’oltreoceano, sebbene con mediocri risultati.

L’entrata in guerra non fa che peggiorare le sorti del cinematografo e a Milano il colpo più duro sarà inferto dai bombardamenti del 1943 che ne bloccano totalmente l’attività. Alcune bombe colpiscono direttamente sale come il Dal Verme, il Filodrammatici, il Diana, il Reale e il Garibaldi. La situazione non migliora con l’occupazione della città da parte dei tedeschi e con la costituzione del Partito Repubblicano Fascista. L’imposizione del coprifuoco annulla le proiezioni serali, e molti sono i problemi legati all’erogazione dell’energia elettrica. Questo clima d’incertezza e precarietà permane fino alla liberazione.

2 art. 1, decreto legge n. 1985 del 5 novembre 1925

2.3 La crisi 1945|1980

Le condizioni della produzione milanese faticano a migliorare anche nel dopoguerra essendo ormai gli studi quasi tutti a Roma, un fatto che si consolida con la riapertura di Cinecittà. Tuttavia sorge la consapevolezza che le peculiarità del cinema milanese sono i documentari e soprattutto la pubblicità, essendo la città il centro della produzione industriale nazionale.

Contemporaneamente il panorama dei media sta subendo una decisiva trasformazione. È infatti dal 1954 che la televisione inizia il proprio servizio sotto il controllo della Rai. È un evento epocale per la storia del cinema e ne segna l’inizio della crisi. Il piccolo schermo catalizza l’attenzione degli spettatori e la **distrazione privata inizia a prendere il sopravvento su quella pubblica**. Questi passaggi tuttavia si realizzano con lentezza e i rapporti cinema-televisione non sono conflittuali almeno fino agli anni ’70. La televisione viene inizialmente installata nei bar e nei negozi e anche in cinema ne diventano luogo di accoglienza.

Nel 1956, anno del successo di *“Lascia o Raddoppia”*, ogni giovedì sera vengono installati negli atri, nelle platee e nelle gallerie dei cinema schermi televisivi e in alcuni casi, in cinema di prima visione come l’Odeon, l’Augusteo o il Durini, i gestori si muniscono perfino di teleproiettori. Gli anni ’60 sono anche caratterizzati dalla macchina censoria che si applica su tutte le pellicole proiettate. Il dibattito si accende il 5 febbraio 1960 quando al cinema Capitol viene proiettato in prima visione a Milano il film *“La dolce vita”* di Fellini, in breve ritirato. La polemica fu tuttavia anche una delle ragioni del successo della pellicola. Molto dibattuta fu anche la presentazione lo stesso anno del film *“Rocco e i suoi fratelli”* di Luchino Visconti. I casi di censura si infittiscono fino agli anni ’70; tra gli ultimi episodi: *“Ultimo tango a Parigi”* (1972) di Bertolucci e il *“Salò”* (1976) di Pasolini. Sebbene negli anni ’70 il cinema conquistò una maggiore libertà espressiva, questa non sarà da deterrente a una crisi sempre più manifesta a favore della televisione.

Un ruolo importante a Milano è svolto dal cinema di animazione. L’animazione nasce nell’immediato dopoguerra sul grande schermo, per sfociare in breve nelle pubblicità cinematografiche e infine confluire sul piccolo schermo con Carosello, simbolo della rinascita economica e industriale della città.



3. Locandina del film del 1960 diretto da Luchino Visconti

2.4 Dal 1980 agli anni 00

È con gli anni '80 che a Milano si delinea una profonda trasformazione della vita economica, sociale e culturale della città. Tra il 1970 e il 1980 la città perde quasi 250.000 abitanti, molti dei quali si trasferiscono nei comuni dell'hinterland. In questi anni il terziario è il settore con più addetti a discapito dell'industria e molto elevata è la percentuale di banche e società di assicurazioni. Inoltre sempre più preponderanti sono i comparti legati alla moda, al design e alla pubblicità. Lasciatisi alle spalle gli anni di piombo, la città sembra vivere una fase di rinato ottimismo. Il claim dell'amaro Ramazzotti che recita "Milano da bere" diventa lo slogan per esprimere la nuova dinamicità del capoluogo. Anche il cinema in questi anni diventa un mezzo per rilanciare l'immagine della città e il comune promuove numerose rassegne e iniziative. Agli esordi le proiezioni si svolgono al cinema Dal Verme e Paris, ai quali si affiancano l'Anteo e il Centrale. Inoltre, verso la metà degli anni '80, il Comune prende in appalto il cinema De Amicis, dove promuove cicli di film di qualità.

Tutte questi fermenti e iniziative, in ogni caso, non sono sufficienti ad arginare una crisi sempre più incalzante, che interessa soprattutto l'esercizio cinematografico cittadino, sia in termini di strutture che di consumo. Negli anni '80 le sempre più avanzate tecnologie permettono di vedere i film in televisione, di registrarli, affittarli e perfino comprarli nelle edicole. La televisione ormai si presenta al pubblico sotto una veste diversa, offrendo accanto al polo pubblico anche quello privato. La Lombardia diventa la capitale dell'emittenza televisiva privata e qui si trovano tre dei principali network commerciali (Canale5, Rete4 e Italia1), tutti legati al gruppo Fininvest.

Secondo i dati 4/5 guardano film alla televisione almeno una volta a settimana³. Questo vuoi dire che i film interessano ancora il grande pubblico, anche se vengono consultati in forme diverse dal passato. Questa situazione ha avuto in realtà anche l'effetto di alzare il livello della cultura cinematografica dello spettatore del tempo. Lo spettatore sa riconoscere l'appartenenza di un film ai diversi filoni: la televisione lo aiuta a distinguere, lo spinge a vedere pellicole che in altri tempi forse avrebbe scartato, dovendo scegliere con una spesa diretta.

3 Dati DOTA 1982

il piccolo schermo può essere considerato come una specie di grande cineteca. La crisi del cinema non consiste tanto in un crollo produttivo, ma nella crisi del luogo, delle sale cinematografiche.

L'unica offerta cinematografica in alcune zone della città sono le sale a luci rosse: quartieri come il Vigentino, Affori, Lorenteggio e Baggio, già in stato di degrado, subiscono un'ulteriore impoverimento con un'offerta dedicata a "soli adulti". Tale fenomeno continuerà anche negli anni '90, con la conversione di nuove sale come l'Astor in Corso Buenos Aires e l'Ambra in viale Padova. **Molte sale milanesi negli anni '80 iniziano a chiudere** mentre si assiste una concentrazione delle restanti al centro, il cui successo è associato alla possibilità di coniugare shopping, ristorazione e spettacolo. Nel 1983 per la prima volta si parla di dare vita ad una multisala cittadina e il cinema designato è l'Odeon in via Santa Radegonda. Il nuovo complesso è inaugurato come multisala il 26 settembre 1986 con otto sale e una programmazione legata al circuito commerciale e la gestione affidata al gruppo Cannon. Alla fine del 1988 apre la seconda multisala cittadina, il Colosseo in piazza Cinque Giornate con i suoi tre schermi. **Quello del multisala è un ennesimo tentativo per rispondere alla crisi** diversificando l'offerta e creando sale più piccole rispetto alle originali, che difficilmente erano riempite nella loro totalità.

La definitiva crisi del cinema monosala iniziò negli anni '90. Troppe erano le sale cinematografiche a porsi sullo scenario dell'epoca tanto che la maggior parte si trovò costretta a chiudere le oramai sale vuote. La conseguenza fu l'avvento del multisala, un cinema dotato dai 2 a 10 schermi e spesso ricavato dalla ristrutturazione o dall'ampliamento di una preesistente monosala. Sulla scena odierna si affacciano anche i multiplex, strutture costruite ex novo (solitamente fuori dei centri storici per necessità di grandi spazi) con una concezione moderna che tende ad ottimizzare la fruizione da parte degli spettatori; a partire dall'ampia disponibilità di parcheggi offrono un'alternativa di spazi di intrattenimento come ristoranti, bar e locali, spazi ludici per bambini. La competizione rappresentata da un multiplex è spesso correlata ad un'esclusione dal circuito cinematografico di sale cinematografiche minori, in analogia all'impatto della grande distribuzione sui piccoli esercizi commerciali. È il concetto stesso di "consumo" dello spettacolo che prevale in questi luoghi, dove la qualità del film diventa spesso un elemento secondario. La crisi del monosala si pone come l'adattarsi

ad una società in continua evoluzione, dove l'avvento della televisione, dei blockbusters, di internet ha portato ad accantonate i classici valori dell'arte cinematografica e del piacere della visione in sala. La riduzione del cinema era inevitabile per il cambiamento a cui la nostra società tende costantemente trascinandoci con sé anche le alterazioni dei luoghi, che sempre più tendono ad esaudire i desideri di una società frenetica ed accomodante. Il primo multiplex aperto nell'area milanese è Le Giraffe (2000) a Paderno Dugnano con i suoi tredici schermi, seguito da diversi altri negli anni.

Il passaggio al cinema digitale vede l'abbandono della pellicola. I vantaggi di tale cambiamento sono: la qualità del supporto, che non deperisce nel tempo, i costi contenuti per gli interventi sulle copie, la leggerezza e il basso costo delle attrezzature per le riprese, che consentono anche alle piccole produzioni indipendenti di girare filmati di qualità.

Ulteriore fattore concorrenziale al cinema è stato il recente sviluppo di internet e la conseguente possibilità di scaricare film, anche appena usciti, da vedere a casa senza alcuna spesa. Tale tendenza si è imposta sempre più negli ultimi dieci anni e ha incrinato non solo la fruizione cinematografica, ma anche tutto il settore del videonoleggio che, per tutti gli anni '90 e l'inizio dei 2000, aveva avuto un grandissimo successo ed è ora completamente sparito.

03

CAPITOLO

Situazione odierna
nel caso milanese

Le stagioni 1992-1994 segnarono il minimo storico nel numero di film realizzati, nel numero totale di spettatori (sotto i 90 milioni annui) e nel numero di sale. L'effetto di questa contrazione industriale sancisce la definitiva affermazione della televisione come mezzo di intrattenimento comune e privilegiato. A risentirne, ancora una volta, sono specialmente i piccoli esercenti delle monosale cittadine che, nonostante i finanziamenti pubblici, a fatica riescono a sostenere i costi del digitale che possono arrivare fino a 60.000 euro per un nuovo proiettore.

È in questa prospettiva che a Milano, come in molte altre città italiane, si inizia sempre più a porre il problema del ruolo dei cinema dismessi all'interno del tessuto cittadino. Secondo i dati, dal 2010 al 2015 Milano ha perso più del 30% di spazi adibiti a proiezioni cinematografiche.⁴

Il Processo di standardizzazione avviene qui, come avviene in tutte le grandi città del mondo. Milano non fa altro che integrarsi nel club delle città costose e ricche. Apple, Eataly, Zara sono gli stessi grandi marchi che connotano tutte le vie commerciali del mondo e sono perfette per riempire i vuoti urbani lasciati dalle sale in disuso, che si trovano nella zona odierna dello shopping. Emblematico e significativo è proprio il passaggio di proprietà del cinema Apollo, che cede il posto al colosso della tecnologia Apple: un avvenimento profetico e simbolico che indica come il futuro e soprattutto il presente del cinema sia lo streaming digitale, legale e non.

4 La storia delle sale cinematografiche, mappa.cinetecamilano.it

CINEMA ASTRA

Corso Vittorio Emanuele, 21
L'edificio originale del 1941
Chiuso nel 1999

Nel 1905 inizia l'attività sotto il nome "cinema teatro Excelsior": si tratta di una delle prime sale cinematografiche nella storia di Milano. Intorno alla metà degli anni dieci, il locale cambia gestione e chiude per ristrutturazione. La sala viene ampliata e riprende l'attività nella primavera 1919 con il nome di cinema Silenzioso, così denominato perchè è il primo cinema milanese ad avere una cabina di proiezione insonorizzata, così da evitare che gli spettatori siano disturbati dal ronzio del proiettore. All'inizio degli anni trenta il Silenzioso si attrezza per i film sonori e nel 1932 pubblicizza i film con la dicitura "parlato in italiano".

Sette anni dopo il medesimo sito urbano ospita il prestigioso cinema Astra. La vasta sala, circa 1100 posti, viene inaugurata nel settembre 1941. L'Astra è l'unico cinema in città dotato di sotterranei di protezione dai bombardamenti: è uno dei soli otto cinema in grado di riprendere le proiezioni il 3 settembre 1943, dopo i pesanti bombardamenti di agosto.

All'inizio si chiama semplicemente cinema Astra, mentre a partire dalla seconda metà del 1956 modificherà l'intestazione in Metro-Astra - durante gli anni in cui viene gestito direttamente dalla Metro-Goldwyn-Mayer - per poi tornare, intorno al 1973, alla denominazione Astra. Negli anni di gestione MGM il locale è la migliore sala milanese in quanto a qualità della struttura, e offerta di film. La forza economica della major hollywoodiana di quegli anni, permette al Metro-Astra di avere standard di offerta mai più raggiunti dalle sale cittadine. Talvolta l'apertura è dal mattino e il cinema gode di un ampio personale composto da direttore, due cassiere, proiezionisti, ben cinque mascherine in sala; queste ultime hanno il compito di accompagnare sempre lo spettatore alla propria poltrona, anche in caso di sala vuota. Il magnifico atrio con doppia scalinata a ferro di cavallo creato dall'architetto Cavallé L'arredamento è la manutenzione sono eccellenti:

Il magnifico atrio con doppia scalinata a ferro di cavallo creato dall'architetto Cavallé L'arredamento è la manutenzione sono eccellenti: ogni anno si imbianca il locale e la moquette del cinema. L'interno è caratterizzato da un magnifico atrio con doppia scalinata a ferro di cavallo creato dall'architetto Cavallé, adornato da un lampadario di vetri di Murano. Negli anni ottanta il cinema registra sempre una grande affluenza di pubblico; nei giorni festivi spesso il passaggio sotto i portici di Corso Vittorio Emanuele è bloccato dalla folla che si accalca contro i grandi portoni di vetro ancora chiusi, prima dell'apertura per il primo spettacolo. Nell'estate 1986 il cinema Astra rimane chiuso per due mesi e mezzo e riapre il 31 agosto di quell'anno completamente rinnovato come poltrone, impianti e pavimenti. Il locale riduce lievemente la sua capienza, a favore di poltrone ampie e comode. Nonostante sia una delle migliori sale sulla piazza milanese, questo non basta a salvarla dalla concorrenza congiunta di home video, multiplex e pirateria cinematografica: il cinema Astra chiude nel 1999 e il suo spazio viene occupato prima da un negozio di orologi (che interessa solo l'imponente atrio), poi da un grande magazzino d'abbigliamento.

Oggi è il negozio del colosso spagnolo Zara di corso Vittorio Emanuele: Cinema Zara.

Ci sono voluti quattro mesi di ristrutturazione per dare forma al progetto di Elsa Urquijo, che è tutto un rimando al vecchio cinema, un riportare alla luce dettagli e materiali preziosi e un fluire di spazi e di sguardi.

Viene mantenuto l'atrio d'ingresso con la sua doppia scalinata ed un grande vuoto centrale collega visivamente tutti i livelli dello store. A portare il cinema dentro la riapertura del negozio Zara è il maxischermo a tutt'altezza, nella stessa posizione di quello originale, sono i pannelli a soffitto che ricordano le gradonate con le sedute ed è il pavimento originale del cinema, fatto di marmi Breccia Aurora e Rosso Verona.



CINEMA BAXTER

Largo Augusto n. 1
Aperto nel 1977
Chiuso nel 2009
Baxter Cinema Showroom nel
2015

Il cinema President apre i battenti nell'aprile 1977, ovvero poco prima che inizi la stagione del radicale ridimensionamento del numero di sale cinematografiche a Milano come in tutta Italia.

È l'ultima sala di prima visione nella zona centrale della metropoli lombarda.

Il locale nasce come un cinema relativamente piccolo, 250 posti, sotterraneo, estremamente confortevole e dedicato a una programmazione di cinema d'autore, soprattutto europeo. Questo carattere specifico salva il President dal generale naufragio e lo porta a sopravvivere fino al 2009.

Ora nell'edificio ha aperto il nuovo store "Baxter Cinema", grazie al progetto dello studio Bestetti Associati.

Accanto alla vetrina trova spazio un club bar, mentre la lunga scala porta al cuore dell'edificio, al piano inferiore, dove la sala di proiezione originale ospita ora la collezione Baxter di divani e poltrone, illuminati da scenografici fasci di luce naturale e artificiale (di Viabizzuno). Gli spazi originari sono stati restaurati e preservati, e la struttura grezza originale è tutt'ora ben visibile.





TEATRO SMERALDO

Piazza XXV aprile
Aperto nel 1940
Chiuso nel 2012
Eataly w2014

Nel piazzale Tommaso di Savoia (oggi piazza XXV aprile), dominato da Porta Garibaldi il cinema Smeraldo viene inaugurato il 10 settembre 1940 da Alessandro Rimini che, essendo di origini ebraiche, non poté firmare il progetto a causa delle leggi razziali fasciste all'epoca vigenti.

Il locale, che con i suoi 2300 posti si colloca tra i più grandi della città, è inoltre dotato di un ampio palcoscenico e può quindi affiancare spettacoli di rivista (in genere uno pomeridiano e uno serale) e film di seconda visione.

A partire dal 1973 la programmazione cinematografica diviene secondaria: essa allinea stabilmente pellicole softcore la cui funzione è introdurre spettacoli di varietà di carattere erotico.

Alla fine degli anni settanta, in linea con la nuova ondata di cinema a luci rosse, la sala continua a privilegiare il cinema erotico. Lo Smeraldo ha terminato ufficialmente la sua ultima stagione di attività in data 11 giugno 2012.

Dal 1° luglio 2012 l'edificio è passato ufficialmente alla catena Eataly di Oscar Farinetti che lo ha trasformato in un negozio Eataly e che è stato inaugurato il 18 marzo 2014.

Eataly Smeraldo è dedicato alla musica e per questo ha mantenuto il palco a forma circolare che ospiterà show, concerti, reading, cabaret, teatro, danza, incontri e spettacoli per i clienti con una programmazione completamente gratuita. Non a caso le immagini di Josephine Baker, Mina e Celen-tano e Giorgio Gaber, Ornella Vanoni, Paolo Conte e Ray Charles, simboli degli anni del Varietà, si trovano all'ingresso del negozio.

TEATRO ARISTON

Chiuso nel 2001
Aperto nel 1947
Bershka dal 2011

Il cinema Ariston, situato nella Galleria del Corso n. 1, fa parte del nutrito gruppo di centralissimi cinematografi sotterranei di prima visione che aprono nell'immediato dopoguerra. Il locale di prima visione, di dimensioni medie, inizia la propria attività nel 1947: il progetto dell'architetto Alessandro Rimini - al quale si devono anche Colosseo, Impero, Astra, Diana e Massimo - parte dalla ristrutturazione di una vecchia cantina.

Varcato l'ingresso che si affaccia sulla Galleria, si accede a un piccolo atrio, dove si trova la cassa, posta sulla sinistra. Una volta pagato il biglietto, si scendono due rampe di scale, si svolta a sinistra e si arriva a un ampio foyer, dove si incontra anche un angolo bar; più avanti, sulla sinistra, le spesse tende che preludono l'accesso in sala.

La sala, lunga e stretta, è dotata di sola platea, ha una capienza di 600 posti e si caratterizza per la presenza di barcaccine laterali rialzate, dotate di poltrone suddivise da colonne, che ricordano dei mini-palchi. Lo schermo misura 9 x 4 metri.

Negli anni '70 la capienza della platea si riduce lievemente: 480 posti, costituiti da poltroncine imbottite e ricoperte di velluto rosso, su seduta e schienale di legno color noce.

L'impianto audio a partire dagli anni '80 è Dolby SR

La gestione del cinema Ariston è, fin dall'inizio, della famiglia Tordelli e tale rimarrà fino alla chiusura della sala.

E' dal 2011 che il colosso spagnolo Bershka ha aperto in questi spazi la sua più grande sede al mondo. Il nuovo negozio si ispira alla musica, ai concerti, ai backstage: concept 'STAGE', che caratterizza i 1943 mq su due livelli. L'estetica è più industriale e luminosa, con i soffitti aperti che lasciano vedere lo scheletro del locale.



TEATRO EXCELSIOR

Aperto nel 1928
Chiuso nel 1999
Excelsior dal 2011-2019

Le nuove sale sono versioni modernizzate e ridotte, quanto a numero di posti, dei due storici locali monosala: la sala grande passa da 900 a 588 posti mentre quella più piccola (creata negli spazi dell'ex Mignon) passa da 450 a 313 posti.

Come dotazione, la nuova sala Excelsior si presenta con 588 posti (328 in platea + 260 ripartiti su due gallerie), uno schermo scope di 12 x 5,1 metri, Nonostante gli investimenti fatti, la Multisala Excelsior (o, meglio bisala) chiude nell'aprile 2007.

Nel 2011 apre i battenti una lussuosa quanto interessante contaminazione di cibo, moda e design che si estende su un display di sette piani.

Stefano Beraldo, CEO del Gruppo Coin affiancato dall'archistar Jean Nouvel che ha firmato il progetto. «Abbiamo voluto dare a Milano qualcosa che non aveva: un negozio speciale con una selezione di prodotti fatta secondo le regole dell'intransigenza sul piano della qualità», ha spiegato il manager parlando di un brand, Excelsior Milano. Luoghi pensati per una clientela cosmopolita che nel lusso non cerca l'ovvio. Su quattromila metri quadri di superficie -Excelsior Milano 5 nuovi piani, dal pianterreno allestito con bancarelle all'ultima moda fino al primo piano dedicato allo streetwear, per arrivare al level menswear e all'universo donna e al piano degli accessori. Dalla fine del 2018 l'excelsior è chiuso al pubblico. Al momento non si conosce la destinazione dello store, ma si vocifera che i piani possano essere occupati dalla lingerie del brand americano Victoria's Secret, che aprirà in partnership proprio qui, il suo primo megastore in città con tanto di headquarter.

Il secondo Excelsior inaugurato nel 1928 - nasce all'interno del nuovo, imponente edificio della Galleria del Corso (costruita tra il 1926 e il 1930 da Pier Giulio Magistretti) di cui occupa una larga parte.

Relativamente alla programmazione cinematografica, il nuovo Excelsior si caratterizza fin dagli inizi come sala esclusiva, che ospita le prime visioni più prestigiose L'Excelsior è uno degli otto cinema (un altro era l'Astra) in grado di riprendere le proiezioni il 3 settembre 1943, dopo i pesanti bombardamenti di agosto.

Probabilmente danneggiato dai bombardamenti, il locale chiude dal febbraio 1944 fino agli ultimi mesi del 1947 quando riapre dapprima come solo cinema.

Va ricordato che dopo il 1945, nella ricostruzione complessiva del quartiere circoscritto tra piazza Duomo e piazza San Babila - assai danneggiato dai bombardamenti - vengono creati molti nuovi cinema i quali, tuttavia, si distinguono da quelli storici per il fatto di essere tutti collocati entro spazi sotterranei.

In seguito la sala viene ristrutturata nel 1960 cui segue l'ennesima inaugurazione; Da quel momento l'Excelsior rimarrà sempre una delle principali sale di prima visione nel panorama della metropoli lombarda; in essa si potranno vedere sia film "impegnati", sia film di alto contenuto spettacolare, sia soprattutto commedie italiane di successo (quasi tutti i film con Celentano passano in questa sala)

Il cinema affronta la concorrenza dei Cineplex ristrutturandosi in multisala a due schermi (inglobando l'adiacente cinema Mignon): l'Excelsior monosala chiude nel novembre 1998 (ultimo film programmato Delitto perfetto, A. Davis) e riapre nel settembre 1999 (primo film del nuovo corso Tutto su mia madre, P. Almodovar).

La Multisala Excelsior è opera della società Anna 9 della famiglia Di Sarro: si tratta di un lavoro di completo rifacimento degli spazi, degli arredi e degli impianti.

Le nuove sale sono versioni modernizzate e ridotte, quanto a numero di posti, dei due storici locali monosala: la sala grande passa da 900 a 588 posti mentre quella più piccola (creata negli spazi dell'ex Mignon) passa da 450 a 313 posti. Come dotazione, la nuova sala Excelsior si presenta con 588 posti (328 in platea + 260 ripartiti su due gallerie), uno schermo scope di 12 x 5,1 metri,

Nonostante gli investimenti fatti, la Multisala Excelsior (o, meglio bisala) chiude nell'aprile 2007.

Nel 2011 apre i battenti una lussuosa quanto interessante contaminazione di cibo, moda e design che si estende su un display di sette piani. Stefano Beraldo, CEO del Gruppo Coin affiancato dall'archistar Jean Nouvel che ha firmato il progetto. «Abbiamo voluto dare a Milano qualcosa che non aveva: un negozio speciale con una selezione di prodotti fatta secondo le regole dell'intransigenza sul piano della qualità», ha spiegato il manager parlando di un brand, Excelsior Milano. Luoghi pensati per una clientela cosmopolita che nel lusso non cerca l'ovvio. Su quattromila metri quadri di superficie -Excelsior Milano 5 nuovi piani, dal pianterreno allestito con bancarelle all'ultima moda fino al primo piano dedicato allo streetwear, per arrivare al level menswear e all'universo donna e al piano degli accessori. Dalla fine del 2018 l'excelsior è chiuso al pubblico.

EXCELSIOR

FRANCO NERO

LA POLIZIA INCRIMINA
LA LEGGE ASSOLVE

FERNANDO REY

JAMES WHITMORE

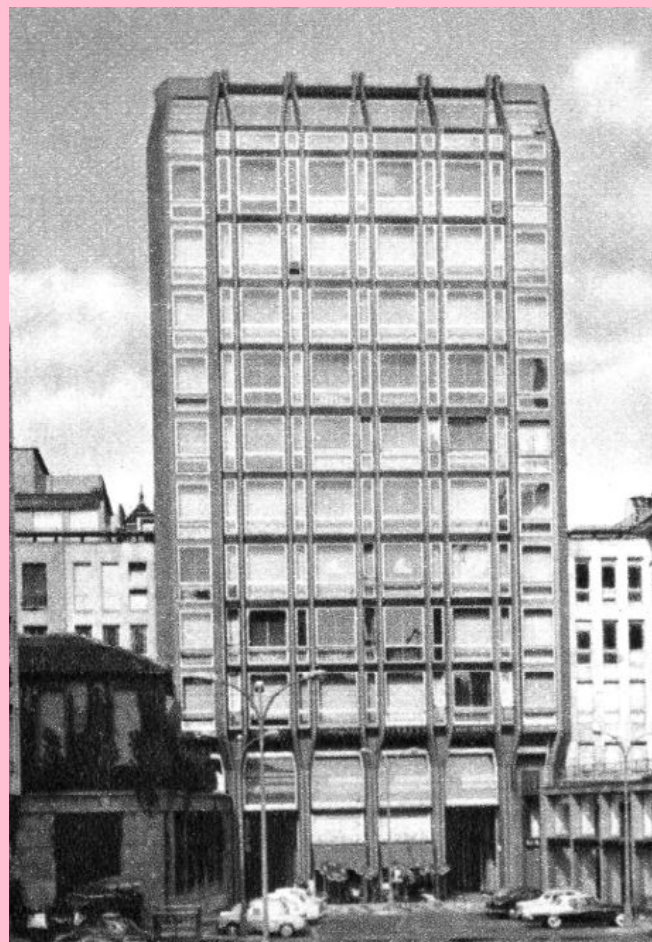


VIA PRIVATA
PASSARE



TEATRO APOLLO

Teatro Milanese 1870-1902
Cinema Mediolanum 1947
Cinebreve 1947-1953
Apollo 1959-2004/2005-2017
Apertura 1959
Chiusura 2017
Apple dal 2018



Al civico 15 di corso Vittorio Emanuele, intorno al 1868 in un vecchio magazzino di vendita mobili, viene allestito un caffè-concerto con palco per l'orchestra, denominato Padiglione Cattaneo; Sul finire del 1869, per volontà dello scrittore Carlo Righetti, meglio noto come Cletto Arrighi, il locale viene ristrutturato e attrezzato a teatro con un palcoscenico e un sipario. Nel 1870 Arrighi lo ribattezza Teatro Milanese. Si tratta di un progetto oneroso i fondi provengono dallo stesso Arrighi che aveva ricevuto una grossa eredità da uno zio, da una sottoscrizione pubblica patrocinata dal sindaco Belinzaghi e da vari prestiti.

Il Teatro Milanese viene inaugurato il 19 novembre 1870. Il 29 marzo 1896 debuttano le prime proiezioni cinematografiche nel capoluogo lombardo: in quella data viene presentato al Circolo Fotografico di Milano (via Principe Umberto, 30) il "Cinematografo Lumière" che, il giorno dopo (30 marzo 1896) esordisce pubblicamente, tra la generale perplessità, presso il Teatro Milanese. Dalle ore 20 alle ore 23 gli spettatori fanno la conoscenza di questa nuova forma d'arte con i primi brevi filmati (a volte non superano il minuto) che non mancano di suscitare emozioni e talvolta anche spavento. Negli anni seguenti il Teatro Milanese continua a proporre per lunghi periodi alcune antologie di filmati, alcuni dei quali realizzati a Milano.

il Teatro Milanese il primo effettivo cinematografo della città lombarda (e probabilmente il primo in Italia), in grado di ospitare alcuni filmati dei fratelli di Besancon a soli tre mesi dalla loro prima proiezione parigina.

Nel marzo 1902 il locale termina la propria attività e, poco dopo, viene demolito: al suo posto sorge l'Alber

l Per alcuni mesi del 1949, il locale cambia nome in Cinebreve: in questa fase la sala programma solo cortometraggi e documentari e sono particolarmente frequentate le proiezioni della domenica mattina. Il locale continuerà questo tipo di programmazione fino alla primavera 1951, ossia molto tempo dopo aver ristabilito il nome di cinema Mediolanum. La sala cinematografica chiude nella primavera 1953. L'edificio dell'Albergo Corso, nonché Teatro e Cinema Mediolanum, viene demolito per far posto alla Galleria De Cristoforis all'interno della quale troverà posto il cinema Apollo il cui ampio spazio sotterraneo è in parte coincidente con quello del cinema Mediolanum. La facciata Liberty dell'Albergo Corso viene rimontata su un edificio della vicina piazzetta Liberty.

A partire dagli ultimi mesi del 1947 entra in funzione il cinema Apollo. Si tratta di una sala di terza visione. spazioCinema), viene inaugurata nei primi mesi del viene inaugurato il cinema Mediolanum che opera parallelamente al teatro omonimo, utilizzando lo spazio del Pavillon Doré, posto nello scantinato dell'Albergo Corso. Questo locale, pertanto, fa parte del folto gruppo di sale sotterranee aperte nel centro cittadino nell'immediato dopoguerra. Per alcuni mesi del 1949, il locale cambia nome in Cinebreve: in questa fase la sala programma solo cortometraggi e documentari e sono particolarmente frequentate le proiezioni della domenica mattina. Il locale continuerà questo tipo di programmazione fino alla primavera 1951, ossia molto tempo dopo aver ristabilito il nome di cinema Mediolanum. La sala cinematografica chiude nella primavera 1953. L'edificio dell'Albergo Corso, nonché Teatro e Cinema Mediolanum, viene demolito per far posto alla Galleria De Cristoforis all'interno della quale troverà posto il cinema Apollo il cui ampio spazio sotterraneo è in parte coincidente con quello del cinema Mediolanum. La facciata Liberty dell'Albergo Corso viene rimontata su un edificio della vicina piazzetta Liberty.

A partire dagli ultimi mesi del 1947 entra in funzione il cinema Apollo. Si tratta di una sala di terza visione. Nella prima metà del 1959 il cinema Apollo di via Nirone chiude (l'edificio viene demolito di lì a poco e sostituito da un piccolo giardinetto e da un nuovo condominio residenziale) per riaprire come elegante sala di prima visione in centro, nel sito occupato fino a r

go Corso il cui edificio, situato sempre in corso Vittorio Emanuele n. 15, si caratterizza per la fastosa decorazione liberty. La gestione dell'Albergo Corso ripensa lo spazio teatrale che ha incorporato e fonda, nello stesso spazio, il teatro Trianon. Tra le due guerre questo teatro sarà uno dei principali della metropoli lombarda; alla fine del 1938, muta nome in Mediolanum.

Durante il conflitto mondiale il locale non viene eccessivamente danneggiato ed è quasi sempre attivo. Nel dopoguerra, a partire dall'autunno 1947, viene inaugurato il cinema Mediolanum che opera parallelamente al teatro omonimo, utilizzando lo spazio del Pavillon Doré, posto nello scantinato dell'Albergo Corso. Questo locale, pertanto, fa parte del folto gruppo di sale sotterranee aperte nel centro cittadino nell'immediato dopoguerra.

La Multisala Apollo chiude il 15 gennaio 2017 e lascerà il posto a un Apple Store.

Non sono serviti la raccolta firme, lo sciopero, la protesta social di cinefili e appassionati.

Il progetto firmato Foster + Partners, che comprende sia una grande piazza pubblica che uno store sottostante, porta per la prima volta in Italia l'ultima concezione del design retail di Apple.

04

CAPITOLO

Alla ricerca di una
esperienza nuova

“

**Vogliamo
uno spazio di tipo nuovo, che
sia contemporaneamente tutto
e niente, che significhi il meno
possibile nell'espressione e il
più possibile nelle potenzialità,
nelle mutazioni; uno spazio
che si presterà a tutto ciò che
vorremmo con pochi mezzi.**

Jean Nouvel

”

4.1 Casi studio: riuso spazi industriali

I luoghi un tempo destinati all'industria ora vengono trasformati e divengono fulcro per nuove attività creative e artistiche, all'interno delle quali è però ancora possibile respirare l'atmosfera dell'antica industria e rivedere in essa attraverso l'esaltazione degli spazi e del rispetto che le nuove attività dimostrano nei confronti della natura del luogo esistente.

Oggi giorno nelle metropoli è pratica comune imbattersi in aree industriali dismesse, zone abbandonate, aree interstiziali, marginali e/o in via di trasformazione. Queste aree possono essere concepite con "ex- luoghi" avendo perso la loro vecchia identità e grazie a questo episodio d'abbandono manifestano nuove potenzialità relazionali. Esse si trasformano in un territorio di nessuno, ma che è aperto all'esperienza di tutti.

Capire le dinamiche riguardanti gli spazi interessati al riuso non è semplice, ma è possibile risalire ad alcune problematiche di interesse comune a cui si è risposto adottando delle strategie di intervento generali applicabili in più casi.

Il *progetto Precare*, avviato dall'associazione CityMined a Bruxelles nel 1999, ma poi esteso nelle città di Londra, Milano e Barcellona si presenta come un ottimo **esempio di strategie di rivitalizzazione**. Questo progetto incoraggia i proprietari di edifici dismessi a concederne l'utilizzo temporaneo. Obiettivo di questa strategia è quello di cedere gli spazi gratuitamente per incentivare il settore creativo nelle città e allo stesso tempo si combatte il degrado di questi ultimi e permettono al proprietario di risparmiare sui costi della gestione e di sicurezza di un luogo abbandonato. A trarne vantaggio è anche la città stessa, in particolare l'economia di quartiere che si vede coinvolta direttamente e indirettamente nelle relazioni sociali generate dal nuovo impiego di tali edifici.

LX FACTORY

Quando: 2008
Dove: Lisbona, Portogallo

SPAZIO:

LX Factory nasce nel quartiere di Alcantara a Lisbona, riutilizzando gli spazi dell'ex complesso industriale dedicato alla stampa di giornali e quotidiani portoghesi, per un'area complessiva di 23.000 metri quadri. Oggi è considerata come un'isola creativa di rivitalizzazione all'interno di Lisbona dove varie reti si incontrano, ispirando artisti e professionisti di talento per eccellere nei loro rispettivi campi. Gli interventi sono stati effettuati solamente all'interno senza alterare la struttura con demolizioni, rispettando la memoria storica di un luogo che per decenni ha ospitato un'industria simbolo per la città.

CONCEPT:

La municipalità di Lisbona decise di rilevare il sito con lo scopo di reintegrarlo nel tessuto urbano e di abbattere il limite socio-culturale tra centro storico e quartieri limitrofi. Questo è un esempio emblematico dove luoghi un tempo destinati all'industria vengono trasformati e divengono fulcro per nuove attività creative e artistiche, all'interno delle quali è però ancora possibile respirare l'atmosfera dell'antica industria e rivivere in essa attraverso l'esaltazione degli spazi e del rispetto che le nuove attività dimostrano nei confronti della natura del luogo esistente.

INTERESSE:

Utilizzo di un enorme vuoto urbano per la nascita di un polo creativo e culturale, a disposizione del quartiere e della città. La struttura non è stata modificata, andando ad agire solo sugli ambienti interni, lasciando intatto lo scheletro.





DELFSHAVEN FACTORY

Chi: Mei Architects

Quando: 2015

Dove: Rotterdam, Olanda

SPAZIO:

Il Delfshaven Factory nasce come progetto di riqualifica di un ex fabbrica di vapore ormai abbandonata nel quartiere di Delfshaven, sulle rive della Schie. In quest'ottica si sono mantenute le facciate esterne, una delle quali in mattoni rossi, materiale tipico della tradizione olandese. Oggi la fabbrica è strutturata come un complesso polifunzionale, al cui interno trovano collocazione uffici per piccoli imprenditori, creativi e freelance, 36 spazi commerciali, ambiti destinati allo svago, ristoranti, una palestra e un centro ricreativo per bambini oltre che ad un ampio atrio che può ospitare diverse attività. Gli spazi sono pensati nell'ottica di una flessibilità generale, per cui possono essere uniti e modificati a seconda delle esigenze.

CONCEPT:

Negli ultimi anni, la struttura ha sviluppato una vivace comunità di lavoro, creando un ambiente eterogeneo e aperto alla condivisione di saperi. L'antico complesso è tornato a vivere preservando la componente estetica, la struttura e i valori storici e culturali che la fabbrica rappresenta per il quartiere.

INTERESSE:

Preservando un elemento simbolo del quartiere, si è creato un nuovo centro polifunzionale per la comunità. La presenza di spazi modificabili rende lo spazio fluido e adattabile a diverse esigenze.

KULTURBRAUEREI

Quando: 1990
Dove: Berlino, Germani

SPAZIO:

Si tratta di un ex birrificio di più di 25.000 metri quadrati. Ora questi spazi ospitano all'interno un cinema, alcuni teatri, musei, club e sale per concerti, festival di varia natura, per dibattiti politici e sociali e per incontri sulla letteratura. Oltre agli spazi chiusi, in cui troviamo anche negozi, ristoranti, studi e uffici, vi sono aeree all'aperto: nello specifico sei cortili collegati fra loro.

CONCEPT:

La Kulturbrauerei non è altro che un centro culturale che riesce ad attrarre molti berlinesi e turisti, grazie al vasto programma di eventi che propone. Dal punto di vista del riuso degli spazi industriali rappresenta uno esempio di novità, in quanto valorizza lo spazio in termini di archeologia industriale come fattore di attrazione non in ottica museale, integrando spazi compatibili con la struttura per il divertimento, spazi commerciali e spazi culturali.

INTERESSE:

Dal punto di vista organizzativo l'idea di fondo è stata di moltiplicare gli usi degli spazi e di differenziare la tipologia dell'offerta in modo da potenziare le attività commerciali presenti nella struttura





HANGAR BICOCCA

Chi: April Architects

Quando: 2010

Dove: Milano

SPAZIO:

Nell'ex stabilimento del gruppo Ansaldo sono presenti 15.000 metri quadrati dedicati all'arte contemporanea. Il restauro del 2010 vuole essere una riqualificazione programmatica e tecnica: uffici, servizi, cablaggio e riscaldamento a pavimento. Ma ha anche ricavato un'area dedicata all'ingresso e all'accoglienza, nettamente distinta dallo spazio espositivo. In questo spazio simmetrico, trovano posto un bookshop e un piccolo bistro. E se all'interno della libreria sono i volumi ad avere un ruolo da protagonisti è soprattutto nel bistro ha modo di misurarsi con lo spazio industriale, dando vita a un interessante progetto di riuso, meticoloso e creativo.

CONCEPT:

Utilizzate elementi industriali, trovati all'interno dell'ex Ansaldo, come le grandi bobine in legno impilate una sull'altra e adattate alla consumazione in piedi e come totem per le news locali o le bobine in ferro che con l'aggiunta di un cuscino in lana cotta diventano panchine mobili. Ma anche poltrone, tavolini e sedie, di recupero e d'antan, scovati nei negozi specializzati o ai mercatini.

INTERESSE:

Spazi industriali che non sono solo contenitori per progetti distaccati, ma vengono sfruttati per i loro elementi caratteristici.

LINGOTTO

Chi: Renzo Piano
Quando: 1982
Dove: Torino

SPAZIO:

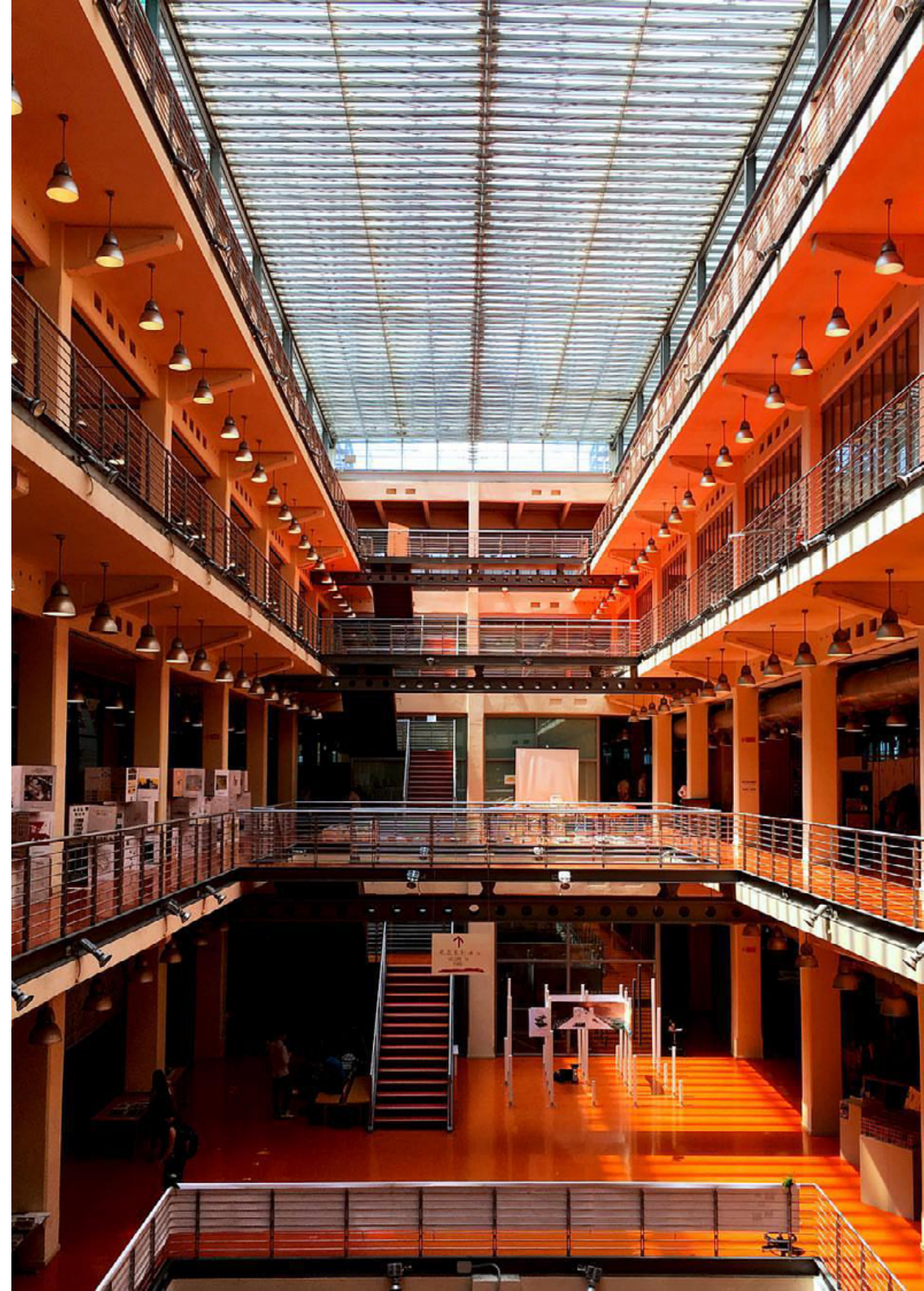
Simbolo dell'archeologia industriale, la fabbrica è stata divisa attraverso un lungo processo di ristrutturazione tra diverse funzioni: terziario, abitazioni e alberghi, con la precedenza all'uso culturale. All'esterno la struttura è rimasta inalterata, ma all'interno le strutture sono state profondamente modificate per venire incontro alle nuove esigenze. Nel corso degli anni sono stati ricavati negli spazi del Lingotto un centro esposizioni, un centro congressi e l'auditorium Giovanni Agnelli, due hotel, un centro servizi, vari uffici direzionali, un'area dedicata interamente allo shopping, con negozi, bar, ristoranti e cinema. E' inoltre la sede distaccata del Politecnico di Torino.

CONCEPT:

Un intervento di riqualificazione urbana paradigmatico nella Torino post-fordista. Nella celebre fabbrica Fiat si realizza una nuova porzione di città, con l'obiettivo di costituire una nuova centralità urbana.

INTERESSE:

La presenza di ambienti variegati, commerciali e non, per rivitalizzare una zona periferica della città. Presenza di scuole e cinema, a simbolo di una rinascita creativa e culturale.





BASE MILANO

Quando: 2014
Dove: Milano

SPAZIO:

E' un progetto di contaminazione culturale tra arti, imprese, tecnologia e innovazione sociale. Il progetto si traduce oggi in 12.000 mq di laboratori, spazi per esposizioni, spettacoli, workshop, conferenze, con una grande sala studio e una residenza d'artista. All'interno dell'ex-Ansaldo, BASE ridà vita a un monumento di architettura industriale sperimentando nuovi modelli di collaborazione tra pubblico e privato: edificio demaniale affidato dal Comune di Milano a un'impresa sociale privata, non-profit, frutto dell'unione tra cinque associazioni e società private, auto-finanziato.

CONCEPT:

La missione del progetto: generare nuove riflessioni per la città del XXI secolo, creare nuove connessioni tra arti, discipline e linguaggi, sostenere il ruolo di Milano tra le grandi capitali della produzione creativa. BASE è un grande organismo per l'apprendimento e laboratorio di formazione permanente al servizio della città, dei professionisti delle industrie creative e del quartiere. E' una macchina che apprende a sua volta mettendo in dialogo comunità creative diverse per assorbire, condividere e ritrasformare reciproci contenuti e contaminazioni in ambiti differenti, dalla scrittura all'illustrazione, dalla musica all'arte, al design e altro ancora.

INTERESSE:

Si tratta di uno spazio aperto e fluido, adattabile per eventi e mostre ed è un progetto aperto al contributo di cittadini e organizzazioni.

CIVICA SCUOLA DI CINEMA

Quando: 2015
Dove: Milano

SPAZIO:

La ristrutturazione degli spazi è stata pensata in un'ottica di basso impianto ambientale. Perno del restyling, l'attenzione all'immagine attraverso schermi diffusi che proietteranno filmati e clip. Oltre alle aule e ai laboratori per le lezioni pratiche, la Scuola disporrà di mediateca, auditorium, sale di posa e spazi multifunzione oltre ad una caffetteria per i momenti di svago. Tre i piani che ospitano le attività per un'area complessiva di oltre 3mila metri quadri. Fiore all'occhiello del nuovo complesso sono i cinque teatri di posa, di cui uno di oltre 200 mq, e lo studio televisivo, le 77 postazioni di montaggio e postproduzione, lo studio di animazione e la mediateca aperta agli studenti e anche alla cittadinanza.

CONCEPT:

Per avvicinare il mondo del lavoro alla didattica si è pensato di creare un'area con apparecchiature tecniche a disposizione di soggetti privati. L'obiettivo è fare della scuola un incubatore di imprese e talenti.

INTERESSE:

La scuola, seppur privata, apre i suoi spazi alla comunità e al quartiere. C'è anche la possibilità di usare attrezzature e spazi da privato





SPIRIT DE MILAN

Chi: Luca Locatelli (proprietario)

Quando: 2015

Dove: Milano

SPAZIO:

Il progetto di recupero ha preservato l'identità della struttura, adeguando lo spazio alle necessità funzionali di un esercizio adibito a pubblico spettacolo. Il mantenimento del genius loci è dato dal pavimento industriale, pilastri in cemento armato, pareti in muratura a blocchi, grandi serramenti in ferro: tutto questa da vita alla scenografia di Spirit de Milan. La scelta degli arredi rispecchia lo stesso principio di recupero dei materiali esistenti.

CONCEPT:

Nella zona Nord di Milano, caratterizzata da torna la "vita da bar" di un periodo fondato sulla convivialità autentica. Il progetto è stato quello di recuperare la memoria e l'atmosfera della vecchia Milano, tornando indietro nel tempo sino agli anni '20, anni in cui fu costruita la fabbrica.

INTERESSE:

Riportare in auge il passato della storia della fabbrica, non trascurando le caratteristiche architettoniche la contraddistinguono, mantendole nel progetto e valorizzandole.

4.2 Casi studio: Le sale cinematografiche

Se da un lato, oggi, è difficile pensare di riattivare le piccole sale cinematografiche cadute in disuso con le stesse caratteristiche che avevano in passato, è però possibile immaginare nuove funzioni che le restituiscano agli abitanti della città, conservandone quel valore pubblico e simbolico che hanno sempre avuto.

L'approfondimento di alcune esperienze esemplari di creazione di nuovi spazi della cultura attraverso l'analisi dei luoghi e l'incontro con i protagonisti, ha consentito di cogliere quali sono i fattori rilevanti nell'immaginare trasformazioni e riusi in cui il programma sia elemento fondativo e non giustapposizione a posteriori.



CINEMA ANTEO

Chi: Riccardo Rocco

Quando: 2017

Dove: Milano

SPAZIO:

Lo Spazio Cinema Anteo, come suggerisce il nome, non è soltanto un insieme di sale cinema. Tra gli spazi che lo contraddistinguono ci sono:

- una sala cinema-ristorante
- una sala/salotto per la visione di film on demand
- una biblioteca dello spettacolo
- laboratori per corsi di montaggio e fotografia
- una sala dedicata alle opere prime italiane
- una sala per le proiezioni in lingua originale.
- un caffè letterario
- una osteria

CONCEPT:

L'obiettivo dichiarato è quello di far tornare al cinema il pubblico giovane e per far questo si punta tutto sulle nuove tecnologie. L'idea è quella di spingere le persone a trascorrere più tempo possibile all'interno del Palazzo del Cinema, puntando sulla ricercatezza e sul comfort.

INTERESSE:

La presenza di spazi paralleli alle sale cinematografiche, che valorizzano questi spazi e attirano una clientela nuova.

TIVOLI

Chi: Run For The Hills
Quando: 2019
Dove: Bath, Inghilterra

SPAZIO:

Oltre alle sale proiezione accoglienti e tecnologiche ci sono spazi comuni come il Café Bar, un ambiente lussuoso e rilassante. Le tinte predominanti sono l'oro, mescolate con ocra e verde oliva, che si alterna al blu scuro. I materiali utilizzati sono lini morbidi, velluto, ottone. Tutto lo spazio è provvisto di divani comodi, poltrone dalla seduta profonda, tappeti che definiscono le zone, sedie in legno e sgabelli imbottiti con trame e motivi a contrasto. L'immagine è coordinata a 360°: i pattern ricavati, dal logo Tivoli, sono stati rivisti anche per la grafica dei biglietti del cinema, i sottobicchieri, i bicchieri dei popcorn, le tazze per il caffè e altri packaging utilizzati nel ristorante e nel caffè.

CONCEPT:

TIVOLI è un luogo rilassato e accogliente, ma di lusso e super elegante. L'idea è quella di un cinema-boutique: gli spazi sono curati nei dettagli e gli arredi scelti con cura.

INTERESSE:

L'attenzione per gli interni e la visual identity delle sale, del logo e del packaging. La presenza di aree relax comuni e sale con pochi posti, ma contraddistinte da sedute comode, come se ci si trovasse a casa propria.





CINEMA LUMIERE

Chi: JHK Architecten, Verlaan & Bouwstra architecten

Quando: 2016

Dove: Maastricht, Paesi Bassi

SPAZIO:

Il complesso è costituito da quattro edifici: Il primo piano, dove un tempo si trovavano le vecchie macchine a vapore, è stato trasformato in un elegante ristorante industriale. Al piano terra, tra le vecchie fondamenta in muratura, si trova spazio la cucina del ristorante e una zona bar separata, collegata direttamente ad una terrazza esterna.

Nelle caldaie retrostanti si trovano i sei nuovi cinema, con una capacità totale di 500 posti a sedere, impilati secondo il principio del "box-in-a-box". I tre più grandi sono stati installati all'interno della cantina semisommersa, che ha lasciato spazio sufficiente alle sale per sperimentare nuove forme di copertura. Il livello del ristorante prosegue quindi sopra i cinema semisommersi in modo che i quattro edifici possano essere collegati tra loro. In questo modo, i visitatori dei cinema possono entrare direttamente dal ristorante e accedere a uno dei sei cinema dal piano terra rialzato.

CONCEPT:

Riutilizzo degli spazi di un'ex centrale elettrica e della zona caldaie della fabbrica Sphinx di Maastricht. Dopo un lungo restauro e rinnovamento, la centrale elettrica elencata è ora diventata la nuova struttura per il cinema Lumière di Maastricht.

INTERESSE:

Riutilizzo di un ex spazio industriale dove vengono integrate sale classiche con nuovi servizi, quali quelli di ristorazione che aggiungono valore all'esperienza della visione del film. Vengono mantenuti elementi caratteristici della fabbrica, come arredo del nuovo progetto.

HART CINEMA

Chi: PierLuigi Russo, Davide Pinesso
Quando: 2015
Dove: Napoli

SPAZIO:

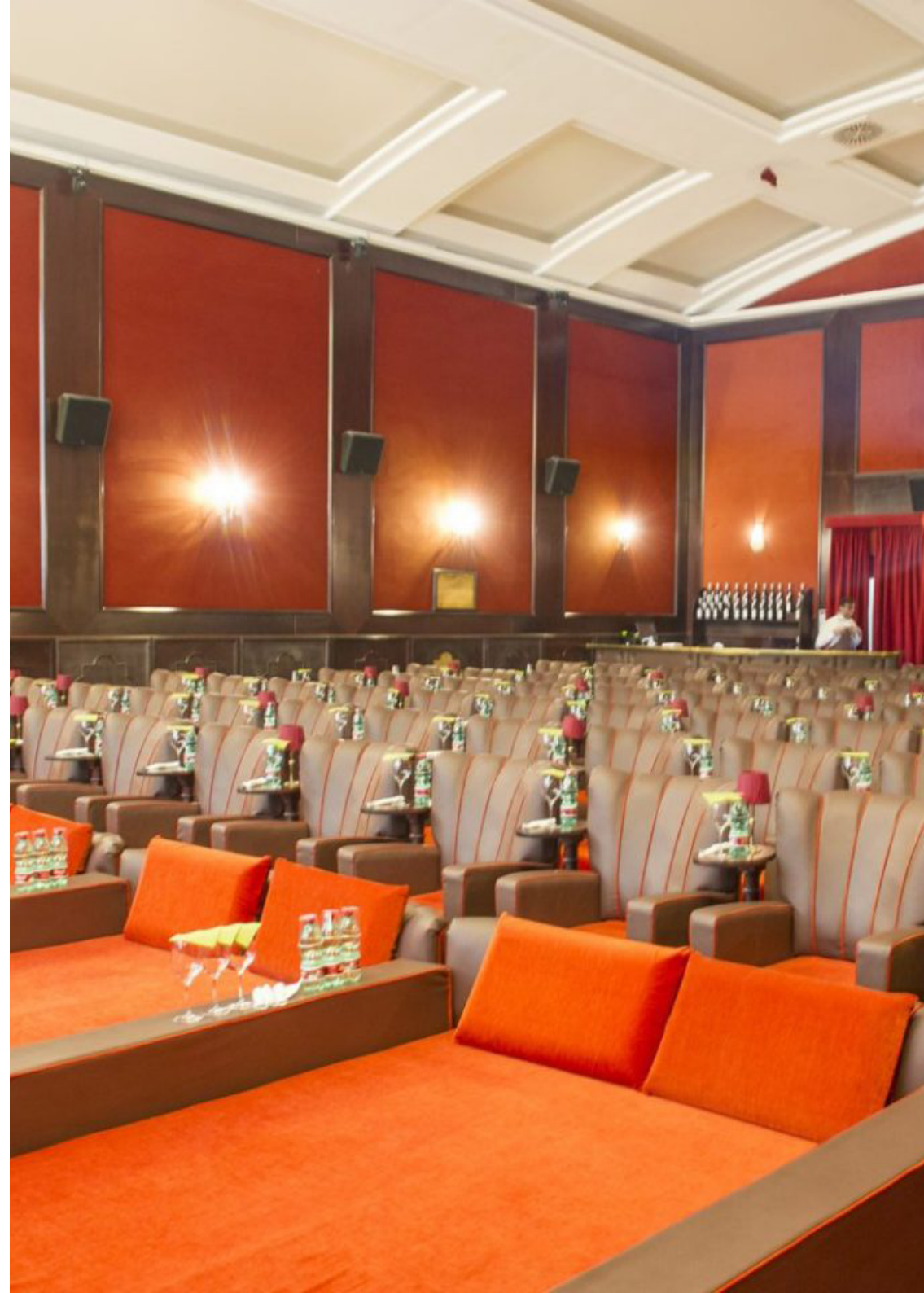
Il locale è contemporaneamente club, sala per film esclusivi e seconde visioni, ristorante per un pranzo veloce, una riunione di lavoro o un brunch domenicale con i menù genuini e creativi realizzati da South Italy Food. Può ospitare party, feste private, cene spettacolo e serate burlesque. E' presente anche un ampio spazio dedicato alla musica di ogni tipo. Dal jazz allo swing, dal rock al cantautorato con grandi nomi e giovani promesse. E ancora performance teatrali, reading, book crossing.

CONCEPT:

Andare al cinema, sdraiarsi sul letto e guardare un film gustandosi una cena gourmet. Hart è un locale innovativo che è, allo stesso tempo, cinema, musica e bistrot.

INTERESSE:

Il mix di attività non solo legate al mondo del cinema, ma anche della musica e dello spettacolo. Presenza di sedute uniche nel loro genere e mai viste in Italia nelle sale cinematografiche.





KAPTOL CINEMA

Chi: Franić-Šekoranja Architect
Quando: 2017
Dove: Zagabria, Croazia

SPAZIO:

Si tratta di un moderno cinema-boutique con cinque teatri, sala bar e giardino d'inverno. Alle sale con programmazione classica si affiancano delle sale con la visione di film on demand.

CONCEPT:

Kaptol Butique Cinema è un concetto cinematografico unico che stupisce con il suo affascinante stile retrò e industriale. Il cinema propone film dal gusto internazionale, europeo, film croati e ospita anche Zagabria Dox - un festival di film documentari. Ci sono anche molte offerte speciali: matinée, biglietti più economici il lunedì, serate femminili e altre iniziative.

INTERESSE:

Presenza di spazi comuni, tra cui un area relax arredata con divani e poltrone.

La presenza di sale On Demand, dove si può scegliere cosa vedere da una libreria di contenuti

SALA EQUIS

Chi: Plantea Architects e Studio Payser
Quando: 2018
Dove: Madrid

SPAZIO:

Riuso di quello che era uno spazio per proiezioni osé – il Cinema Alba, l'ultimo della città, chiuso nel 2016 – che è diventato un luogo apertissimo e ricco di contaminazioni, ma senza perdere la sua allure. Durante il giorno, la luce naturale che filtra dal grande lucernario illumina la sala, fino a spegnersi al calare della sera. È qui che si accendono i neon rossi, e iniziano concerti e proiezioni, che possono essere godute anche dal bar-cucina, dove uno schermo più piccolo dà la possibilità di unire un cocktail e una tapa al guacamole alla visione di un film o di un cortometraggio

CONCEPT:

Da un cinema a luci rosse ad uno spazio multiculturale, che ogni giorno si muove tra concerti, rappresentazioni e performance artistiche, mentre il pubblico si divide tra ristorante, cocktail bar, galleria e design shop.

INTERESSE:

Riutilizzo di un ex spazio cinema per proporre uno nuovo, coerente con le volontà dei clienti di questo millennio. La sala e le sedute non sono convenzionali, ma incuriosiscono lo spettatore





CINEMA DI RINGHIERA

Chi: Asnada e Nuova Armenia

Quando: 2016

Dove: Milano

SPAZIO:

Si chiama "Cinema di ringhiera" ed è un progetto portato avanti dal 2016 da due associazioni nel quartiere di Dergano, a Milano. Si tratta di una rassegna itinerante di film di diversi Paesi del mondo, proposti in versione originale con sottotitoli in italiano. Le pellicole vengono proiettate nei cortili delle case di ringhiera del quartiere, per conoscere le culture e le lingue che lo abitano.

CONCEPT:

Rassegna cinematografica che si tiene nei cortili del quartiere Dergano dove vengono proiettati film in lingua originale, provenienti dalle stesse aree geografiche delle maggiori comunità residenti sul territorio. Il film diventa il mezzo per valorizzare e conoscere culture diverse, e occasione per ogni comunità per raccontare se stessa, con la possibilità di confrontarsi in un dibattito.

INTERESSE:

Dimostrazione che non servono le più innovative tecnologie per la riuscita di una proiezione, ma la forza del cinema sta nella gente che riesce a riunire. Nel caso del cinema di ringhiera riesce ad avvicinare le diverse tipologie di persone che abitano il quartiere e ad unire culture diverse.

05

CAPITOLO

Il quartiere Bovisa

5.1 Bovisa: i primi istituti cinematografici italiani

La nascita dell'industria cinematografica a Milano risale al 1907. Il primo a dar luogo a una produzione industriale è il fotografo Luca Comerio, che inizia a girare cortometraggi di attualità costituendo la Luca Comerio & C. Le produzioni riguardarono inizialmente soltanto documentari.

Nel 1908, Comerio trasferì la sede della ditta in un edificio fatto costruire appositamente in via Serbelloni, che comprendeva diversi laboratori e due teatri di posa. Fu da allora che la Luca Comerio & C. entrò nel mercato cinematografico e ampliò la produzione di pellicole ad altri generi.

La crisi economica che si abbatte verso gli anni dieci sul paese rallenta incisivamente la produzione, causando anche fallimenti e fusioni, come quella tra la Comerio e la SAFFI (Società Anonima Fabbricazione Films Italiane), e si diede vita alla SAFFI-Comerio, e la sede dell'azienda fu nuovamente trasferita, nel quartiere Precotto.

Nel 1909, nel capitale della SAFFI-Comerio entrò il barone Paolo Ajroldi di Robbiate, il quale, nel giro di qualche mese, la trasformò in Milano Films, ed estromise dalla nuova società il Comerio. Non si trattò solo di un cambio di nome, ma di una radicale modifica dovuta all'intervento di 24 finanziatori appartenenti ad alcune delle principali famiglie della nobiltà milanese, interessati ad investire nella nuova realtà industriale. Ufficialmente, l'uscita di Comerio dalla Milano Films fu giustificata da motivi di salute del cineasta, in realtà pare che a spingerlo ad uscire furono i dissidi con i nuovi proprietari sulla modalità di gestione della casa.



La Milano Films acquista un terreno di diecimila ettari nei pressi della Bovisa, in Via Balducci, sul quale cominciano i lavori per un teatro di posa. L'edificio misura circa 650 mq e può garantire la lavorazione giornaliera di 15.000-20.000 metri di pellicola. Il teatro entra in funzione nel maggio 1911. Era un complesso abbastanza grande da contenere due teatri di posa costruiti in vetro, un grande fabbricato per uffici, la sartoria, sale grandissime con enormi armadi a muro per conservare costumi di ogni epoca, magazzini sale di sviluppo, montaggio e proiezione, camerini per gli artisti e camerini per il trucco. Il tutto era circondato da un grande giardino con fontane e terreni a prato adatti a filmare gli esterni.

In questi studi è stato girato nel 1911 quello che è considerato il primo lungometraggio della storia del cinema italiana: si tratta di un film muto, intitolato *Inferno*, diretto da Francesco Bertolini, Giuseppe De Liguoro e Adolfo Padovan che racconta in modo fedele la prima cantica della *Divina Commedia*. Il film ebbe un ampio successo anche all'estero, è considerato uno dei capolavori dei film in costume ed il primo film europeo di grande impegno letterario e artistico, anche grazie agli avveniristici effetti speciali.

Nella seconda metà degli anni dieci, oltre alla Milano Films, si insediarono, nella stessa zona, l'Armenia Films e la Insubria Films – che produceva documentari. Il periodo di maggiore attività degli stabilimenti milanesi fu senz'altro il decennio tra il 1910 e il 1920. In seguito il grosso delle produzioni cinematografiche si trasferì a Roma, sebbene la Milano Films continuò a lavorare a ritmo serrato sino al 1927. Il quartiere di Bovisa rimane però un fulcro di interesse cinematografico: nel 1960 Luchino Visconti realizza una trasposizione cinematografica ispirato ai racconti de *Il ponte della Ghisolfia* di Giovanni Testori e gira alcune scene di *"Rocco e i suoi fratelli"* proprio a Bovisa. Nella seconda metà degli anni Ottanta Ermanno Olmi torna a parlare della sua città dopo *"Milano '83"*: il suo romanzo *"Ragazzo della Bovisa"* sorprende ed emoziona raccontando con sguardo affettuoso storie quotidiane nella Bovisa lacerata dalla Seconda Guerra Mondiale.

1. Logo della Milano Films

2. Il personale della "Milano Films" di fronte alla stabilimento di Bovisa nel 1913

3. Scena tratta dal film "Inferno" (1911) di Bertolini, De Liguoro e Padovan



5.2 La storia del quartiere

*“ Quando ci sono arrivato, bambino silenzioso e timido, nella primavera del 1952, la Bovisa era ancora la periferia industriale per eccellenza della città di Milano. ... Alla Bovisa c'erano le fabbriche, le tute degli operai, un'atmosfera al tempo stesso umanissima e pesante, anonima e piena di speranza. ... Inizialmente, la Bovisa non era nient'altro che una casina, la Cascina Bovisa, e per capire il suo nome, leggiamo nel dizionario di toponomastica di Dante Olivieri, che verosimilmente deriva da bois, come erano chiamati i venditori di carni cotte. Bovisa come il paese di Bovisio, Bovisa sobborgo di contadini, divenuto più tardi, appunto, tutt'altra cosa, e cioè luogo di fabbriche e di industria, idea del futuro, nell'ingenua convinzione che immensi stabilimenti e potenti macchinari sarebbero stati sempre di più il segno del progresso ininterrotto, e dunque dell'avvenire. Oggi, o meglio da qualche decennio, le fabbriche sono diventate desolato campo di rovine, archeologia industriale, come si dice; suggestiva, naturalmente, ma anche luogo e simbolo di abbandono, di oblio e di passato irrevocabile, di morte. Il cittadino che si trova a passarci dopo una lunga assenza rimane regolarmente stupito e molto colpito dal cambiamento. ... Ma, appunto, se è vero che Milano tenta di non sedersi mai sul passato, se tenta di reinventarsi ogni volta – non sempre, per altro, con soluzioni brillanti che ne illustrino realmente l'identità profonda- anche la Bovisa si è rinnovata una volta di più, e quello che era stato a lungo un quartiere di operai o di microimprenditori e artigiani o un quartiere di cortili e depositi, è diventato un quartiere di studenti, di università. Così, a mattina e a sera, le sue strade non son più percorse da operai come quaranta o cinquanta anni fa, ma da ragazzi e ragazze che recitano, come ogni generazione di studenti, la loro parte di coloriti personaggi, vivi e rumorosi tra impegno e ozio. L'identità del quartiere, dunque, è diventata a questo punto piuttosto allegra e mista, o addirittura molteplice, anche perché i magri o squallidi residui di ieri persistono”*¹

1 Cucchi M., La traversata di Milano, Mondadori, 2007

Il quartiere di Bovisa rappresenta un caso emblematico nelle vicende della periferia milanese, avendo vissuto tutte le tappe che hanno investito le periferie milanesi negli ultimi secoli: lo sviluppo delle attività imprenditoriali nelle cascine e nei territori agricoli, l'insediamento delle industrie pesanti, la nascita di una nuova classe operaia, l'era post-industriale con il declino delle fabbriche e il loro smantellamento e per finire il processo di riqualificazione con la realizzazione di un polo universitario che porta nuova vitalità e creatività all'interno dell'area.

Il nome Bovisa deriva da quello di una cascina originariamente presente nell'area, identificata per la prima volta su una mappa settecentesca del Catasto Teresiano, che si trovava allora al di fuori del confine comunale di Milano, a nord-ovest della città e pressoché in aperta campagna: essa era insediata tra quelle che attualmente sono le vie Varé, Ricotti e Mercantini. Le carte mostrano chiaramente la predominanza di tessuto agricolo interrotto solamente da piccoli borghi, cascine e piccole aziende di conduzione familiare. Di questo periodo rimangono solo poche testimonianze, una di esse è la Cascina Albana, lungo via Bovisasca.

La storia dello sviluppo di Bovisa è legata in particolare a due fattori che ne hanno permesso lo sviluppo: da un lato il passaggio dall'economia agricola a quella di tipo industriale e, dall'altro lato alla creazione della rete ferroviaria nell'area milanese. La realizzazione delle linee ferroviarie, -Milano-Torino (1859), Milano-Varese (1865), Milano-Saronno (1878)- non era solo mirata al trasporto pendolare, che dalla campagna si spostava in città, ma anche alla formazione dei primi bacini produttivi, grazie alla nascita delle prime industrie. Negli ultimi anni del '800 il tessuto a est della stazione Bovisa cominciò a saturarsi di piccole- medie fabbriche. Il concetto di periferia urbana inizia ad assumere una dimensione reale legata all'espansione fisica e tecnologica del processo produttivo industriale .

I settori chimico-farmaceutico e meccanico rappresentarono i comparti industriali più rilevanti a Bovisa e diedero vita a due veri e propri distretti produttivi: le imprese più importanti furono rispettivamente la Giuseppe Candiani, per la produzione di acido solforico (la prima industria a insediarsi a Bovisa, nel 1882) e la Ceretti & Tanfani per la produzione di impianti di sollevamento e di trasporto. All'inizio del Novecento fece la propria comparsa a Bovisa un altro grande complesso produttivo: le officine per la produzione, lo stoc

caggio e la distribuzione del gas manifatturato. L'area a ovest della ferrovia, comunemente chiamata "Goccia" nel 1906 viene occupata dall'officina del Gas, progettata dall'union de Gaz di Parigi, al tempo considerato l'impianto più grande del paese che si occupava della produzione e distribuzione del gas e della lavorazione dei suoi sottoprodotti.

Per tutta la parte centrale del secolo l'area è soggetta ad un intenso sviluppo che non subisce rallentamenti neppure durante le due guerre mondiali. Con l'instaurarsi di un fitto sistema di industrie nasce la necessità di realizzare abitazioni per gli operai nell'area. La componente residenziale subentra così nel quartiere affiancandosi alla realtà industriale così come testimonia l'andamento demografico della zona, che rivela nel corso del tempo una stretta relazione tra le vicende economico-industriali e l'entità della popolazione residente.

5.3 Le trasformazioni del quartiere

È a partire dalla metà degli anni Settanta che inizia a prendere piede il declino delle città industriali che colpisce anche il quartiere di Bovisa: le industrie vengono dismesse e de-localizzate. Emblematico di questo processo che coinvolge tutta l'area è lo smantellamento progressivo delle Officine del Gas, terminato nel 1994, conseguentemente all'introduzione della rete a metano, che portano all'abbandono della "goccia". Negli anni Settanta si vedono chiudere fabbriche che nei decenni precedenti avevano portato allo sviluppo rigoglioso di nuovi sistemi relazionali: Montedison, Ceretti & Tanfani, Smeriglio vengono smantellate.

Consequentemente all'impoverimento produttivo della zona si verifica una crisi per quanto riguarda la "civitas": l'abbandono dell'area da parte della popolazione giovanile, costituita da operai e impiegati, privi ormai della comodità del "lavoro sotto casa", porta all'isolamento di essa per quanto concerne le dinamiche relazionali e la mancanza di vitalità genera situazioni di disagio e insicurezza da parte dei suoi abitanti. Inizia così il periodo della neo urbanizzazione, dopo la suburbanizzazione e la deurbanizzazione, che interessa Bovisa dal 1989 fino ai giorni nostri.

Nascono interventi mirati al recupero e alla riqualificazione dell'area che cercano di invertire il fenomeno di declino urbano: il primo dei quali fu l'insediamento di un distaccamento del Politecnico, che al tempo aveva un'unica sede in Piazza Leonardo. Nel 1994 la sede si insedierà nello stabilimento ristrutturato dell'ex Ceretti&Tanfani in via Durando. Il Politecnico oltre a portare nuova popolazione e nuovi usi, ha innescato anche effetti indotti dalla nascita di nuove attività a supporto della vita universitaria, con una popolazione in crescita di circa 12.000 abitanti, molti dei quali temporanei. Altri fattori importanti del consolidamento dell'area sono i progetti infrastrutturali come il rifacimento della stazione Bovisa, il progetto Passante con creazione nel 1997 del primo tratto Bovisa-P.ta Venezia, che ha collegato la zona con il centro della città, e la nuova linea ferroviaria di collegamento con l'aeroporto di Malpensa nel 1999.

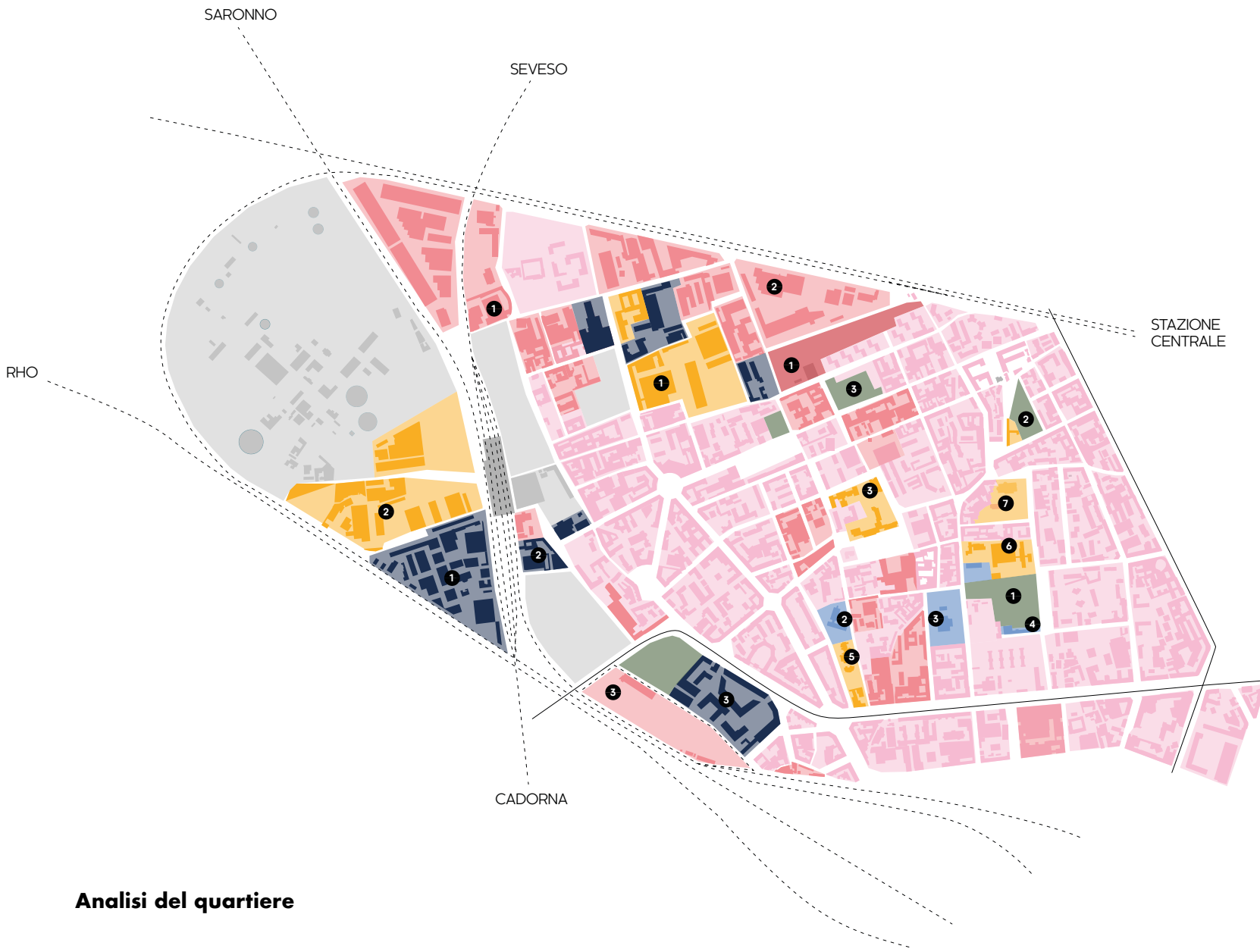


Situazione nel 1980

L'area di Bovisa si presenta ora come un'area strategica per gli spazi fisici che l'eredità industriale ha lasciato. Le trasformazioni in atto, i nuovi insediamenti e le nuove popolazioni stanno cambiando la natura del quartiere.

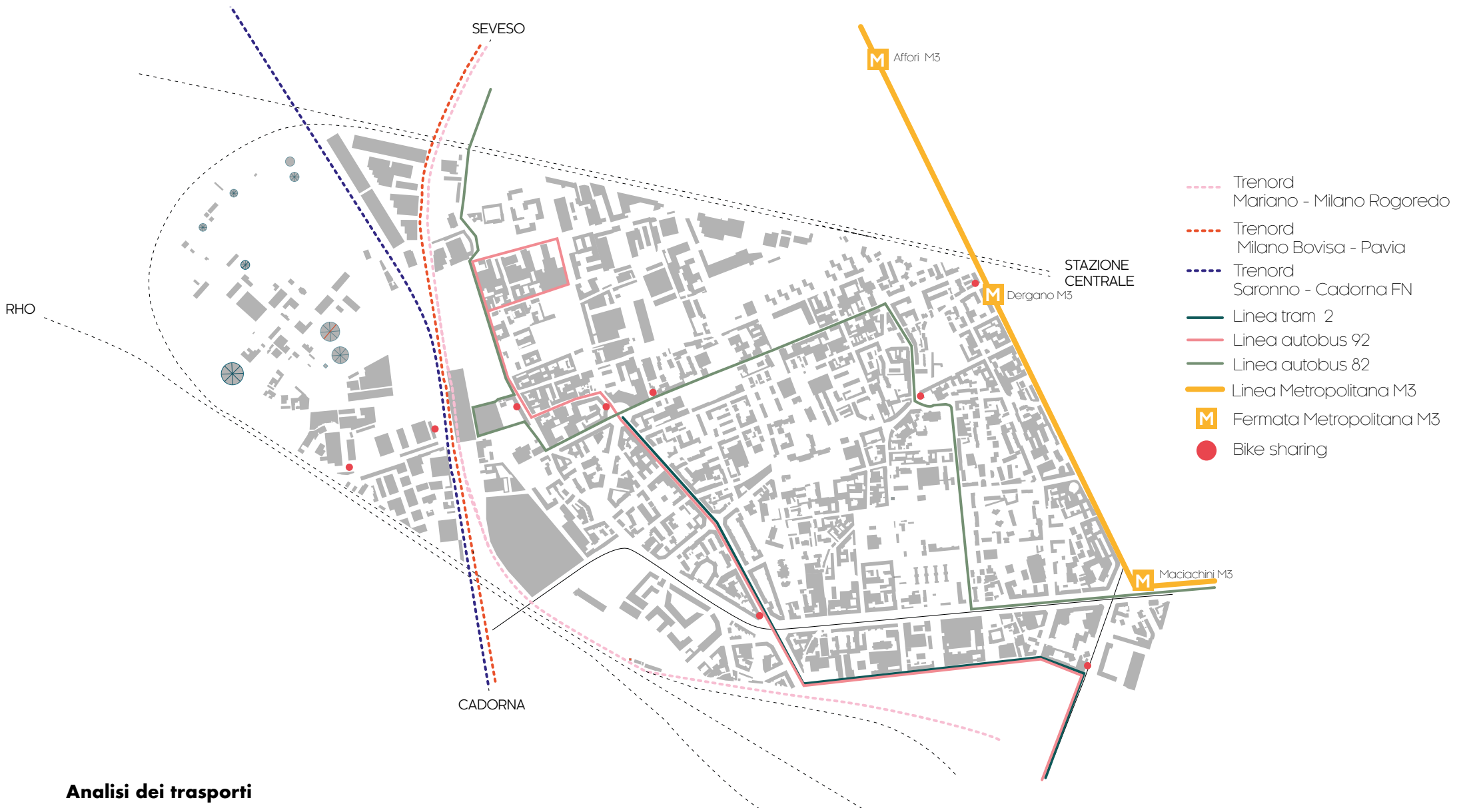
Sebbene il progetto che lega il Politecnico di Milano al quartiere di Bovisa veda l'Università come il soggetto principale di tali trasformazioni e forza catalizzatrice di una nuova città della scienza e dei giovani, vi sono in realtà alcuni fattori che stanno rallentando il compimento di tale progetto strategico. Il vero fattore di rallentamento è dettato dall'assenza di una visione strategica complessiva dell'intervento: le trasformazioni in atto si susseguono senza una regia coordinata e assegnano alla Bovisa il carattere di cantiere aperto e vitale, anche se non programmato.

L'esistenza di differenti tipologie di spazi, caratterizzati da edifici dismessi, vuoti urbani, aree verdi attrezzate, aree verdi residuali, pone l'accento sulla diversità delle trasformazioni previste per le aree stesse. Tali spazi non sono altro che la conseguenza delle trasformazioni della città contemporanea, dove la presenza di grandi aree industriali o infrastrutturali dismesse, spesso posizionate in zone centrali o ai margini del tessuto urbano edificato, richiedono una soluzione urgente, con l'insediamento di nuove e grandi funzioni urbane. A causa degli elevati costi di bonifica e dell'estensione delle aree, questi interventi richiedono molti anni prima di poter essere terminati.



- **RESIDENZIALE**
- **CULTURA E ISTRUZIONE**
 - 1 Politecnico di Milano Bovisa
Dipartimento di Design
 - 2 Politecnico di Milano Bovisa
Dipartimento di Ingegneria
 - 3 Scuola media statale
 - 4 Scuola elementare statale
 - 5 Parrocchia di San Giovanni
 - 6 Istituto professionale
 - 7 Chiesa di San Nicola
- **SERVIZI PUBBLICI**
 - 1 Anagrafe di Milano Zona 9
 - 2 Polo catastale comunale
 - 3 Associazione Amico Charly
 - 4 Sede di consiglio Zona 9
- **ZONE VERDI**
 - 1 Parco Nicolò Savarino
 - 2 Giardini Cesare Pagani
 - 3 Giardini Pierluigi Torreggiani
- **UFFICI**
 - 1 Istituto ricerca farmacologico
Mario Negri
 - 2 Studi televisivi Lombardia
 - 3 Bodio centre
- **INDUSTRIA**
 - 1 Cristallerie Livellara
 - 2 Bartolini Trasporti
 - 3 Poste italiane
- **CENTRI SPORTIVI**
 - 1 AC Garibaldina
- **AREE DEGRADATE**

Analisi del quartiere



Analisi dei trasporti

5.4 Intrattenimento nel quartiere

“Bovisa è un quartiere che non è ancora ben definito. Ci sono tante comunità di persone diverse: l’abitante storico milanese che vive in Bovisa da tre generazioni, l’artigiano, lo studente internazionale di design [...] Non tutti ne sono consapevoli però: è difficile conoscersi. “

Un problema rilevante è l’assenza di centri sportivi e luoghi d’incontro, soprattutto per i giovani, gli anziani e la cittadinanza. Bovisa non è più estrema periferia, ma la situazione ambientale che ne aveva favorito l’evoluzione (il sostanziale isolamento all’interno del sistema ferroviario nord-occidentale), la rende poco avulsa alla vita della metropoli. Non vi sono nati locali tipici, non vi sono sorti luoghi di ritrovo caratteristici.

Nell’area hanno proliferato realizzazioni di privati che si sono fatti promotori e finanziatori di progetti di quartiere. Si può infatti notare come, dalla seconda metà degli anni ‘90, il territorio della Bovisa sia stato costellato da una serie di trasformazioni minute che hanno interessato tutto il tessuto del quartiere. Cortili, capannoni abbandonati, magazzini in disuso, piccole fabbriche hanno cominciato ad ospitare una serie di attività legate alla cultura e alla produzione artistica: i laboratori insediati all’interno dei cortili non fecero altro che rafforzare questa dimensione artistica del quartiere. Il Politecnico è stato in molti di casi propulsore involontario della nascita di queste attività, spesso legate a docenti e/o studenti di Architettura e Ingegneria, come anche la nascita di studi associati di architettura e design.

Mappa della creatività



STUDI DI FOTOGRAFIA

- 1 Studio Luce
- 2 Cantiere Bovisa

STUDI DI ARCHITETTURA

- 1 LuccheseDesign
- 2 Settanta7
- 3 Arco Associati

STUDI DI DESIGN

- 1 Mr. Smith
- 2 Morgen Studio
- 3 Foro Studio
- 4 WhoMade
- 5 Riccardo Giovanetti
- 6 Schenck
- 7 Sovrappensiero Design Studio

SPAZI DI COWORKING

- 1 Ideas Bit Factory
- 2 Makers Hub
- 3 Re. Rurban
- 4 FabLab Milano

LIBRERIE E BIBLIOTECHE

- 1 Il Libraccio
- 2 Biblioteca Bovisa-Dergano
- 3 Archivio Piero Bottoni
- 4 Biblioteca Candiani
- 5 Biblioteca Ingegneria

LABORATORI ARTISTICI E ARTIGIANALI

- 1 Restauro archeologico ed a
- 2 Francesco Triglia, scultore
- 3 Massimiliano cornici d'Arte
- 4 Giovanni Bucher, scultore
- 5 Giovanni Quagliotti, scultore
- 6 Lorenzo Crivellaro, restaurat
- 7 Carlo Giordana, pittore

GALLERIE D'ARTE

- 1 Blitz
- 2 Federico Bianchi Gallery
- 3 Primo Marella Gallery
- 4 Museo collezione Branca

In generale, i cinema della zona sono scomparsi, seguendo una sorta di itinerario obbligato che, da sale di quartiere, li porta ad essere cinema a luci rosse e quindi, qui come altrove, a chiudere.

Il caso del Bovisa Drive In:

Una novità recente è il progetto del Bovisa Drive-in, inaugurato nell'estate del 2019. È insediato su un terreno di proprietà di EuroMilano, in via Lambruschini 33, negli spazi dell'ex Triennale Bovisa, messo a disposizione gratuitamente al solo scopo di coadiuvare la promozione dell'area e la rivalorizzazione del territorio.

Il Bovisa Drive-in è uno spazio dedicato agli amanti dei grandi cult e degli eventi all'aperto, una sistema innovativo di cultura e comunità, un megafono che farà arrivare la voce della periferia a tutta la città e oltre.²

Il progetto propone una versione 3.0 del Drive-in anni '50, grazie all'utilizzo di tecnologie di ultima generazione. Uno schermo di proiezione sistema di LedWall di 10x4 metri, che mostra immagini di qualità in qualsiasi condizione di luce, cuffie con la forma ergonomica over-ear che consentono di escludere i rumori esterni per godersi al meglio l'audio del film e gli speaker ricreano l'effetto cinema anche in macchina. L'evento è però molto più di un cinema all'aperto: è un **punto d'aggregazione** con musica dal vivo, food truck, aree gioco per adulti e bambini. Vengono organizzate mini rassegne tematiche lunghe un weekend per far rivivere le emozioni che solo i grandi classici del cinema sanno dare: un'esperienza vissuta in un modo tutto nuovo e mai visto prima.

Tutto questo nel quartiere Bovisa, per accogliere la sfida al rilancio delle periferie, oggi più che mai fonte di innovazione, territori d'esplorazione e piattaforme per il cambiamento, punto di partenza per nuovi orizzonti.

² Makers Hub, <https://www.makershub.it/project/bovisadrive-in/>



06

CAPITOLO

Il sito di progetto

6.1 Le Cristallerie Livellara

La ditta Livellara nasce come azienda commerciale nel 1923 a Gorizia, è nota per il particolare interesse per la porcellana e per il vetro, caratteristico per la sua importazione dalla Cecoslovacchia.

Nel periodo precedente alla seconda guerra mondiale, con l'avvento dei principi autarchici in Italia, la Livellara costretta dal regime a bloccare le importazioni, si trova in grave difficoltà a riallacciare i contatti con le vetrerie cecoslovacche, sguarnite di gran parte dei vetri ed è costretta a far ricorso a fonti di approvvigionamento nazionali. Inizia così a produrre direttamente a Murano i propri cristalli sperimentando un nuovo tipo di lavorazione, più leggera e sofisticata. Si trattava di una lavorazione decisamente unica, basata sulla mano dell'uomo, non sulla macchina, un cristallo "leggero", aereo, lavorato, in spessori sottili.

Nel 1952, a conclusione dell'esperienza muranese che segnerà per sempre la tecnica produttiva della ditta, la Livellara si sposta a Milano. La prima sede milanese, in viale Certosa, rimane attiva fino al 1964 quando l'azienda decide di spostarsi nell'attuale sede, in via Bovisasca, acquistando le strutture di un ex-oleificio.

L'edificio racchiudeva un insieme di magazzino, forni e tempere. La produzione di cristallo lavorato a mano e soffiato a bocca cessa però nel 2004, e di tutto l'impianto industriale rimane attiva solo la manica che affaccia su Via Bovisasca, dove si espongono e vendono i prodotti, piatti e articoli della casa.

Il magazzino, così come la produzione sono stati trasferiti, risulta dunque una consistente quantità di spazi inutilizzati nelle strutture che occupano il sito, che con il tempo e la difficile manutenzione sta cadendo sempre più in decadenza.



Lo stabilimento è caratterizzato da un fronte curvilineo, che segue l'andamento della strada, la storica Via Bovisasca che attraversa il quartiere della Bovisa, distribuendosi simmetricamente rispetto a un corpo centrale a forma di torre. L'andamento curvilineo e il particolare della torre che rimanda a un chiaro esempio di architettura futurista che ha portato spesso all'attribuzione, errata, dell'edificio all'architetto Antonio Sant'Elia; le fonti non permettono di conoscere il nome del reale progettista della fabbrica, ma è noto solo l'anno di costruzione: il 1935.

Al di sotto della torre si aprono gli ingressi carrabili e pedonali: vi sono tutt'oggi collocati gli uffici e i locali di rappresentanza e di esposizione dei prodotti. Le finestre mantengono tuttora i serramenti originali in legno, e i parapetti di cemento con fregi decorativi.

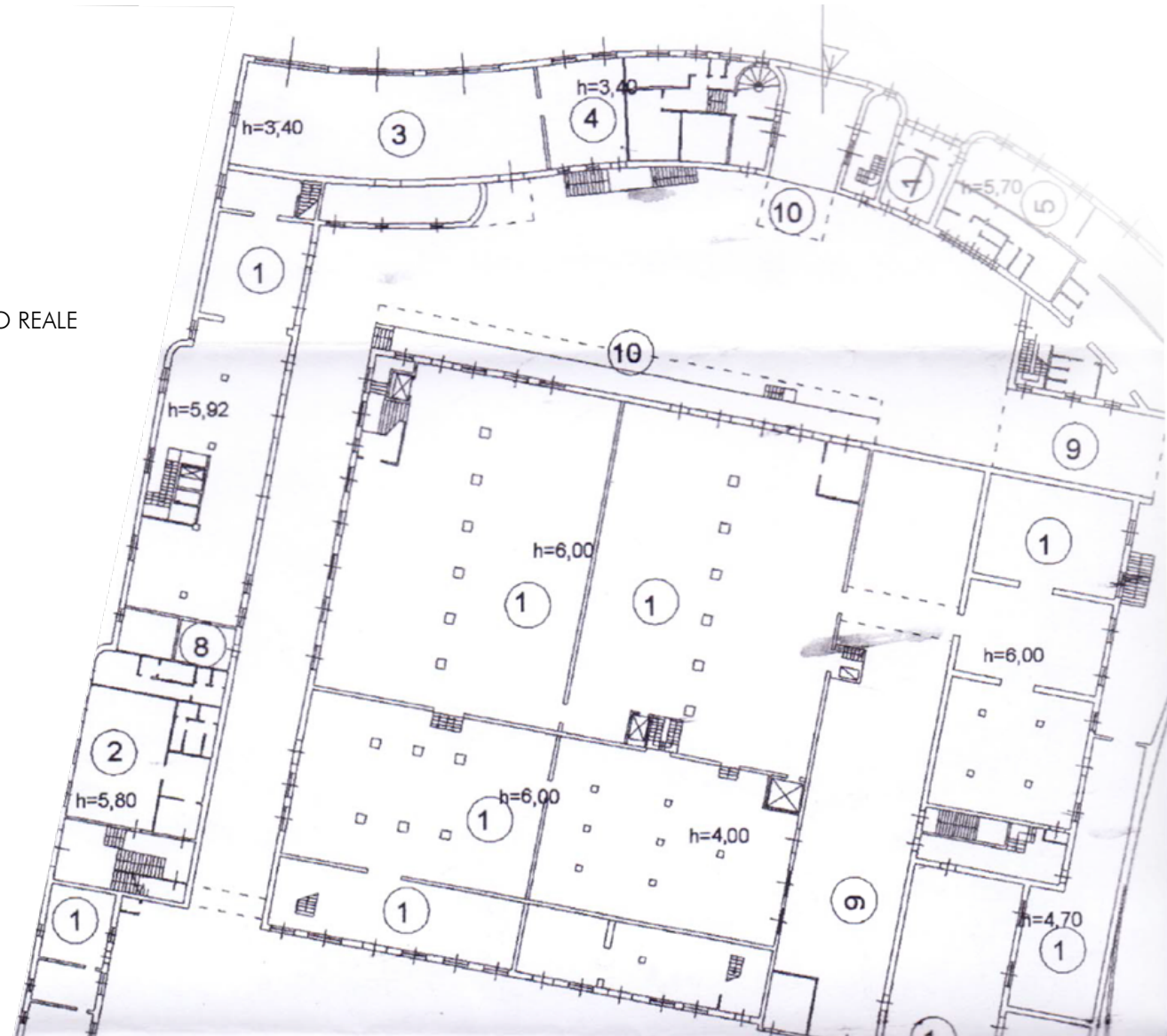
Nel recinto dello stabilimento, si trovano i corpi multipiani, destinati alle attività più propriamente produttive (porcellane e cristallerie). Sono caratterizzati da murature in mattoni dove delle lesene denunciano i pilastri, e finestroni squadrati dai serramenti in ferro.

VIA BOVISASCA

VIA CARLO REALE



Pianta catastale del 1978
piano terra, fuori scala



6.2 Spirit de Milan

Nel giugno del 2016 l'azienda Livellara ha ceduto gli spazi di quella che originariamente era la vecchia fornace, dove venivano cotte le ceramiche e soffiati i vetri, a un progetto chiamato Spirit de Milan. Come suggerisce il nome stesso l'obiettivo del progetto è stato quello di recuperare la memoria e l'atmosfera della vecchia Milano, tornando indietro nel tempo sino agli anni '20, anni in cui fu costruita la fabbrica.

«Vogliamo che la gente torni a divertirsi come ci raccontavano i nostri nonni - dice Luca Locatelli, il proprietario e ideatore del progetto - Cerchiamo di creare le condizioni per far venire a galla personaggi, tendenze e culture che hanno fatto la storia di Milano. Chi viene qui, si può aspettare di tutto. Facciamo della spontaneità e del piacere di stare insieme le nostre pietre miliari».

Lo Spirit de Milan offre quindi al pubblico numerose attività al suo interno prevalentemente incentrate sulla musica swing e jazz, organizzando concerti ed eventi locali ma anche internazionali, teatro e anche lezioni di dialetto milanese. Inoltre gli ampi spazi interni ospitano un ristorante di cucina milanese, un ricordo delle vecchie trattorie di un tempo, con tavoli posizionati anche negli spazi esterni che si interfacciano direttamente con gli edifici della Livellara interessati dalla nostra proposta progettuale.



07

CAPITOLO

Trentacinque

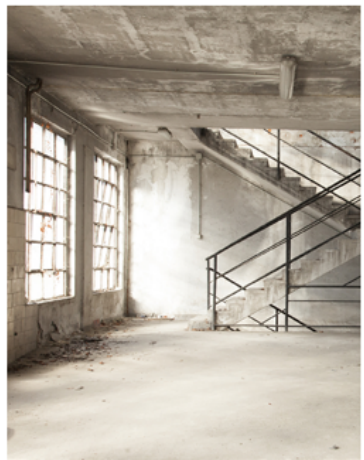


Da cosa nasce il progetto?

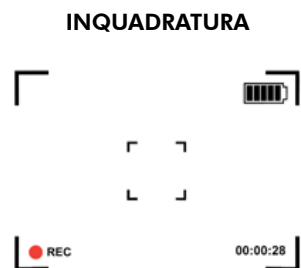
Trentacinque è uno spazio polifunzionale pensato per giovani studenti, appassionati, creativi, professionisti e abitanti autoctoni.

Sono presenti sei sale cinematografiche con diverse caratteristiche, ispirati a sei registi internazionali, una scuola di produzione e regia con set fotografici e di ripresa, il tutto collegato da una sala polifunzionale che funge da collante e centro organizzativo della struttura: qui sono presenti il bar, la zona retail, una zona relax (che si trasforma all'occorrenza in una area eventi), una biblioteca e una mediateca. Si è deciso di mantenere immutate le caratteristiche della fabbrica non intervenendo sui corpi esterni, fattore che è sembrato fondamentale mantenere sia per la bellezza stessa del luogo, sia perché rappresenta uno degli esempi di archeologia industriale che fortemente caratterizza la Bovisa ed è sembrato opportuno mantenere questo carattere il più fedele possibile.

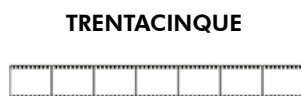
Trentacinque è Una realtà che subentra nel quartiere creando così nuovi sistemi relazionali è quella della creatività, della componente artistica. Il Politecnico con la facoltà di Design sicuramente ha giocato un ruolo fondamentale per lo sviluppo di questa corrente nell'area, promuovendo la nascita e l'apertura di varie attività e centri culturali. Questi due elementi sono stati fondamentali per il concepimento del progetto: la realizzazione di un centro artistico, dove fosse possibile riunire più realtà creative. Dove ci si potesse immergere nel mondo del cinema, nel luogo in cui esso è nato e poterlo rivivere nel suo originale splendore.



Studio del logo



+

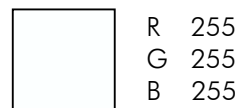


La pellicola 35 millimetri è il più comune calibro di pellicola utilizzato per la ripresa e la proiezione cinematografica. Il nome del calibro deriva dalla larghezza della pellicola fotografica.

=



Palette colori



Studio del Font

Aa
Futura Bold
 ABCDEFGHIJKLMNO
 PQRSTUVWXYZabcd
 efghijklmnopqrstuv
 wxyz1234567890

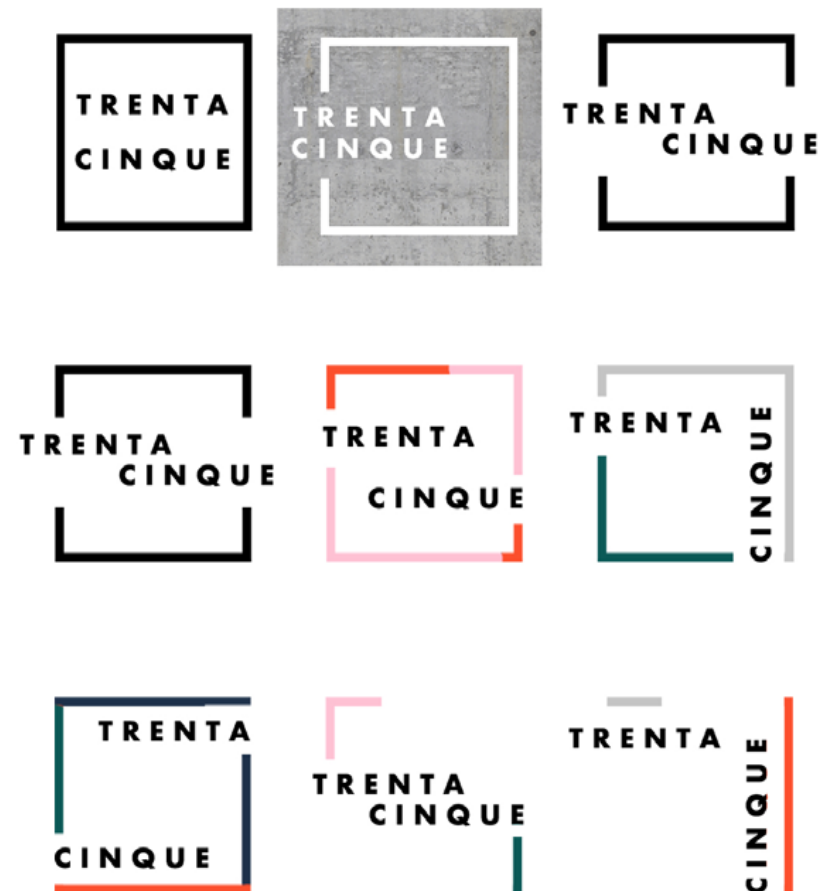
Aa
Futura HV Heavy
 ABCDEFGHIJKLMNO
 PQRSTUVWXYZabcd
 efghijklmnopqrstuv
 wxyz1234567890

Aa
Futura HV Light
 ABCDEFGHIJKLMNO
 PQRSTUVWXYZabcd
 efghijklmnopqrstuv
 wxyz1234567890

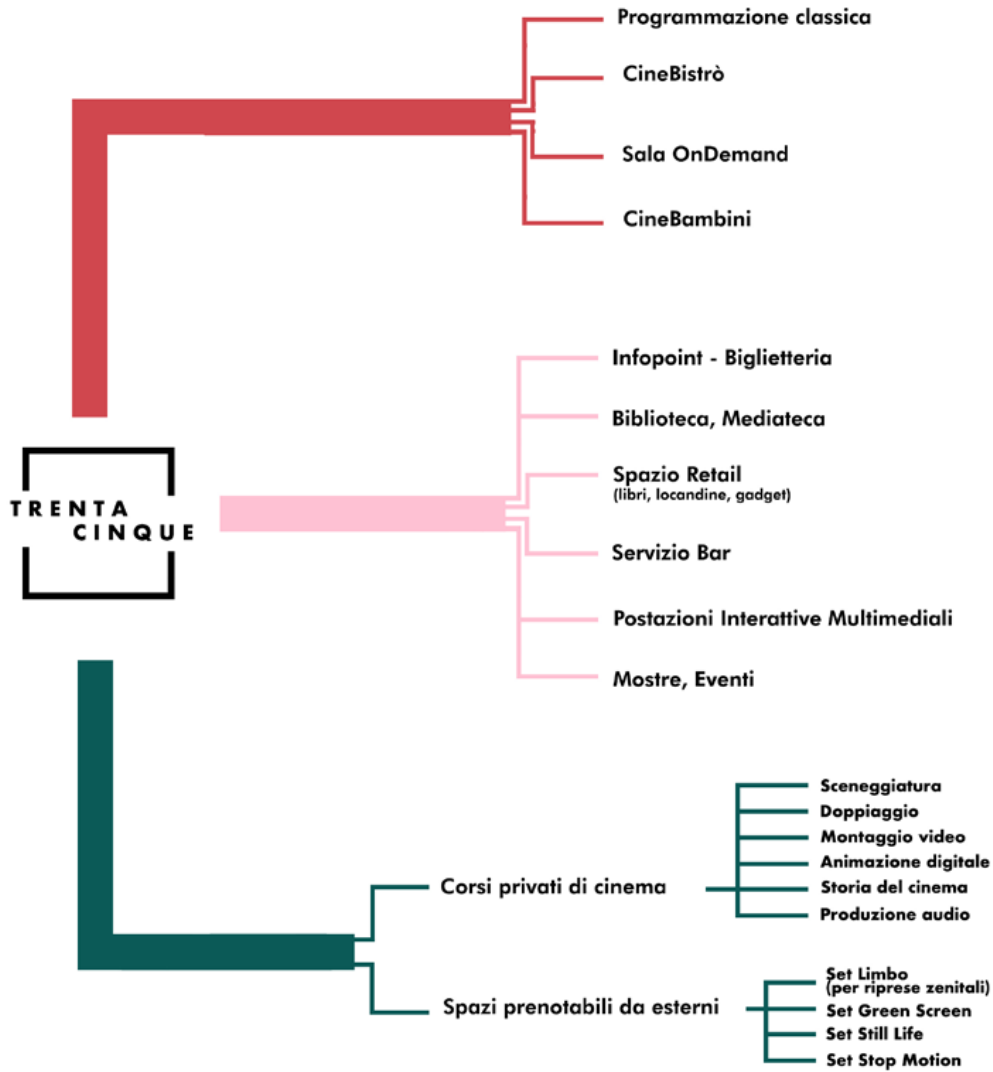
Aa
Kalelo 105 Bold
 ABCDEFGHIJKLMNO
 PQRSTUVWXYZabcd
 efghijklmnopqrstuv
 wxyz1234567890

Aa
Kalelo 105 Book
 ABCDEFGHIJKLMNO
 PQRSTUVWXYZabcd
 efghijklmnopqrstuv
 wxyz1234567890

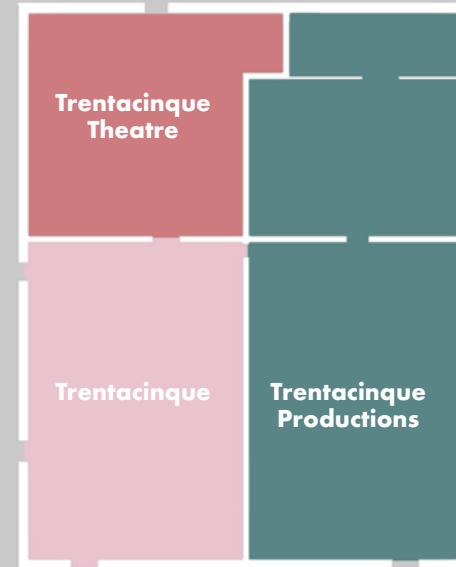
Declinazione del logo



Mappa concettuale



Pianta funzionale



37%

- INGRESSO 13%
- RETAIL 18%
- BAR 22%
- BIBLIOTECA 20%
- EVENTI 15%
- SERVIZI 12%

44%

- INGRESSO 14%
- ZONA PASSAGGIO 29%
- ZONA STUDIO 25%
- AULA MONTAGGIO 4%
- AULA LEZIONE/CONFERENZA 14%
- AULA REGISTRAZIONE 3%
- AULA PC 7%
- SERVIZI 4%
- SET 41%

19%

- CORRIDOIO 27%
- SALA 1 - CENA 16%
- SALA 2 - PRENOTABILE 9%
- SALA 3 - PROG. CLASSICA 7%
- SALA 4 - ONDEMAND 9%
- SALA 5 - BAMBINI 8%
- SALA 6 - CLASSICA MUSICA DAL VIVO 14%
- SERVIZI 10%

08

CAPITOLO

Bibliografia
Sitografia

Bibliografia

Approfondimento teorico:

Brunetta Gian Piero, *Storia del cinema italiano 1895-1945*, Roma, Editori Riuniti, 1979

De Vincenti Giorgio , *Andare al cinema. Artisti produttori e spettatori, cent'anni di film*, Roma, Editori Riuniti, 1985

Olmi Ermanno, *Ragazzo della Bovisa*, Milano, Camunia editrice srl, 1986

De Berti R., *Un secolo di Cinema a Milano*, Milano, Il Castoro, 1996.

Ogliari Francesco, Orsatti Massimiliano, *Milano Bovisa: una scommessa vinta*, Pavia, Edizioni Selecta, 2009

Parsi Vittorio Emanuele, Tacchi Enrico Maria, *Quarto Oggiaro, Bovisa, Dergano: prospettive di riqualificazione della periferia di Milano*, Milano, F. Angeli, 2003

Bottero Maria, Fontana Carlotta, Zanella Patrizia, *Il progetto dell'ambiente urbano*, Milano, CittàStudi, 1993

Pilitteri Paolo, Mengacci Davide, *Luca Comerio: milanese. Fotografo, pioniere e padre del cinema italiano*, Milano, Spirali, 2011

De Berti R. (a cura di), *Un secolo di Cinema a Milano*, Il Castoro, Milano, 1996.

Palazzini Marco, Raimondi Mauro, *Milano Films 1896-2009: la città raccontata dal cinema*, Genova, Fratelli Frilli, 2009

Sitografia

Approfondimento teorico:

“C’era una volta a Milano l’Armenia Films”, in *sempreinpenombra*, 2012, <https://sempreinpenombra.com/2012/04/06/cera-una-volta-a-milano-larmenia-films/>

Redazione Digital, “Il cinema drive-in è il nuovo classico dell’estate milanese” in *ElleDecor*, <https://www.elledecor.com/it/lifestyle/a28290395/cinema-all-aperto-milano-bovisa-drive-in/>

Silvia Galbaiti, “Storia del cinema di Milano”, in *Magzine*, <http://www.magzine.it/storia-dei-cinema-di-milano/>

https://www.milanofree.it/201605187620/milano/eventi/milano_tornano_a_nuova_vita_le_cristallerie_livellara.html

http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/13_maggio_7/area-ex-bovisa_gasometri-central-park-parco-progetto-2121012724677.shtml

<http://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/2013/05/28/895309-edifici-abbandonati-zona9.shtml>

<http://www.bergamonews.it/2015/11/03/tra-archeologia-industriale-e-cultura-la-riqualificazione-di-milano/209528/>

<http://mappa.cinetecamilano.it/mappa>

http://www.giusepperausa.it/cinema_astra

http://www.giusepperausa.it/baxter_cinema

http://www.giusepperausa.it/teatro_smeraldo

http://www.giusepperausa.it/cinema_ariston

http://www.giusepperausa.it/cinema_excelsior

http://www.giusepperausa.it/cinema_apollo

<http://vanityfair.nodice.cc/vanityfood/ristoranti/16/08/19/milano-bar-ristorante-spirit-de-milan-ballare-musica-dal-vivo>

Casi studio:

<https://lxfactory.com/en/>

<http://www.kulturbrauerei.de>

<http://www.meiarchitects.com/>

<https://april.studio>

<https://pirellihangarbicocca.org/>

<http://www.rpbw.com>

<https://base.milano.it/>

<https://cinema.fondazionemilano.eu/>

<http://spiritdemilan.it/>

<http://livellara.com/>

FINE
PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

INDICE:

01

Cinema come
esperienza di
massa

02

L'avvento dei
new media:

03

Effetto Netflix:
come cambia
il mercato per
tv e cinema

04

Casi studio:
le sale
cinematografiche

05

Trentacinque
Theatre

06

L'ingresso

07

Il corridoio

08

Le Sale

09

Bibliografia,
sitografia,
filmografia

01

CAPITOLO

Cinema come
esperienza di
massa

“Sono solo un narratore, e il cinema sembra essere il mio mezzo. Mi piace perché ricrea la vita in movimento, la esalta. Per me è molto più vicino alla creazione miracolosa della vita che, per esempio, una libro, un quadro o la musica. Non è solo una forma d’arte, in realtà è una nuova forma di vita, con i suoi ritmi, cadenze, prospettive e trasparenze. E’ il mio modo di raccontare una storia.”¹

In questo modo descriveva l’arte di fare cinema, uno dei più grandi registi italiani di tutti i tempi Federico Fellini. Appena nata, l’industria cinematografica occupò subito un posto di spicco nel tempo libero della gente comune. Nel vecchio e nel nuovo continente il cinema monopolizzò nel giro di pochi anni il mercato dello spettacolo e dell’intrattenimento. Nei primi due decenni del Novecento il cinema acquista rilevanza soprattutto per la sua capacità di offrire una nuova gamma di sensazioni e di costruire un nuovo tipo di collettività.

1 Fellini Federico



Non è solo il luogo dove rimangono più impresse nella memoria le opere proiettate grazie al potere delle immagini e alla forza dei dialoghi, ma è anche un **punto d'incontro, di condivisione e di scambio**. Il cinema è stato forse la prima vera e propria **esperienza globale e di massa**, collettiva e interclassista, capace di unire nella stessa sala cinematografica, persone di ogni estrazione sociale, area geografica, orientamento religioso, sessuale, politico, età anagrafica e così via, diventando un rito collettivo.

Il film punta a “riempire gli occhi” dello spettatore, a sollecitarlo sensorialmente. L'esperienza filmica mobilita una intensità percettiva che porta lo spettatore ad “immergersi” in quanto sta vedendo. Questo significava spaventarsi davanti all'arrivo di un treno alla fine dell'Ottocento, innamorarsi dei primi divi del cinema negli anni Venti, convincersi della bontà delle politiche dei propri Paesi o della malvagità dei nemici grazie alla propaganda degli anni Trenta, sognare i mondi fantastici dei musical o palpitare davanti ai melodrammi degli anni Quaranta, partecipare alle vicissitudini quotidiane dei personaggi del secondo dopoguerra, spaventarsi di fronte agli horror e ai film di fantascienza degli anni Cinquanta.²

Significava, soprattutto, identificarsi, riconoscersi, crescere nel confronto con un mondo verosimile, con eroi e modelli rispetto ai quali confrontare il proprio essere nel mondo. Per un verso, infatti, il mondo sembra “prolungarsi” nella realtà sullo schermo, e dunque venirci incontro esattamente come fa nell'esperienza quotidiana. Per un altro verso il mondo sembra trovare un “sostituto” in una serie di segni, di discorsi, che lo simulano nella maniera il più possibile perfetta – e che simulandolo ne offrono ora una magnificazione, ora una possibile nuova versione, ora un modello ideale.

² Dalla Gassa, Marco e Colamartino, Fabrizio. “Identità, cinema e new media. Un paesaggio in continuo cambiamento”, 2011

02

CAPITOLO

L'avvento dei
new media

Da mass media a personal media

Quell'innocenza, quella capacità di immersione, quella fedeltà al grande schermo così ben idealizzata in "Nuovo cinema paradiso" di Giuseppe Tornatore è andata via via scemando e lo spettatore si è trovato a convivere e ad adeguarsi a un contesto iconico radicalmente mutato.

Le immagini sono, infatti, diventate parte decisiva della quotidianità, del tempo lavorativo o dello studio, oltre che di quello libero, occupando contesti, situazioni e, soprattutto, luoghi diversi, muovendosi su più canali di diffusione e più supporti, proponendosi in un numero teoricamente infinito di volte. I cosiddetti "nativi digitali" sono cresciuti in una condizione di totale immersione nella galassia multimediale al cui interno le immagini sono diventate parte decisiva della quotidianità.

Si è passati così da un concetto di esperienza di massa, *mass media*, ad uno di *personal media*. La digitalizzazione della tv e la diffusione di molte piattaforme di trasmissione, fra cui anche il web, moltiplica le occasioni di contatto con i contenuti televisivi, rende più flessibili i tempi di fruizione, che in questo modo diventano fluidi e personali e si sganciano dalle rigidità del palinsesto predefinito dai broadcaster.

Si parla di *personal media* per l'importanza della **personalizzazione dei tempi del consumo**: sempre più spesso la visione dei contenuti audiovisivi prescinde dal flusso televisivo tradizionale, e si utilizzano sistemi di personal video recording (come MySky), e soprattutto il web per vedere i programmi in modo più flessibile, personalizzato e indipendente da appuntamenti e logiche fisse di programmazione.

Se la televisione resta il mezzo centrale per le diverse fasce della popolazione italiana, e dunque il terreno di condivisione e l'ambiente mediale più trasversale, sono gli spettatori giovani quelli più abituati a intraprendere percorsi di consumo che possiamo chiamare "convergenti", capaci di distendersi oltre i confini del piccolo schermo, con una particolare predilezione per la rete. È in particolare per le

fasce più giovani che la televisione non coincide più con il televisore. L'incidenza della web tv e, in misura minore, della mobile tv è particolarmente rilevante nelle fasce giovani e giovani-adulte.

Nel 2009 oltre il 41% degli individui di fascia 14-29 anni ha seguito almeno una volta un programma tv via web, mentre l'utilizzo della tv mobile, poco capace di entrare nelle abitudini di consumo degli italiani, si concentra quasi totalmente in soggetti della stessa fascia d'età.

Proprio a partire da queste dinamiche di consumo "alternativo", emergono veri e propri gruppi per lo scambio di contenuti ottenuti attraverso il download illegale. Quello che emerge, in conclusione, è il profilo di una generazione digitale che pratica concretamente quella "cultura della convergenza" che connette vecchi e nuovi media.³ Questi ultimi, e il web in particolare, consentono forme di fruizione più articolate, caratterizzate insieme dalla personalizzazione dei tempi e dalla condivisione dei gusti, in particolare con la propria rete di prossimità.

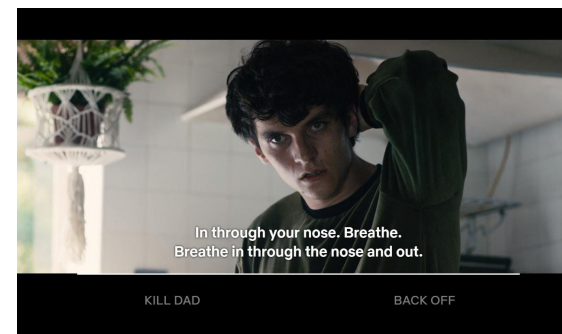
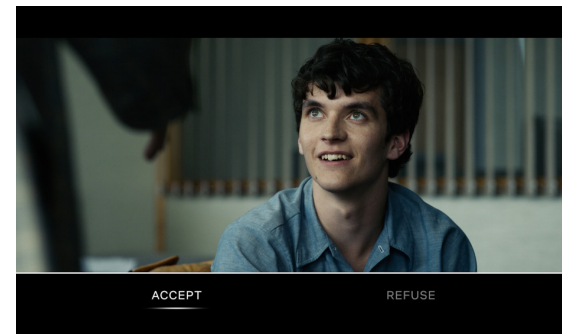
La distanza tra la dimensione della sala e quella dello schermo si è ridotta sempre di più con il passare del tempo attraverso una serie di strategie tese ad accerchiare lo spettatore, a renderlo il più possibile partecipe, attraverso procedimenti di "straniamento intellettuale" prodotti da nuove forme del racconto e, allo stesso tempo, di **coinvolgimento sensoriale** grazie a un massiccio impiego delle nuove tecnologie. Il film, dunque, non pretende più di presentare la messa in scena come qualcosa di concluso in se stesso e autosufficiente, ma ammicca allo spettatore e fa appello alle competenze che implica il suo ruolo, riveduto e corretto all'insegna delle tendenze postmoderne. Vedere un film diventa mettersi nelle condizioni di stupirsi e di commuoversi ma non in un contesto ritualizzato, diffuso e condiviso, come ancora capitava agli spettatori del secolo scorso, bensì all'interno di una dimensione più personale, autoreferenziale, in una chiave elitaria, connotata soprattutto dalla tendenza a fare proprio il film attraverso un'interiorizzazione delle sue forme certamente superiore rispetto al passato. più originaria del termine. C'è un ribaltarsi dell'approccio all'immagine: da uno statuto "oculocentrico" in un'altro decisamente tattile, sensoriale nell'accezione più originaria del termine. Un *sentire* nel senso di toccare, spostare, interagire.

³ (a cura di) Martiniello L, *Comunicazione multimediale e processi formativi*, Napoli, Alfredo Guida Editore, 2011

Coerente con questo desiderio di protagonismo dello spettatore, recentemente ha fatto scalpore il caso dell'ultimo episodio della serie tv Black Mirror: Bandersnatch.⁴

Si tratta del primo film interattivo, pubblicato sulla piattaforma di streaming *Netflix* il 28 dicembre 2018.

Il film è basato sulla vita di un giovane programmatore Stefan Butler che crea un videogioco per conto dell'azienda Imagine Software, che non fu mai pubblicato in seguito al fallimento di quest'ultima. In *Bandersnatch*, è lo spettatore che prende le decisioni per il protagonista: si hanno dieci secondi a disposizione, dopodiché viene presa una decisione predefinita. Una volta finita la visione, allo spettatore viene data l'opzione di tornare indietro e fare una scelta diversa. La durata media del film è di 90 minuti, ma il percorso più veloce è di soli 40, mentre quello più lungo di 2 ore e mezza. In totale sono presenti 150 minuti di riprese diverse suddivise in 250 segmenti.



⁴ Black Mirror: Bandersnatch, diretto da David Slade, Stati Uniti d'America, Netflix, 2018

03

CAPITOLO

Effetto Netflix:
come cambia il
mercato per tv e
cinema

“Siamo nell’era dell’autocomunicazione di massa: da spettatori passivi siamo diventati comunicatori attivi. Quello di cui non si è tenuto conto è che i vecchi media non sono stati a guardare. Proprio la TV si è trasformata, prima attraverso la pay-TV, poi con l’on-demand, diventando un mezzo molto più interattivo, fino a far sì che tutti i programmi non siano più push, cioè spinti dall’emittente verso lo spettatore, ma pull, cioè attratti dallo stesso utente che si crea il proprio palinsesto personale, rendendo inutile la distinzione tra vecchi e nuovi media: si tratta invece di media evoluti.”⁵

Con l’evolversi delle tecnologie e con il cambiamento delle abitudini di consumo diventa fondamentale, lasciare più spazio di azione al telespettatore permettendogli di scegliere cosa guardare, quando guardarlo e dove guardarlo. A differenza di piattaforme come Sky, Mediaset Premium che propongono contenuti alternativi ed originali, ma secondo un palinsesto fisso, le piattaforme di streaming online si sono sviluppate raggiunto picchi senza precedenti.

⁵ Ferraresi M. “Il mercato televisivo in Italia”, in Economy, Mondadori, aprile 2016

Il caso più interessante è senza dubbio quello della piattaforma *Netflix*. L'azienda nasce nel 1997 a Los Gatos in California dalla collaborazione di un ingegnere informatico, Reed Hastings, con un esperto in marketing Mark Randolph e Mitch Lowe, proprietario di Video Droid⁹. Insieme, i tre uomini idearono un nuovo servizio di noleggio Dvd, nel quale l'utente poteva scegliere il film da noleggiare attraverso l'ausilio di una piattaforma online, ricevendo in seguito il Dvd direttamente a casa tramite il servizio postale. Dal 2008 l'azienda ha attivato un servizio di streaming online on demand, accessibile tramite un apposito abbonamento, che è divenuto presto il suo campo d'attività principale.

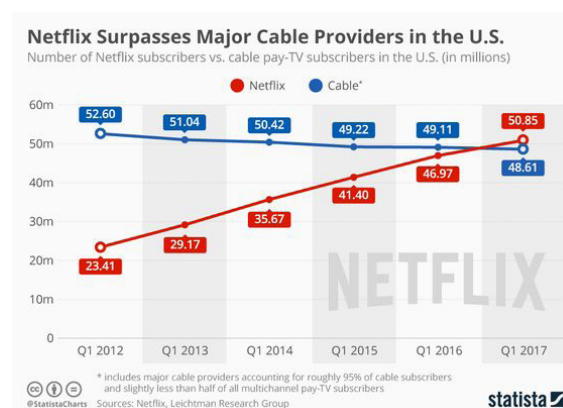
Il punto di forza più grande è quello di **avvicinarsi alle esigenze** del nuovo consumatore, orientando la sua strategia non più verso la pianificazione di un palinsesto, bensì attraverso il dialogo che si forma con l'audience.

Una peculiarità di Netflix è, infatti, rappresentata dalla ricerca continua di un rapporto esclusivo con i propri abbonati attraverso l'analisi delle preferenze, delle abitudini e delle esigenze di ogni singolo utente. Per fare questo il CEO della società californiana ha organizzato un team che giornalmente raccoglie dati sul comportamento degli utenti, individuano desideri e giudizi dei consumatori e studiano i diversi trend. Ciò che ne ricavano riguarda innanzitutto i consigli da diffondere agli abbonati per semplificare il processo di scelta dei contenuti da guardare, ed in secondo luogo informazioni relative alla scelta dei nuovi contenuti da inserire nel catalogo multimediale.

Dal 2013 Netflix vanta della propria casa di produzione, e non a caso sono state prodotte le serie tv di più successo degli ultimi anni (*Stranger Things*, *House of cards*, *Black mirror*, *Sense8*), poichè conoscendo così bene il proprio audience, Netflix è riuscito ad incorporare nei suoi prodotti tutte quelle tematiche e tecniche di narrazione che attraevano gli spettatori.

Il passaggio dal palinsesto all'algorithm ha determinato la nascita di un nuovo modo di "fare televisione", ed essere in grado di orientare l'offerta tramite lo studio dei big data è stata una grande innovazione per tutta l'industria dell'entertainment. streaming on demand lo sviluppo è più lento, a causa di più fattori.

Negli USA il consumo di contenuti a pagamento ha ormai superato quelli della televisione via cavo. Netflix conta ormai 50 milioni di abbonati.



In Italia si assiste ad un progressivo abbandono della tv gratuita come modalità primaria di accesso ai contenuti televisivi, con l'esplosione della pay-tv, che passerà dal 42% a fine 2018 al 55% nel 2020, diventato il primo mezzo di consumo.⁶

Per quanto riguarda le piattaforme on demand lo sviluppo è più lento, a causa di più fattori. Innanzitutto dal **punto di vista infrastrutturale** vi è una scarsa diffusione della banda ultralarga, che facilita e migliora l' utilizzo delle piattaforme. A **livello demografico**, a causa dell'alto tasso di anzianità, l'Italia non è pronta ad accogliere e a far propria tale "cultura digitale".

Studi svolti a gennaio 2015 stimano che il 21,7% della popolazione totale ha più di 65 anni, e presumono che nel 2065 l'indice aumenti fino a raggiungere il 32,6%.⁷

Si tratta di un'età media della popolazione molto alta, caratterizzata da uno scarso utilizzo di internet e da una preferenza smisurata verso i canali tradizionali.

Infine vi è l'**ostacolo linguistico**: gli italiani sono il popolo meno disposto a guardare film in lingua originale e con i sottotitoli, essendo abituati ad un altissima scuola di doppiaggio. Questo comporta una maggiore spesa di tempo e fondi per poter pubblicare contenuti doppiati.

Tutti questi fattori portano ad una riduzione drastica dell'ampiezza della libreria risultando in generale meno attrattiva e meno ampia rispetto alle offerte dei diretti competitor presenti nel contesto italiano, come ad esempio Sky e Mediaset.

6 Preti A. "Come Netflix ha sconvolto la televisione italiana", in *Il Fatto Quotidiano*, Dicembre 2018

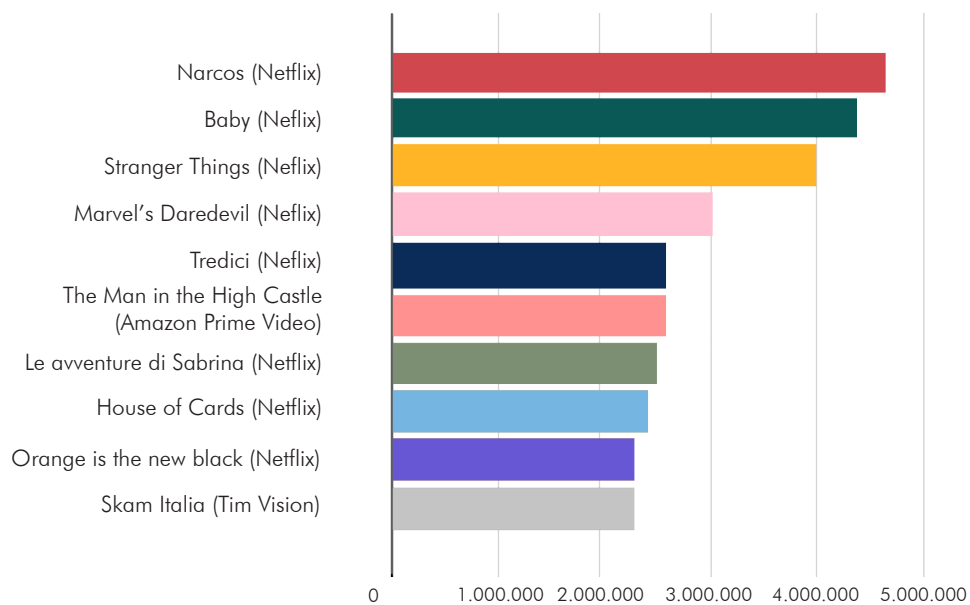
7 Dati ISTAT, 2015

Alcuni dati a confronto:

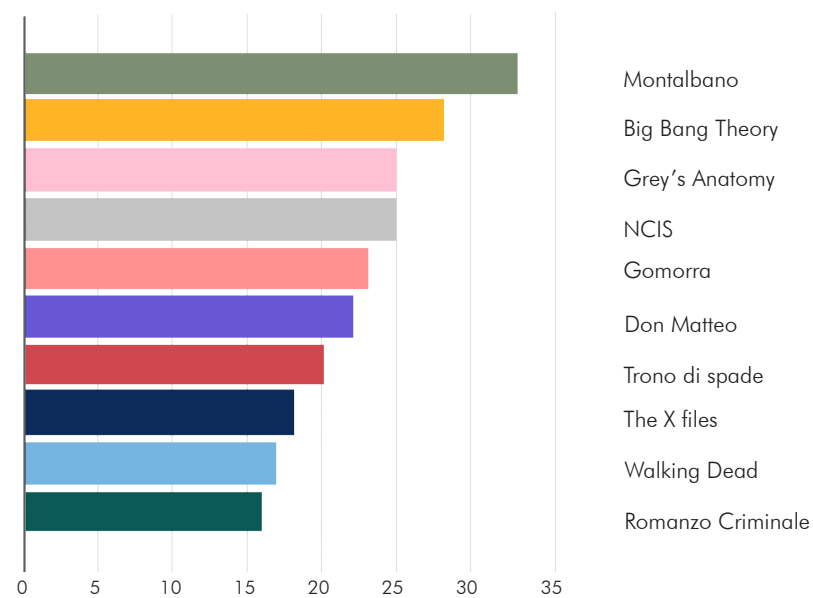
Il grafico sottostante mostra quanti download di serie tv sono stati effettuati dagli abbonati alle internet tv nel 2018.

A vincere è Narcos, il racconto della diffusione della cocaina tra Colombia e Stati Uniti negli anni '80 e della guerra che divampò tra le autorità e Pablo Escobar e il cartello di Medellin. Gli spettatori che hanno scelto questa serie sono stati 4.647.208. Al secondo posto una produzione italiana, Baby, che racconta le vicende delle giovani prostitute nella Roma-bene, con 4.370.275 download e chiude il podio Stranger Things, la serie a cavallo tra le atmosfere di Stephen King e il mondo spensierato di E.T., con 3.983.432 download. La top ten presenta solo un'altra produzione italiana, Skam Italia, al decimo posto, e ben 8 serie Netflix.

Questo a confermare il funzionamento dell'algoritmo: Netflix sa cosa proporre ai suoi clienti.



In Italia quasi **la metà delle persone non va su internet**, Prendendo quindi in esame tutte le piattaforme che hanno trasmesso serie tv, e osserviamo come la tradizione trionfi. Il grafico qui riportato ci dice che la tradizione è rappresentata dalla prima sera di Rai 1, con la serie del commissario Montalbano. Il 33% del pubblico delle serie tv ha guardato con passione le vicende del personaggio di Camilleri. Al secondo posto c'è la serie tv di Sky Bing Bang Theory che ha raccolto i consensi del 28% del pubblico. Terzo posto per un classico delle serie tv made in Usa, quel Grey's Anatomy che coinvolge il 25% del pubblico delle serie tv. Nel 2018, tra le prime dieci serie più gradite ai telespettatori, oltre al già citato Montalbano, come produzioni italiane troviamo Gomorra, quinta, Don Matteo, al sesto posto, e Romanzo Criminale al decimo.



Dati di Dicembre 2018

Per quanto riguarda le sale, cosa succede invece all'industria cinematografica?

Il caso del film italiano *Sulla mia pelle* di Alessio Cremonini è un ottimo esempio. Il film rappresenta un prodotto rivoluzionario: prima del 12 settembre 2018, nella nostra penisola non si era mai assistito ad un'operazione distributiva di questo tipo, ovvero il rilascio del suddetto film sul catalogo Netflix e contemporaneamente in un ristretto numero di sale cinematografiche.

Netflix, quindi, danneggia veramente le sale cinematografiche? Il risultato raggiunto da questa *limited release* mette in luce una realtà dei fatti: l'uscita contemporanea in sala e su Netflix non sembra aver intaccato l'ottimo risultato al botteghino.

Il pubblico che ha scelto la sala per vivere l'esperienza filmica esiste ed è vivo e pulsante: è stato animato dall'importanza della storia raccontata e ha deciso di alzarsi dal divano ed occupare una location differente dal proprio salotto.⁸ Netflix, come la televisione, aiuta a raggiungere pubblici verso i quali la tradizionale distribuzione cinematografica non sarebbe stata capace di arrivare.

Il suo ostacolo più grande risiede nella familiarità: la nostra esperienza cinematografica affonda le radici nella sala buia, che è e sarà l'archetipo ideale in cui godere dei film, indipendentemente dal costo e dai tempi di attesa.

Consapevole di questa mancanza il colosso californiano ha in programma la costruzione di una propria sala cinematografica a Los Angeles presso l'Egyptian Theatre.

Netflix userebbe il teatro nelle notti dei giorni feriali per ospitare proiezioni e anteprime con red carpet, mentre all'American Cinematheque, che è l'attuale proprietario, rimarrebbe la programmazione dei weekend, durante i quali continuerà a organizzare conferenze, proiezioni di film classici e, occasionalmente, dei festival del cinema.

Dietro a questa decisione si celerebbe anche una decisione strategica: le produzioni originali Netflix potrebbero in questo modo concorrere agli Oscar. Da anni l'Academy e registi di spicco, tra cui Steven Spielberg, portano avanti una battaglia anti-Netflix, per impedire al colosso di prender parte alla cerimonia degli Oscar. Il motivo? La regola secondo cui un film deve restare in cartellone almeno sette giorni consecutivi in un teatro per poter ottenere un premio. Ed ecco quindi che l'acquisto del palcoscenico potrebbe consentire a Netflix di concorrere alla statuetta d'oro.

⁸ Colli D. "Sulla mia pelle: netflix e le sale possono andare d'accordo?", in *Wumagazine*, Dicembre 2018

“

Il cinema è un'esperienza totalizzante, consente di percepire e condividere le emozioni, i respiri e i pensieri di chi ti sta seduto accanto

Alessandro Borghi, protagonista di *"Sulla mia pelle"*

”

04

CAPITOLO

Casi studio:
le sale
cinematografiche



CRIMSON SEQUENCE

Chi: Admun Studio

Quando: 2017

Dove: Tehran, Iran

SPAZIO:

Si tratta di complessi cinematografici che si trovano al piano della food court di un centro commerciale. L'ingresso era poco appariscente e ha contribuito a il fatto che la maggior parte dei clienti del centro commerciale non fosse a conoscenza dell'esistenza del complesso cinematografico. Prima della ristrutturazione, l'atrio era costituito da due superfici con un dislivello di circa due metri collegate da scale, ovvero due spazi inattivi e un percorso di accesso non praticabile da tutti.

CONCEPT:

La lobby è stata progettata per invitare gli utenti ad entrare all'interno di un percorso misterioso, come un attore in una location cinematografica, trasportandoli attraverso un tappeto rosso. La lobby è presentata come una sequenza dinamica, creando così una diversa esperienza spaziale di vedute, orizzonti e movimenti dati dal passaggio del pubblico attraverso la rampa. La ringhiera della pedana sale e raggiunge il soffitto dove, quasi come un'estensione della stessa, si trovano molteplici linee di luci, che rompono la continuità visiva mentre il visitatore percorre la pedana.

INTERESSE:

Con l'utilizzo della pedana oltre che a rendere l'ingresso distinguibile dagli altri spazi, crea un elemento che è sia funzionale ma anche estetico. In questo modo si sfrutta il dislivello e si rende accessibile a tutti lo spazio.

FILMAX CINEMA

Chi: AMOO, Architecturia
Quando: 2016
Dove: Barcellona, Spagna

SPAZIO:

I cinema Filmax di Gran Vía, situati all'interno del centro commerciale Gran Vía 2, hanno aperto le loro porte 15 anni fa. Dopo questo periodo d'oro si è cercato un progetto per raddrizzare i cinema riducendo la loro dimensione, ottimizzando il loro funzionamento e offrendo un'esperienza che va oltre ciò che accade all'interno della stanza

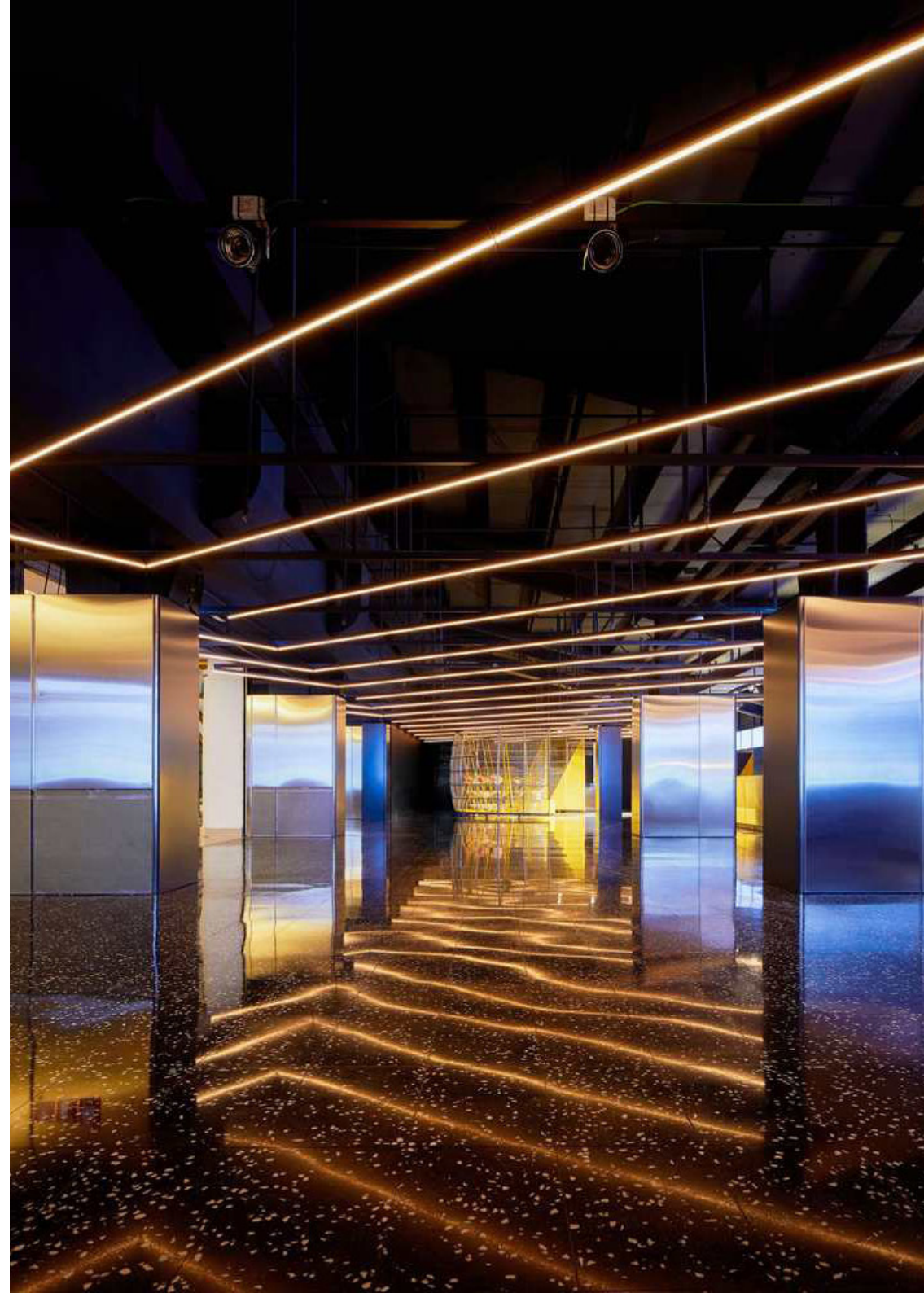
CONCEPT:

Viene eliminato il concetto convenzionale della biglietteria, eliminando il volume destinato a questa funzione, situato nella terrazza di restauro del centro commerciale. Al bar principale, il pubblico può ora acquistare i biglietti, popcorn, bevande e altro, facendo una sola coda. Le barriere sono state eliminate occupando l'intero piano e facilitando la circolazione dei fluidi. Non è più obbligatorio recarsi nei cinema per consumare i loro prodotti.

L'esperienza di entrare nelle sale cinematografiche è, tra l'altro, il passaggio dalla luce al buio. Ad un'altezza di 270 cm, viene creata una sottostruttura per sostenere tutta l'illuminazione disposta in strisce continue che, con il loro zig-zag, guidano lo spettatore dalle porte all'ingresso delle sale. Pertanto, la sala diventa il primo gradiente di oscurità.

INTERESSE:

La creazione di un ingresso funzionale, spazioso e reso scenico con l'utilizzo di neon e superfici riflettenti, per segnalare quasi l'ingresso in un altro mondo.





DELPHI CINEMA

Chi: Rlin Batek, Ester Bruzkus

Quando: 2018

Dove: Berlino, Germania

SPAZIO:

Nel cinema Delphi Lux a Berlino, aggirarsi per i corridoi e rimanere in attesa dell'inizio del film è un piacere per gli occhi: ognuna delle sette sale è diversa dall'altra, tutte sono decorate con linee di luce al led e arredi ispirati a un colore predominante. Il risultato è un cinema in cui ogni sala è un'opera d'arte e si ha l'impressione di muoversi tra installazioni artistiche luminose. Il Delphi Lux si trova al numero 10 di Kantstrasse, nel quartiere di Charlottenburg, a pochi passi dalla fermata Zoologischer Garten.

CONCEPT:

Le sette sale che lo compongono possono ospitare fino a 600 persone in totale. Ciascuna sala ha una sua identità e un tema monocromatico: si va dal rosso al rosa, dal verde al blu, fino al nero, in una sala caratterizzata da un buio pesto. Anche i numeri posti all'ingresso di ogni sala sono stati realizzati ciascuno con il proprio stile. Il design degli ambienti interni è ispirato alle atmosfere dei film di grandi registi come David Lynch. Linee sottili di luci al led compongono varie forme geometriche nelle sale e nei corridoi.

INTERESSE:

La volontà di dare ad ogni sala un proprio stile riconoscibile ed utilizzare luci, colori e lo stile di un determinato regista.

TIVOLI CINEMA

Chi: Run For The Hills Studio
Quando: 2019
Dove: Bath, Inghilterra

SPAZIO:

Oltre alle sale proiezione accoglienti e tecnologiche ci sono spazi hospitality come il Café Bar, un ambiente lussuoso e rilassante. Le tinte predominanti sono dorate, mescolate con ocra e verde oliva, che si alterna al blu scuro. I materiali utilizzati sono lini morbidi, velluto, ottone. Tutto lo spazio è provvisto di divani comodi, poltrone dalla seduta profonda, tappeti che definiscono le zone, sedie in legno e sgabelli imbottiti con trame e motivi a contrasto.

CONCEPT:

All'interno di Cinema Tivoli ci sono 4 sale cinematografiche, ognuna con 50 posti. Per occasioni speciali o piccoli eventi privati, si può richiedere in esclusiva una saletta da 12 posti, dove può anche essere servita una cena gourmet. Questa Lounge Director, ha un foyer dedicato e una sala con divani in pelle, disegni geometrici alle pareti e boiserie.

INTERESSE:

Avere una sala più intima, prenotabile per eventi da gruppi di amici. La seduta è comoda e l'ambiente accogliente, come se ci si trovasse nel proprio salotto di casa





SALA NOBEL Cinema Anteo

Chi: Riccardo Rocco
Quando: 2017
Dove: Milano

SPAZIO:

La sala all'interno del complesso del cinema Anteo unisce ogni giorno il lavoro dei registi e quello degli chef e del personale di Eataly che, insieme, danno vita a un momento in cui poter guardare un film e gustare degli cibi e bevande

CONCEPT:

Ogni giorno diverse proiezioni - a pranzo, all'ora aperitivo e a cena - con menu di stagione e le proposte di vini e bevande di Eataly: chi sceglierà Sala Nobel potrà consumare il pasto durante la proiezione del film, comodamente seduto in poltrona. Contrariamente a quanto accade nelle altre sale dell'Anteo, Sala Nobel prevede a metà del film un breve intervallo durante il quale il personale sarà nuovamente a disposizione per ordinazioni extra e ogni ulteriore necessità del pubblico.

INTERESSE:

L'opportunità di avere un pasto direttamente in sala, a diverse ore della giornata, da poter consumare direttamente in sala.



SALA CIAK Cinema Anteo

**Chi: Riccardo Rocco
Quando: 2017
Dove: Milano**

SPAZIO:

La sala si trova all'interno del complesso del cinema Anteo è la sala dedicata all'on-demand. Allestita come un vero e proprio salotto, è attrezzata con un proiettore 2k, schermo e divani.

CONCEPT:

Dedicata alla multimedialità, si può affittare per organizzare serate tra amici, scegliendo il film da vedere insieme, ma anche per organizzare conferenze stampa ed eventi aziendali. Al costo di affitto, si aggiunge il costo del film, la cui disponibilità deve essere verificata con l'ufficio organizzazione di Anteo Palazzo del Cinema. Capienza circa 20 posti.

INTERESSE:

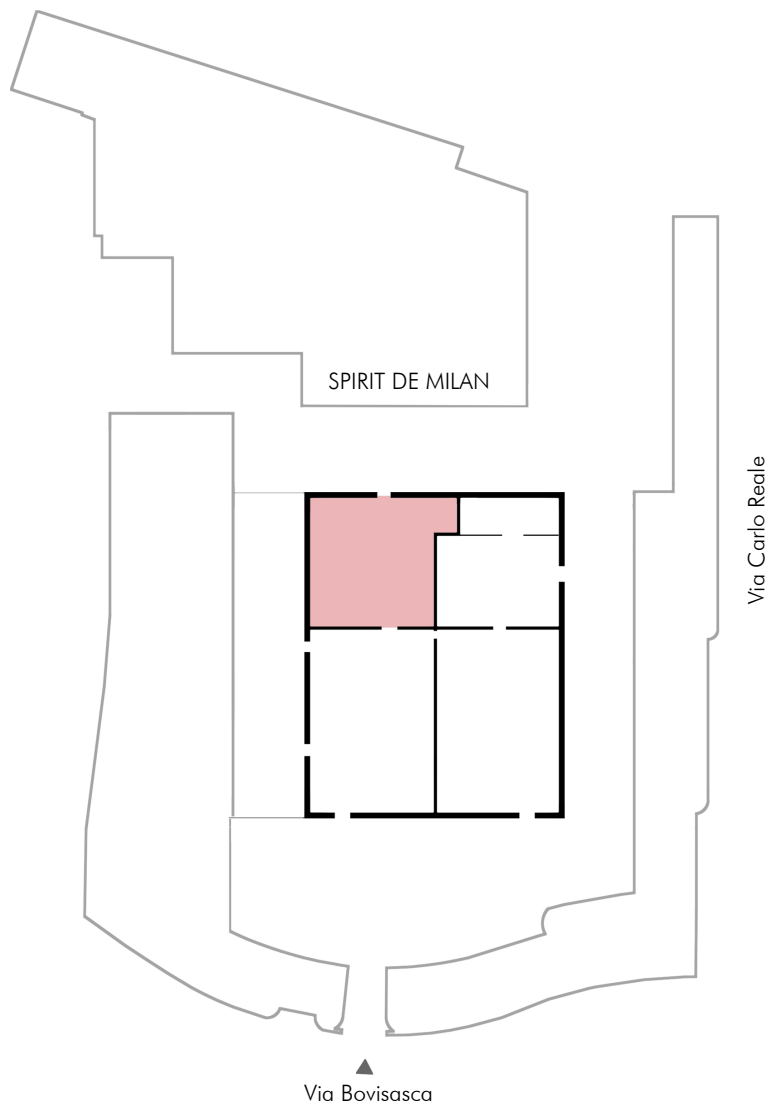
L'opportunità di avere uno spazio riservato ed intimo con sedute comode, in cui ci si sente come a casa propria, e anche la possibilità di poter scegliere il film tra molti presenti in catalogo



05

CAPITOLO

Trentacinque
Theatre



TRENTACINQUE THEATRE

TRENTACINQUE THEATRE: Le sale cinematografiche

Le sale cinematografiche sono da sempre un luogo di cultura e di esperienza collettiva. La mancanza di un spazio di questo genere nel quartiere Bovisa è stato il motivo scatenante del progetto Trentacinque.

Come si è visto, uno spazio in cui lo scopo unico è la visione del film non basta più: coerentemente con lo sviluppo di internet e dello streaming come fonte primaria di consumo di film e serie, si deve creare uno spazio dinamico e unico, che diversifichi le esperienze e ne crei di nuove, che costringa l'utente ad uscire dal comfort di casa propria.

Trentacinque Theatre non vive come polo distaccato, ma vive in simbiosi con Trentacinque Hang Out????, che funge da non solo da ingresso, ma da biglietteria, da bar e spazio relax.

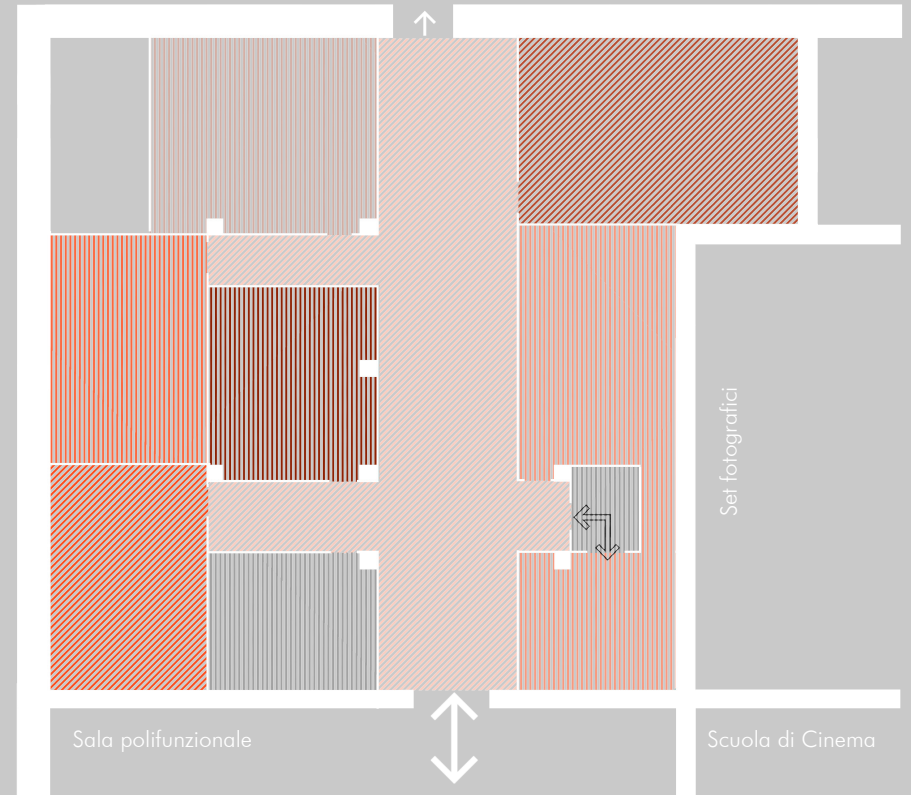
Entrando in questo spazio, ci si ritrova in un nuovo mondo, ed in ogni sala si compie una esperienza diversa. Si vuole mantenere l'archetipo della sala buia e della collettività, ma trasformarlo in un'esperienza nuova e moderna.

Varcata la soglia, lo spazio si divide in:

Corridoio: è un luogo funzionale che porta alle sale e all'uscita, ma attraverso un gioco di luci e riflessioni si è creato un'atmosfera eterea: si ha l'impressione di essere catapultati in un altro mondo.

Sale cinematografiche: all'interno delle quali vengono compiute esperienze di visione diverse. Ognuna di esse è arredata secondo lo stile di un regista.

PIANTA FUNZIONALE



- Corridoio
- Sala 1: Cinebristrò
- Sala 2: On demand
- Sala 3: Programmazione classica
- Sala 4: On demand
- Sala 5: Cinebimbi
- Sala 6: Programmazione classica
- Servizi

06

CAPITOLO

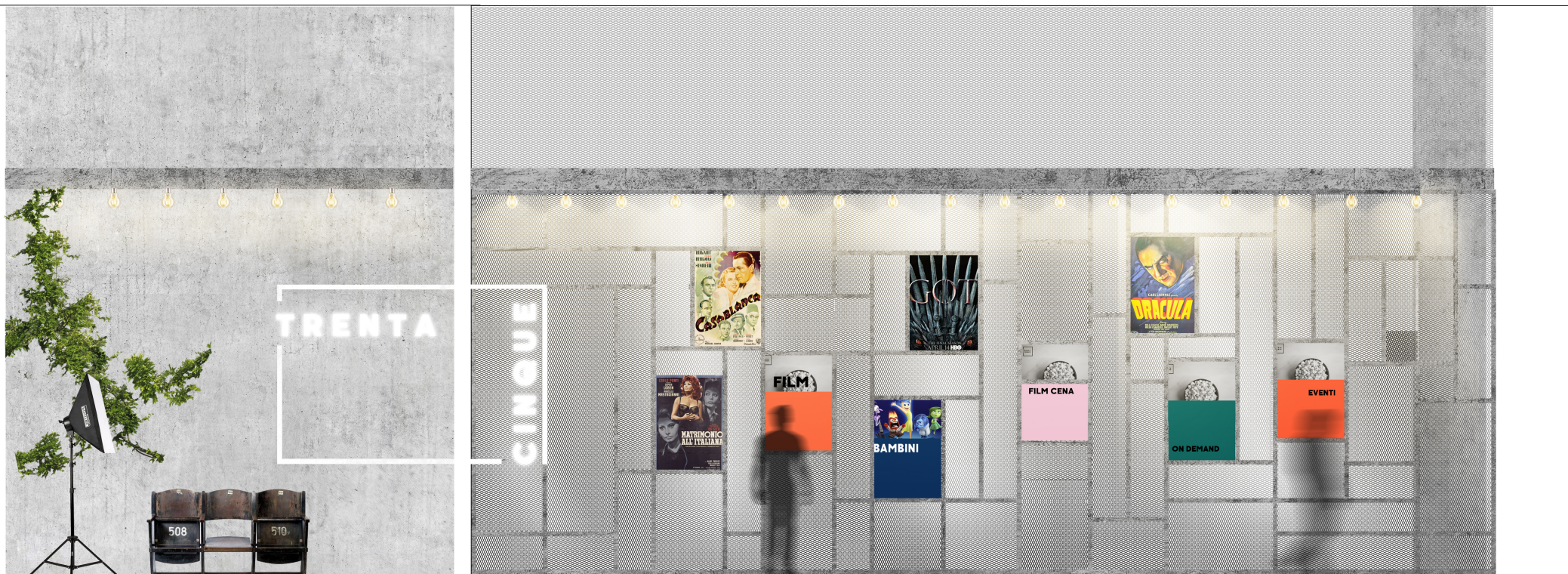
L'ingresso

La programmazione

L'ingresso è stato creato appositamente: ribassando l'altezza dello spazio si è creato un tunnel illuminato che funge da ingresso nel mondo di Trentacinque.

Questa galleria è delimitata da una parete di rete, che lascia intravedere l'ampio spazio retrostante. Questa viene utilizzata per mettere in display la programmazione nelle sale e la programmazione eventi, oltre ad una serie di volantini e locandine per la promozione della scuola.

Questi poster vengono applicati alla rete metallica attraverso un sistema magnetico, inserita nella cornice della locandina.



07

CAPITOLO

Il corridoio

Il corridoio non è soltanto una zona di servizio che porta alle sale cinematografiche. Sfruttando la pendenza tra lo spazio antecedente e la linea di terra, si è creata una rampa. Grazie a questa, si entra sempre nel punto più alto delle sale a gradoni, in modo che questa siano accessibili da tutti.

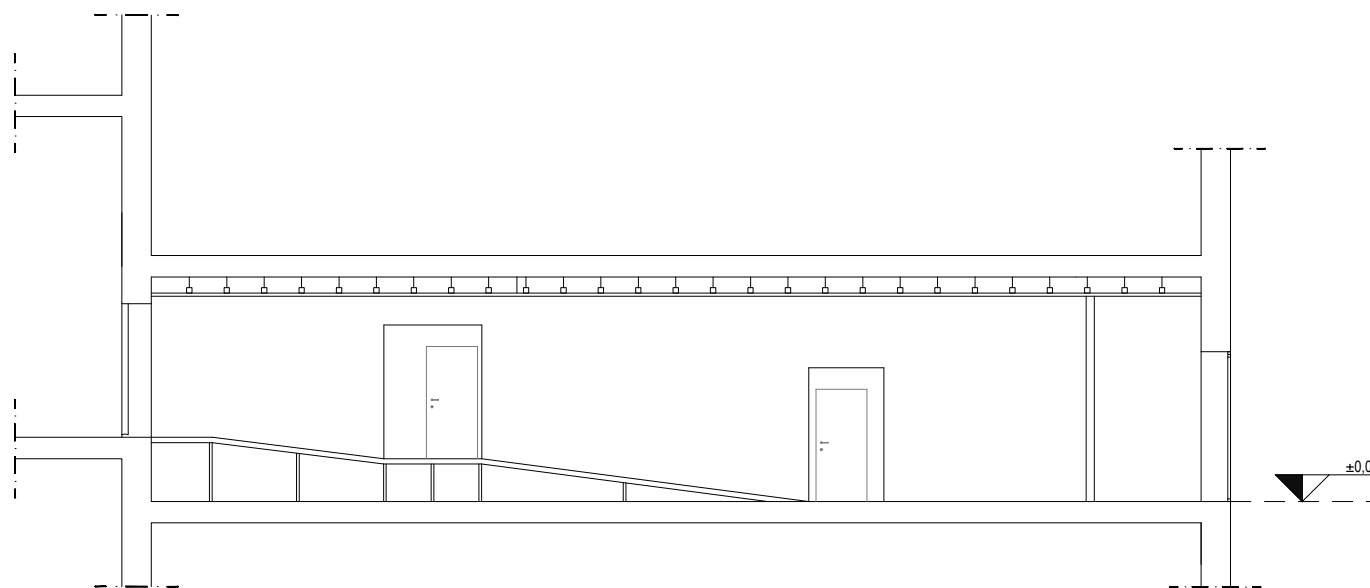
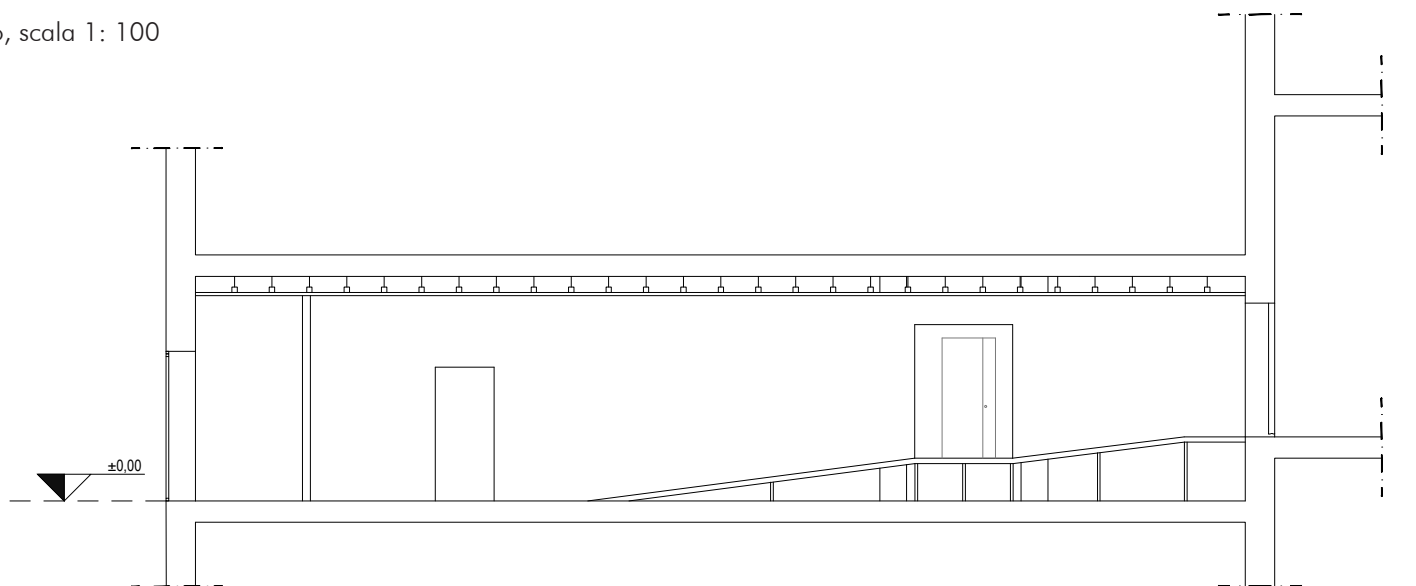
Con questo corridoio si vuole dare l'impressione di essere entrati in un nuovo mondo: è un percorso in preparazione alla sala e al mondo che si creerà grazie ai film che si proiettano.

Attraverso l'utilizzo di strip LED e superfici riflettenti si è creato un gioco di luci e riflessi che distaccano completamente dai moodboard di materiali industriali utilizzati negli spazi adiacenti.

La parete di sinistra è ricoperta da pannelli riflettenti, che rimbalzano le luci dei neon a soffitto, disposti paralleli all'ingresso, e quelli a terra, che, disposti a zig-zag, ti guidano alle diverse sale e all'uscita.



Sezione rampa di ingresso, scala 1: 100



08

CAPITOLO

Le sale
cinematografiche

1 SALA

CineBistrò

La prima sala che si incontra è quella dedicata al CineBistrò. In questo luogo, i clienti, oltre a godere della proiezione del film in programmazione, avranno la possibilità di scegliere tra da un menù selezionato e potranno consumare un aperitivo direttamente in sala.

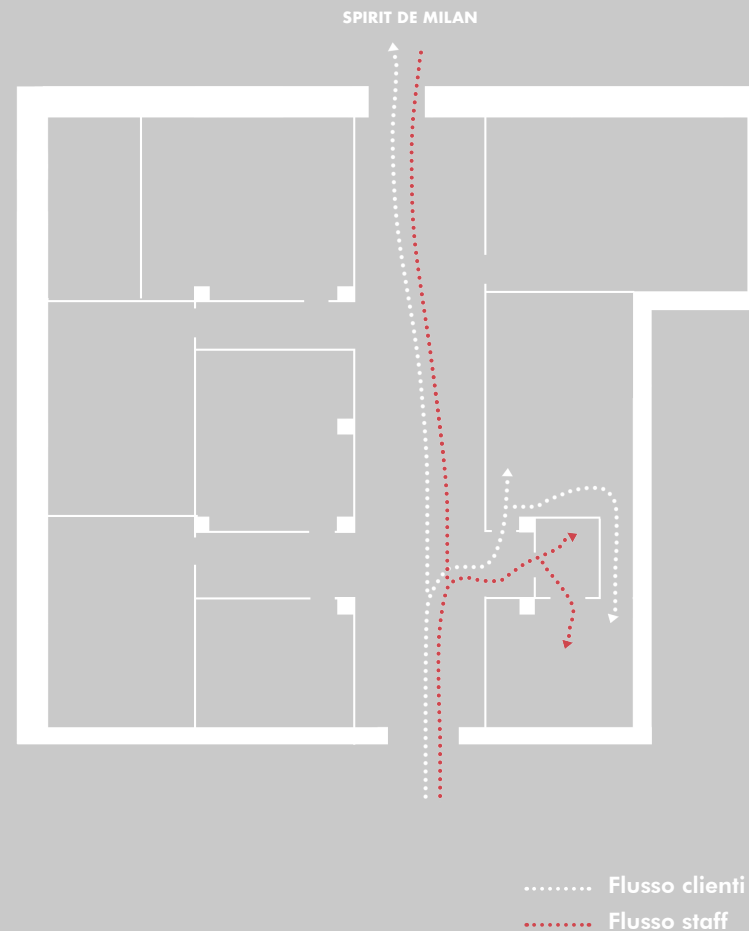
Alla fine del primo tempo si sposteranno, attraverso un corridoio interno alla sala, in uno spazio riservato alla cena, arredato da un lungo tavolo comune. La decisione del tavolo comune invece di tavoli più piccoli separati è voluta per rafforzare il concetto di esperienza collettiva: si tratta di un momento di condivisione, come occasione per conoscere la storia di altri appassionati cinefili e discutere del film.

La preparazione della cena avviene attraverso una collaborazione tra Spirit De Milan e il bar di Trentacinque. Lo staff ha la possibilità di preparare i tavoli e l'impiattamento grazie alla presenza di una piccola cucina-ripostiglio posta al lato della zona cena.

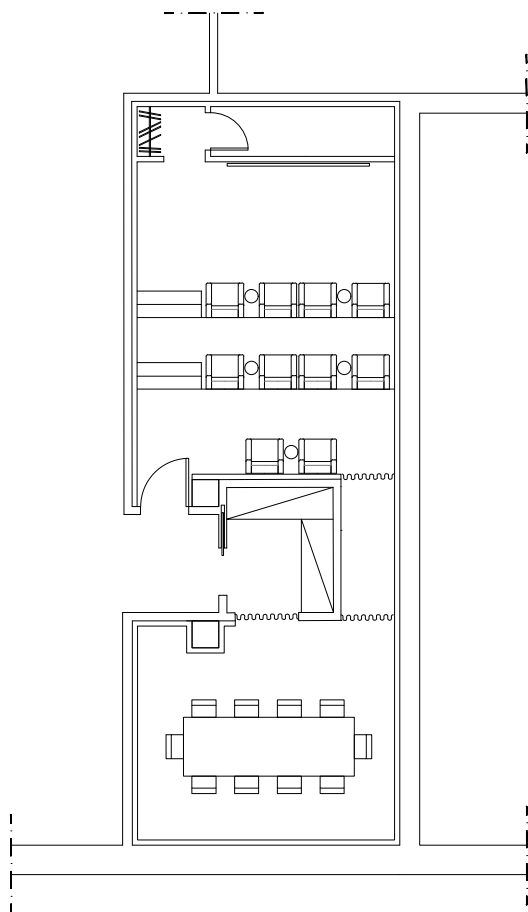
La scelta del menù sarà sempre coerente con la tipologia di film proiettata.



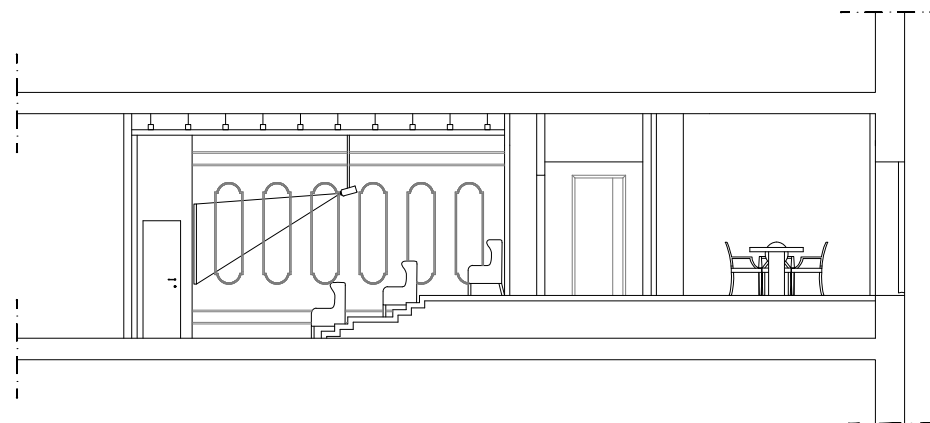
K-plan



Pianta scala 1: 100



Sezione scala 1: 100



SALA 1

REGISTA:
**WES
ANDERSON**



Biografia

Wesley Wales Anderson, nasce a Houston, in Texas, dove studia alla St. John's School, un istituto privato che poi sarà usato come location per alcune scene del suo secondo lungometraggio. Si dedica poi allo studio della filosofia alla University of Texas, dove incontra i suoi futuri amici e collaboratori, i fratelli Wilson (Owen, Luke e Andrew). Dopo aver prodotto un cortometraggio Anderson e i Wilson vengono notati dal produttore James L. Brooks, che li aiutò a presentare il corto al Sundance Film Festival, dove si assicurano i fondi per produrne una definitiva versione evoluta a lungometraggio, *un colpo da dilettanti*.

Spinto dalle recensioni positive, si mette subito al lavoro al suo film successivo, *Rushmore*, che racconta di uno studente liceale innamorato di una sua insegnante. I risultati del film furono assai migliori del suo predecessore, e perfino Martin Scorsese lodò il lavoro di Anderson.

Il film della svolta nella carriera di Wes Anderson è comunque *I Tenenbaum*, una saga familiare dai toni romantici e con un senso dell'umorismo assurdo, calata in una New York salingeriana. Presentato al Festival di Berlino, il film ottenne una nomination all'Oscar per la migliore sceneggiatura.

Nel 2004 Anderson firma un progetto ancora più ambizioso, *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*, che spinge a fondo sull'acceleratore della stralunatezza e della malinconia, raccontando dell'equipaggio della nave da esplorazione del protagonista Bill Murray.

Anni dopo si cimenta nella difficile arte dell'animazione in stop motion. *Fantastic Mr. Fox* è una logica prosecuzione delle tematiche care al regista: la famiglia, i disagi dell'adolescenza, la forza di un individualismo convinto che non si vuole piegare alle regole e alle convenzioni.

Nel 2012 arriva quello che finora è forse il suo capolavoro: *Moonrise Kingdom*: il film racconta dell'amore tra due adolescenti, che fuggono assieme per emanciparsi dai rispettivi legami familiari e sociali.

Tra i suoi lavori più recenti, presentati a Berlino, è *Grand Budapest Hotel*, una storia ambientata in un fantomatico paese dell'est europeo degli anni Trenta.

FILMOGRAFIA

1996

Un colpo da dilettanti

1998

Rushmore

2001

I Tenenbaum

2004

Le avventure acquatiche di Steve Zissou

2007

Il treno per il Darjeeling

2009

Fantastic Mr. Fox

2012

Moonrise Kingdom

2014

Grand Budapest Hotel

2018

L'isola dei cani

2020

The French Dispatch

I luoghi dei film di Wes Anderson

La filmografia di Wes Anderson è dominata dai personaggi dai loro look vintage e fuori dall'ordinario.

I luoghi e gli interni domestici, da sempre curati nei minimi dettagli, combaciano e diventano un unicuum con i loro proprietari, i quali sfumano quasi a scomparire in essi.

In *GRAND BUDAPEST HOTEL* Anderson ha scelto di rafforzare ulteriormente l'importanza attribuita alla componente scenografica. Il regista nutre una passione dichiarata per l'architettura. Nel 2015, per esempio, ha firmato il progetto del Bar Luce allestito presso la Fondazione Prada, a Milano. Gli edifici (solitamente, case e hotel) e i mezzi di trasporto (navi, automobili, treni) assurgono a oggetti-feticcio, poiché racchiudono una storia ed evocano ricordi del passato.

Con *TENENBAUM*, la creazione della casa di famiglia diventa particolarmente significativa. Per la prima volta, Anderson "esprime in modo esplicito il gusto per spazi artificiali, saturi e dettagliati, realizzati come diorami o come case di bambola"¹. Le stanze di Margot, Richie e Chas, caratterizzate da colori caldi, toni pastello e gusto rétro, sono l'evidente espressione della loro interiorità e del loro ripiegamento sul passato. Le camere sono "nido e al contempo prigione emotiva"².

Ne *LE AVVENTURE ACQUATICHE DI STEVE ZISSOU*, tutto ruota intorno alla fantomatica caccia allo squalo-giaguaro del capitano Zissou (un altro padre assente, egocentrico e bugiardo). La nave *Belafonte* di Zissou è il diorama più complesso realizzato fino a quel momento da Anderson. È il "cuore del film ed estensione naturale della mente di Zissou" [24].

I personaggi sono estremamente stilizzati per via delle divise, si muovono in un ambiente eccentrico, artificioso e irreale, ricco di piccoli dettagli, con un forte richiamo all'estetica degli anni Settanta.

1 Peter Bogdanovich, Wes Anderson. Genitori, figli e altri animali, Bietti, 2014

2 Peter Bogdanovich, op. cit.





Le Inquadrature simmetriche

La simmetria è un concetto affascinante, per secoli ha fatto da guida alle composizioni di artisti di tutto il mondo. Il concetto di due parti identiche fra loro è molto naturale e come tale è sempre stato usato nell'arte fin dai primordi. Quest'idea di composizione è stata poi usata ad altre discipline affini alla pittura, come l'architettura che l'ha portata a fondamento della disciplina, la scultura, la danza, la fotografia e il cinema.

Fra i registi più sensibili al simmetrico dobbiamo inserire le perfette inquadrature di Wes Anderson che a prescindere dai vari film firmati ha un'ossessione per il centro della composizione che riempie con personaggi o oggetti che si stagliano su sfondi simmetrici e dove gli stessi primi piani degli attori ricalcano le due metà perfette.

Il mondo della moda

L'unicità e l'originalità dei personaggi di Wes Anderson si esprime in particolare attraverso la cura del décor e la definizione degli outfit, rétro e cool insieme, ideati personalmente. Wes Anderson è una sorta di cineasta-stilista. I costumi, gli oggetti, i luoghi e gli interni, particolari e vistosi, definiscono e raccontano il carattere, nonché la storia dei personaggi che vi si relazionano.

Il regista ha intrecciato una relazione molto stretta con il mondo della moda. Alcune grandi firme hanno ideato accessori e capi d'abbigliamento divenuti fondamentali per i suoi film. Altre maison hanno disegnato collezioni chiaramente ispirate alle pellicole di Anderson. A sua volta, il cineasta ha firmato diversi spot pubblicitari per marchi come Prada (2012) e H&M (2016). Questi cortometraggi devono essere considerati come i tasselli di una iconografia e di un immaginario vintage molto ampi, che hanno origini lontane, nel contesto familiare in cui Anderson è cresciuto.

Gli abiti sono lo specchio di queste personalità e li rendono unici e diversi da tutti gli altri. Il film *Rushmore*, ad esempio, segna un importante passo avanti nel peso attribuito alla definizione estetica dei personaggi.

Il protagonista Max Fisher (Jason Schwartzman), è particolarmente esaustivo. Occhiali dalla montatura spessa, divisa della scuola, cravatta a strisce, basco rosso da intellettuale francese

Solo a maturazione compiuta, il protagonista si libera della sua preziosa uniforme, che, come la custodia per le racchette di Dignan, è una delle tante coperte di Linus che il cineasta dona ai suoi personaggi. Inizialmente, l'uniforme viene sostituita da un camice da apprendista barbiere e il basco lascia spazio a un cappello da cacciatore. Alla fine, Max indossa un completo verde in velluto, fuori moda, che segna la crescita e il definitivo cambiamento nella propria esistenza.



RUSHMORE



I TENENBAUMS



LE AVVENTURE ACQUATICHE DI ZISSOU



IL TRENO PER IL DARJEELING



FANTASTIC MR. FOX



MOONRISE KINGDOM



Le palette

La fotografia rappresenta un momento chiave nelle realizzazioni cinematografiche e la sua influenza sull'esito finale viene spesso sottovalutata.

Si spiega dunque il grande successo di un regista come Wes Anderson che unisce a trame particolari e molto creative delle scelte cromatiche forti che influiscono in modo significativo sull'atmosfera dei film e quindi sul grado di coinvolgimento del pubblico.

Gli infiniti dettagli e le mille attenzioni presenti nelle pellicole di Wes Anderson formano unitamente alla brillantezza dei colori e alla loro calibrazione un sistema unitario e coerente che denota il suo senso estetico ed artistico non comune. Ogni scena è calibrata e le tonalità di colori presenti si armonizzano come in un dipinto, ad ogni momento ripreso viene abbinata una precisa intenzione cromatica e l'effetto che deve fare sull'occhio di chi guarda.

Si tratta sostanzialmente di scene monocromatiche e molto brillanti che voglio prendersi più sul serio nonostante l'atmosfera surreale che regna in tutti i film di Wes Anderson.



SIMMETRIA



PATTERN



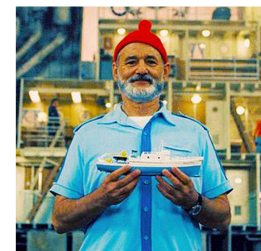
TEXTURE

STILE RETRO'



**COLORI
CONTRASTANTI**

VELLUTO



**MOOD
BOARD**



2 SALA

Sala On demand

Questa tipologia di sala è pensata per essere prenotabile da privati, attraverso un form online, ed essere utilizzata per proiezioni private.

Il film viene concordato in anticipo con i responsabili di Trentacinque, ed è possibile scegliere non solo da una libreria di secondo uscite, ma anche da alcuni cataloghi online, tra cui Netflix, in primis, Amazon Prime Video e Sky Go.

In questo modo si dà spazio in sala anche alle serie TV, che da anni hanno raggiunto i numeri dei film sul maxi schermo e sono da sempre un'occasione di discussione, scambio e per stare insieme.

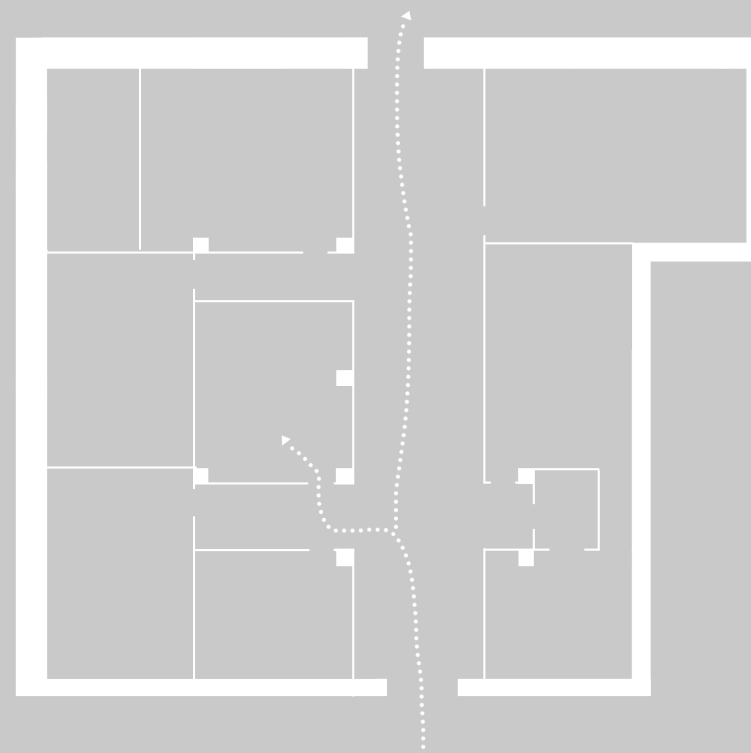
Si basti pensare al fenomeno *Game of Thrones*: il franchising da anni ha riunito piccoli gruppi di telespettatori davanti ad uno stesso schermo, per vivere insieme le avventure dei personaggi. Ovunque i giovani si sono incontrati per un vero e proprio "watching party", in occasione della premiere o del finale di stagione.

Il 15 e il 16 luglio 2017, in occasione della prima puntata della sesta stagione di *Game of Thrones*, i fans milanesi si sono ritrovati al castello Sforzesco, dove sono state proiettate le prime due puntate.

L'affluenza all'evento denota un interesse da parte del consumatore, che si è deciso di sfruttare concedendo due spazi di questa tipologia all'interno di Trentacinque Theatre.

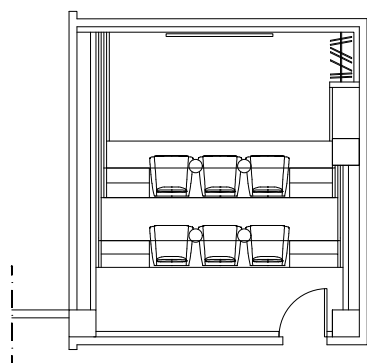


K-plan

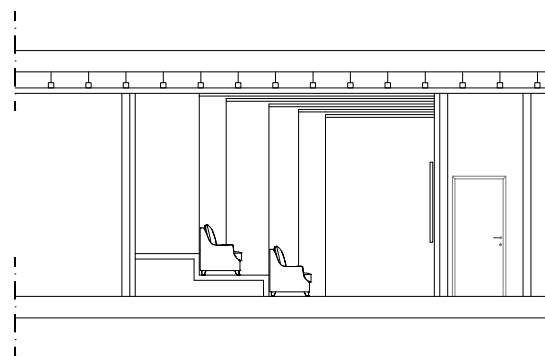


..... Flusso clienti

Pianta scala 1: 100

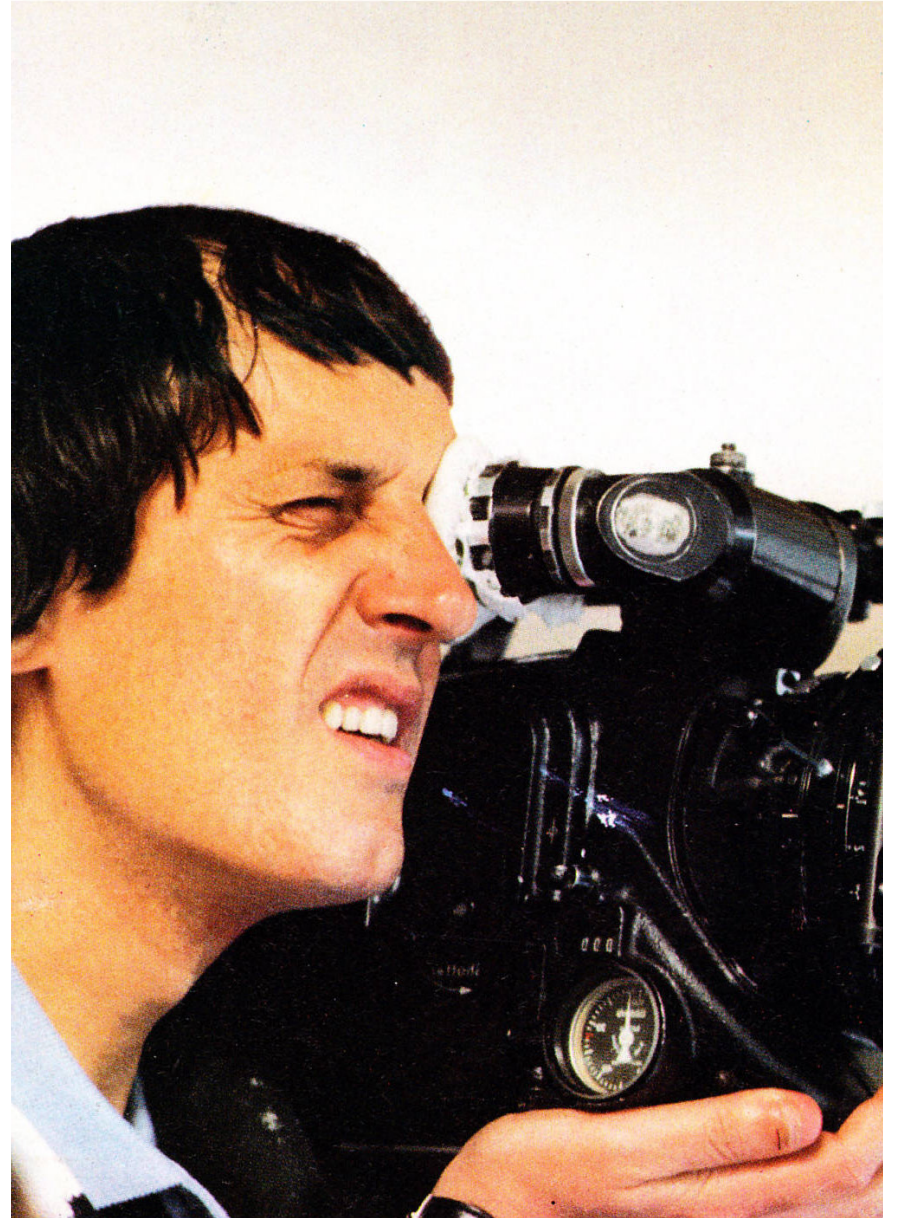


Sezione scala 1: 100



SALA 2

REGISTA:
**DARIO
ARGENTO**



FILMOGRAFIA

Biografia

Dario Argento è nato il 7 settembre del 1940 a Roma, sviluppando da allora una profonda passione per il mondo del cinema. Nel tempo si è guadagnato l'appellativo de "Il maestro del brivido", per via delle intrinseche paure della psiche umana che egli riesce a inserire nelle proprie creazioni. Dario Argento ha dedicato ai film horror e thriller praticamente tutta la propria carriera.

I film più popolari del regista romano sono Profondo rosso, la Saga delle Tre Madri e la Trilogia degli animali. Tutti e 3 i lavori sono arrivati nei cinema di stati lontani, come l'Ecuador e il Giappone. I suoi film sono noti per concentrarsi sui meccanismi del terrore e della suspense. Figlio di produttore cinematografico romano e di una fotografa di moda, ha avuto modo di avvicinarsi ai vari studi ancora da bambino.

Dario Argento ha abbandonato gli studi classici al secondo anno di liceo, decidendo di trasferirsi a Parigi e lavorare come un lavapiatti. Nello stesso periodo si appassiona dei film horror di Hitchcock, Fellini e Antonioni. Prende l'ispirazione anche dal cinema classico sovietico. Alla fine degli anni '60 collabora alla stesura di copioni di diversi film. Scrive alcune delle sceneggiature divenute poi popolari su scala nazionale. L'esordio come regista di Dario Argento avviene nel 1969 sul set della pellicola Un esercito di cinque uomini.

Con il tempo si guadagna anche il soprannome di Hitchcock italiano, per via delle sue particolari tecniche di ripresa.

Ha trasmesso la sua passione per il cinema anche alla figlia Asia Argento, nata il 20 Settembre del 1975. Anche lei è regista, oltre che ad attrice e cantante.

1969

Un esercito di cinque uomini

1973

Le cinque giornate

1975

Profondo rosso

1977

Suspiria

1980

Inferno

1982

Tenebre

1987

Opera

1993

Trauma

1998

Il fantasma dell'opera

2001

Non ho sonno

2007

La terza madre

2009

Giallo

La luce nei film di Dario Argento

Dario Argento è considerato il precursore del cinema cromatico di David Lynch. Quello che si può ammirare nei suoi capolavori è un utilizzo non naturalistico di luci e colori. Questi sono caratterizzati da una serie di contrasti che servono a evidenziare lo stato emotivo dei personaggi, instillando contemporaneamente una forte sensazione di angoscia nello spettatore.

Ciò fu reso possibile anche grazie all'intuizione tecnica tramite la quale ha deciso di gestire la diffusione della luce nelle varie scene. Anziché utilizzare le ormai eccessivamente diffuse gelatine colorate che garantivano un'illuminazione statica, si decise di filtrare la luce dei "bruti", gli imponenti fari in grado di generare fasci luminosi di grande intensità, attraverso dei teli di velluto, in modo da ottenere una maggiore "liquidità" nella diffusione del colore sulle varie superfici. Il che si sposò perfettamente con l'intento di plasmare un ambiente che si distaccasse dalla realtà, concorrendo alla creazione di un mondo quasi surreale.

Luci e colori, quindi, acquistano il ruolo di veicoli narrativi, quasi fossero dei personaggi informi che accompagnano gli attori all'interno di ogni scena.

Un esempio estremamente calzante di ciò che si intende per utilizzo drammaturgico della componente cromatica è mostrato nella potentissima sequenza finale del film *Suspiria*, nella quale la svolta del film trova in un espediente visivo la propria realizzazione. Il colore scarlatto, tingendo i costumi, le tende e gli edifici, si fonde con il sangue delle vittime e raggiunge la massima potenza nella sequenza del dormitorio.

Un'opera epocale, che a quarant'anni dalla sua uscita possiede ancora il potere di affascinare e terrorizzare gli spettatori grazie alla forza delle proprie immagini, le quali furono in grado di attribuire una nuova dimensione alla rappresentazione dell'orrore.





ROSSO



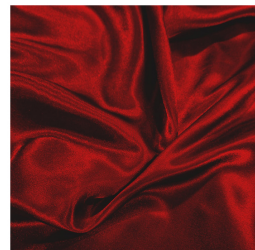
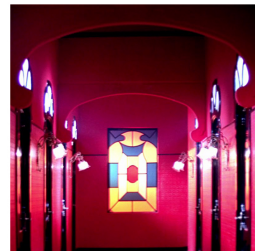
CORRIDOIO
PROSPETTICO



CONTRASTI

OMBRE

LUCI



MOOD
BOARD



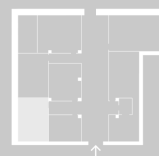
3 SALA

Programmazione classica

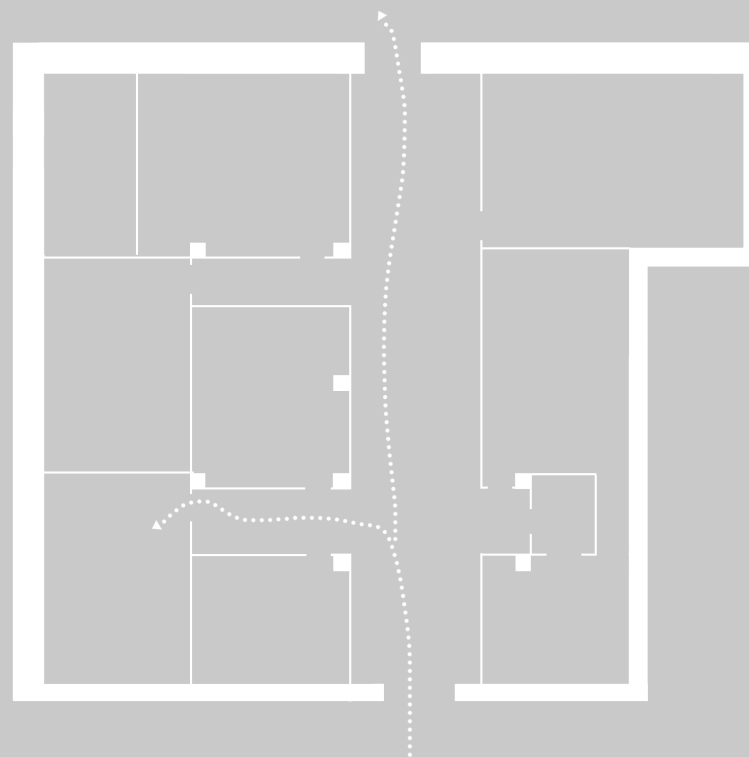
Oltre agli spozzi innovativi all'interno di Trentacinque, è presenta anche uno spazio "classico", in cui vengono proiettati film in uscita, oltre alla possibilità di avere film in lingua originale e film in rassegna.

Gli spazi sono comunque ridotti, in modo che anche l'esperienza "classica" di andare al cinema sia intima e accogliente. La sala contiene un massimo di 15 persone.

Vista la mancanza di spazi di questo genere nel quartiere Bovisa, le proiezioni saranno intensificate e spaziate durante il giorno, in modo che la maggior parte degli interessati possa godere della proiezione di un film in uscita.

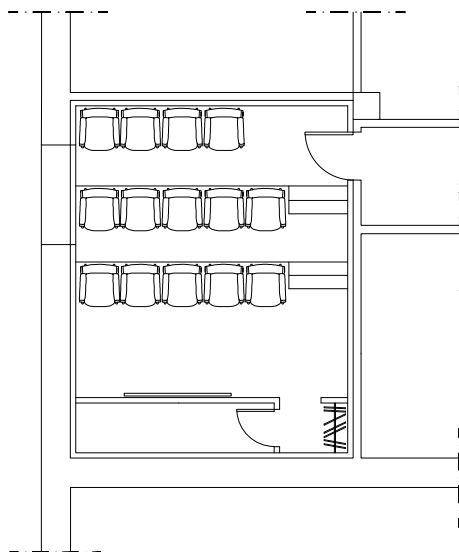


K-plan

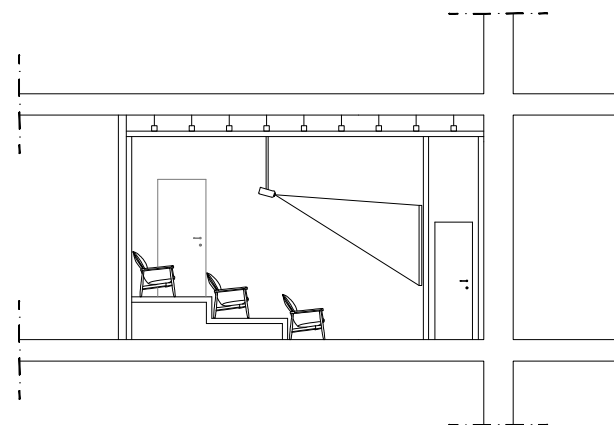


..... Flusso clienti

Pianta scala 1: 100



Sezione scala 1: 100



SALA 3

REGISTA:
**CHARLIE
CHAPLIN**



Biografia

Nato il 16 Aprile del 1889 nei sobborghi di Londra da una famiglia già dedita alle pratiche dello spettacolo e del teatro, l'infanzia di Charlie Chaplin fu però contraddistinta dalla povertà e dal continuo passaggio tra collegi e istituti per orfani. Charlie Chaplin si sarebbe poi contraddistinto per la grande capacità espressiva del suo volto, capace di esplodere con tutta la sua potenza sullo schermo cinematografico, nonostante la mancanza della controparte sonora.

Fu il cinema la passione e l'indiscusso trampolino di lancio di Charlie Chaplin. Furono quelli gli anni in cui nacque il personaggio forse più famoso di Charlie Chaplin, caratterizzato soprattutto a livello visivo: la caratteristica bombetta e il bastone di bambù che, accompagnate alla straordinaria mimica dell'interprete, ne fecero una maschera che negli anni successivi riuscì a conquistarsi la celebrità ma soprattutto la fedeltà del pubblico.

Quello a cui veniva data vita sullo schermo era un personaggio comico che, però, racchiudeva al suo interno un universo variegato di sensazioni che vanno dal patetico, al dramma fino alla polemica di stampo sociale. Charlie Chaplin fu quindi un personaggio estremamente versatile, capace di ricoprire tutti i ruoli maggiori all'interno di una produzione cinematografica. Attore, sceneggiatore ma anche regista diventò a breve anche produttore: fondando la United Artists.

Nel film *Luci della città* Chaplin si affacciò per la prima volta al sonoro, pur non abbandonando la pantomima che aveva da sempre caratterizzato i suoi lavori.

Del 1931 è invece *Tempi Moderni*, l'ultima pellicola nella quale compare il personaggio di Charlot. Avendo preso così tanto piede il sonoro, il personaggio di Charlot che 'non poteva parlare', doveva necessariamente essere abbandonato.

Nel film 'Il Grande Dittatore', proiettato per la prima volta nel 1940 e chiaramente ispirato al personaggio di Hitler, fu il grande addio a Charlot.

Charlie Chaplin morì la notte di natale del 1977 lasciando il mondo orfano di uno dei più grandi interpreti e registi che la storia abbia mai conosciuto.

FILMOGRAFIA

1921
Il monello

1923
La donna di Parigi

1925
La febbre dell'oro

1931
Luci della città

1936
Tempi moderni

1940
Il grande dittatore

1947
Monsieur Verdoux

1952
Le luci della ribaltà

1957
Un re a New York

2013
La contessa di Hong Kong

I “tempi moderni” di Charlie Chaplin

Con la nascita della catena di montaggio, simbolo della seconda rivoluzione industriale, venne introdotta nelle fabbriche una nuova organizzazione del lavoro basata sulla suddivisione dei processi produttivi. Gli operai occupavano delle precise postazioni disposte lungo un nastro trasportatore che spostava da una parte all'altra il prodotto in fase di montaggio. Superata l'ultima fase esso è pronto per entrare in commercio. Gli operai, in pratica, eseguivano all'infinito sempre gli stessi movimenti con l'obiettivo di rendere il processo produttivo il più efficace possibile nel minor tempo possibile.

Charlie Chaplin, ironizzando su questo concetto di lavoro, soprattutto nel film *Tempi Moderni*, un capolavoro in bianco e nero, che mescola con delicatezza commedia e tragedia. Nonostante Chaplin sia famoso per le gag esilaranti, il suo cinema pone sempre una grande attenzione ai problemi sociali: *Tempi moderni* è infatti un film sull'alienazione dell'operaio in catena di montaggio e sullo sfruttamento capitalistico.

Charlot è vittima del sistema industriale americano segnato dalle conseguenze della prima guerra mondiale. È un operaio in fabbrica il cui compito non è altro che quello di stringere i bulloni che scorrono sul nastro della catena di montaggio. Tuttavia, il nastro scorre molto velocemente e spesso non riesce a stare al passo. Provoca, quindi, una serie di disastri a catena che lo fanno addirittura finire negli ingranaggi della fabbrica stessa. Il lavoro che svolge il protagonista è talmente meccanico e ripetitivo da avere conseguenze sulla sua mente, infatti, anche fuori dalla fabbrica lo vediamo intento a stringere con le sue chiavi inglesi qualsiasi cosa che somigli ad un bullone.

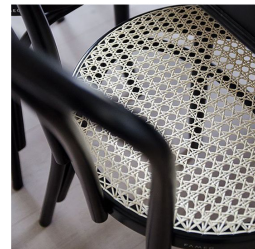
In *Tempi moderni* la grande crisi del Ventinove è rappresentata da sequenze memorabili che, pur strappando un sorriso, fanno riflettere sulla drammaticità delle condizioni di vita e di lavoro degli operai: l'attenzione maniacale del padrone della fabbrica, la macchina per nutrire gli operai, l'esaurimento nervoso che colpisce il protagonista, le manifestazioni di protesta dei disoccupati; ogni figura, ogni scena, ogni espediente narrativo è un **attacco diretto al sistema capitalista**, accusato di produrre sfruttamento e ingiustizie.



Scene tratte da “Tempi moderni” (1936)



BIANCO E NERO ●
INGRANAGGI ●
STILE INDUSTRIALE ●
METALLO ●
MACCHINARI ●



**MOOD
BOARD**



4 SALA

Sala On Demand

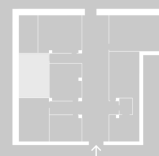
Allo stesso modo della sala 2 , questo spazio è pensato per essere prenotabile ed essere utilizzato per proiezioni private.

La tipologia di questo spazio è però differente poichè si tratta di una disposizione a "salotto", che mimica quella di una casa privata.

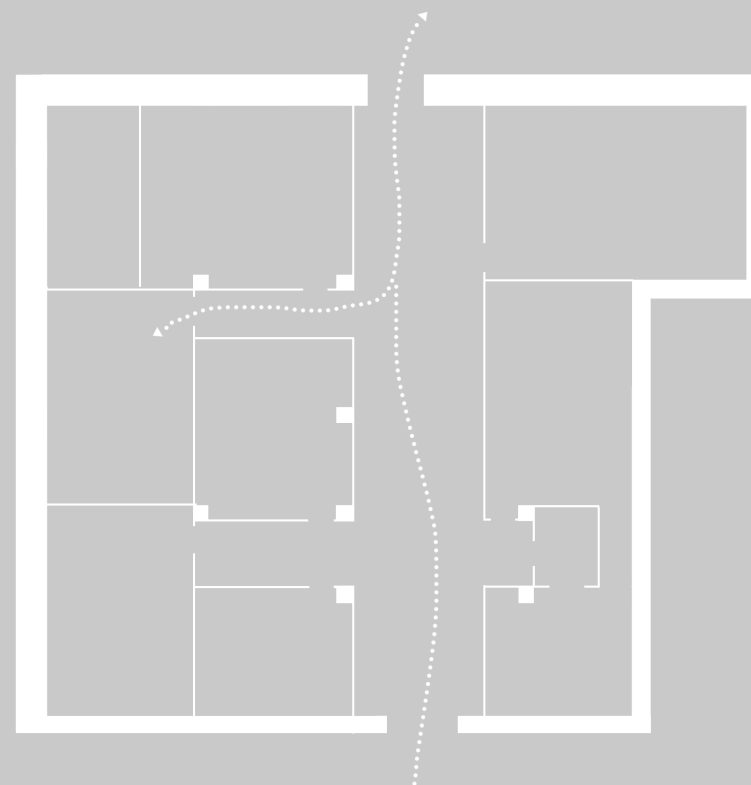
Si vuole invogliare il consumatore a vivere lo spazio come se fosse il proprio ed a rimanerci più tempo possibile.

Oltre ai divani e alle poltrone sono stati aggiunti anche un tavolo da pranzo, corredato di sedie, per permettere ai gruppi di persone di avere un appoggio, nel caso volessero portare qualcosa da mangiare durante la proiezione, o per usare giochi da scatola o altro.

La prenotazione avviene sempre attraverso form online e si può scegliere la proiezione tra il catalogo Trentacinque o quelle delle piattaforme di streaming disponibili.

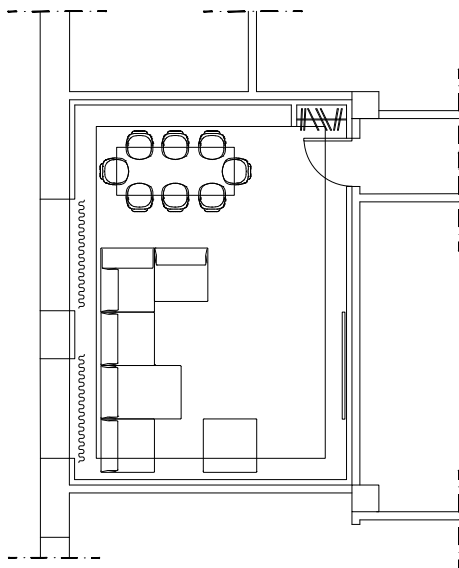


K-plan

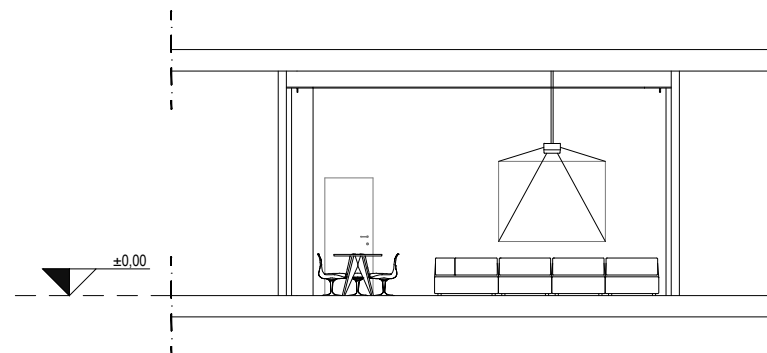


..... Flusso clienti

Pianta scala 1: 100



Sezione scala 1: 100



SALA 4

REGISTA:
**STANLEY
KUBRICK**



Biografia

Stanley Kubrick nasce a New York, nel disagiato quartiere del Bronx, il 26 luglio 1928 da genitori di origine austriaca. Il rapporto con il cinema inizia nel 1941 quando, tredicenne, riceve in regalo dal padre una macchina fotografica.

Le sue prime prove cinematografiche hanno origine proprio dagli stimoli derivati dai servizi fotografici.

La sua prima produzione è un film di scarso successo "Paura e desiderio", pellicola che gli permette però di familiarizzare a un livello di maggiore profondità con tecniche registiche e di montaggio. Successivamente, a soli venticinque anni, si cimenta con "Il bacio dell'assassino", lavoro nel quale si incarica di curare in pratica quasi tutto. E' autore infatti non solo della regia, ma anche di fotografia, montaggio, soggetto, sceneggiatura e produzione. Già dagli esordi, dunque, stupisce l'ambiente del cinema e degli intenditori con la sua capacità di controllare tutte le fasi del processo creativo, una costante tipica del suo successivo modo di lavorare.

Da quel momento in poi ha origine una carriera fatta di pellicole che nella maggior parte dei casi si riveleranno pietre miliari nella storia del cinema.

I suoi interventi pubblici si diradano sempre di più e solo i suoi film diventano espressioni tangibili del suo pensiero. Nasce anche una vera e propria leggenda sulle sue manie. Le cronache parlano di un uomo scontroso, maniacale, autorecluso nella sua villa-fortezza con sua moglie, i suoi figli e i suoi animali. Ossessivo e nevrotico nella richiesta ai suoi collaboratori della perfezione sia tecnica che formale, questo era l'unico modo che Kubrick conosceva per lavorare.

Questo straordinario ed irripetibile genio del cinema muore il 7 marzo del 1999 stroncato da un'infarto poco dopo la fine del missaggio di "Eyes Wide Shut".

Dei suoi film Martin Scorsese ha detto: "Ho visto e dissezionato i suoi film parecchie volte in tutti questi anni. Eppure, ogni volta che ho rivisto "2001, Odissea nello spazio", "Barry Lindon" o "Lolita", ci ho scoperto invariabilmente un livello che non mi era ancora apparso. Con ogni film, Kubrick si è ridefinito e ha ridefinito il cinema e la vastità delle sue possibilità".

FILMOGRAFIA

1953

Paura e desiderio

1955

Il bacio dell'assassino

1956

Rapina a mano armata

1960

Spartacus

1962

Lolita

1964

Il dottor Stranamore

1968

2001: Space Odyssey

1971

Aranzia meccanica

1975

Barry London

1980

Shining

1987

Full metal Jacket

1999

Eyes wide shut

Gli interni innaturali di Stanley Kubrick

L'architettura e l'arredamento scelti da Stanley Kubrick per i suoi film sono dei chiari tratti distintivi che spiegano quanto questi due aspetti possono essere importanti nella narrativa, tanto da considerarsi alla pari dei protagonisti e della trama della pellicola. Basti pensare ad esempio al tappeto arancione, marrone e rosso con motivi esagonali dell'Overlook Hotel di *Shining*: disegnato da David Hicks, tra gli interior designer più importanti degli anni Sessanta, riesce ad accentuare il crescente senso di terrore che si annida negli infiniti corridoi deserti dell'albergo.

Il film *2001: Odissea nello spazio*, è una pietra miliare che avrebbe totalmente rivoluzionato il genere della fantascienza. Gli interni sono caratterizzati da un bianco innaturale della stanza e una bizzarra fusione fra l'eleganza neoclassica dell'ambiente, i mobili in stile Impero e gli elementi futuristici. Kubrick non inscena mai personaggi immersi nella natura. Si ricerca sempre una costruzione geometrica nell'inquadratura, con al centro, in un sapiente gioco di prospettive. Quello di *2001: Odissea nello spazio* è un mistero filosofico raccontato interamente per immagini, tanto fascinoso quanto impenetrabili.

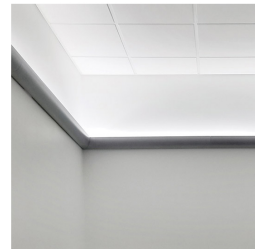
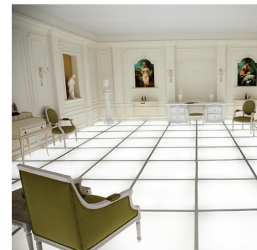
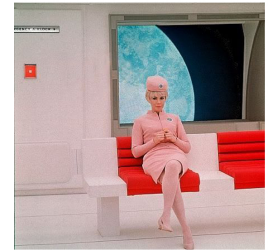
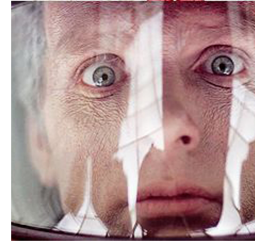
In *Arancia Meccanica* la costruzione della scena da parte di Kubrick è semplicemente magistrale: dal netto contrasto cromatico fra il bianco e il nero, alle rare 'pennellate' di colore delle parrucche rosse, azzurre e viola, l'uso della profondità di campo, con i protagonisti posti esattamente al centro del "punto di fuga" e la disposizione geometrica dei vari elementi - animati e inanimati - in campo.

Kubrick ha creato un vero e proprio genere anche nell'arredamento; inoltre ha stimolato i collaboratori ad inventare di sana pianta congegni supertecnologici da impiegare nei film



Scene tratte da "2001: Odissea nello spazio" (1964)

ROSSO ●
STILE FUTURISTA ●
RIFLESSI ●
PLASTICA ●
NEON ●



MOOD BOARD



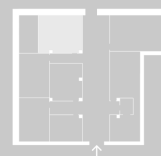
5 SALA

CineBambini

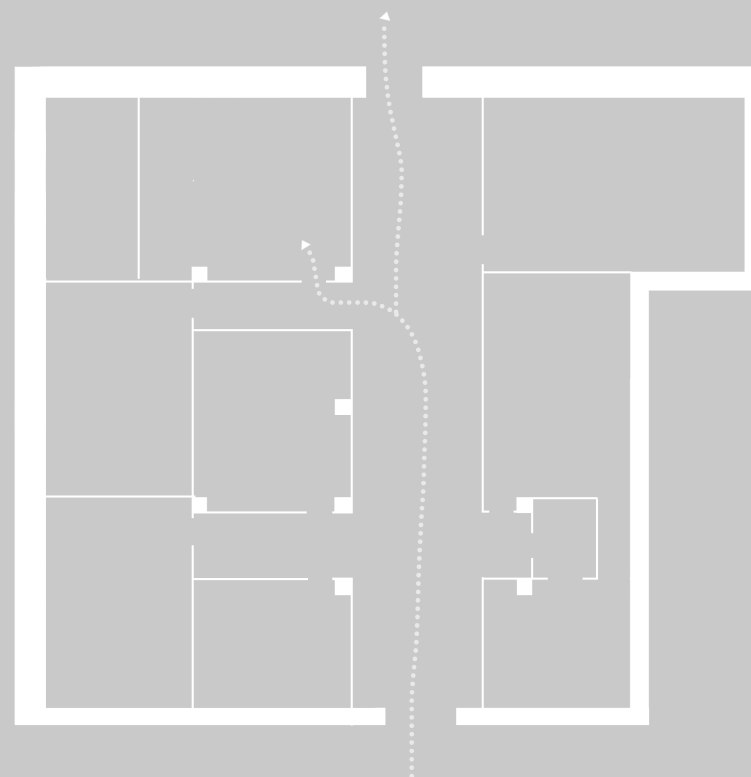
Come si intende dal nome, questo è uno spazio dedicato ai più piccoli. In questo luogo i genitori possono lasciare liberamente i loro figli, sotto la guardia attenta dei membri dello staff di Trentacinque, oppure unirsi alla visione di film dedicati ai bambini.

Non è soltanto uno spazio dove guardare pellicole in uscita o rassegne di grandi classici di animazione, ma vuole essere un luogo libero dove poter giocare, muoversi ed imparare. Eliminando la seduta fissa, il bambino è libero di sdraiarsi e godersi la pellicola in libertà.

Anche in questo caso si vuole privilegiare l'incontro con altre persone con cui si condividono gli interessi, e nel caso dei bambini, di nuove persone con cui giocare e ritrovarsi, magari anche al di fuori della struttura.

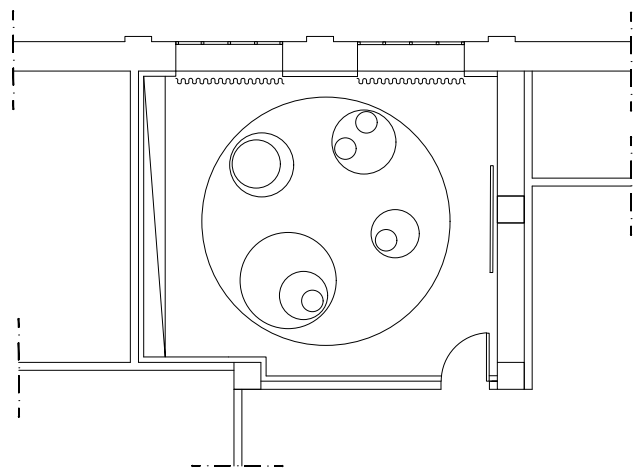


K-plan

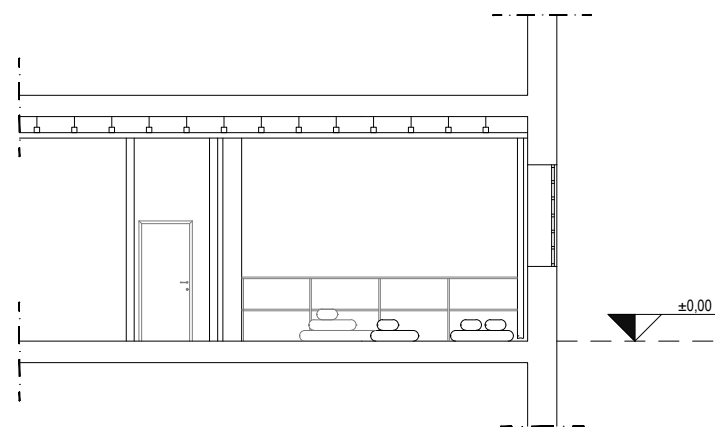


..... Flusso clienti

Pianta scala 1: 100

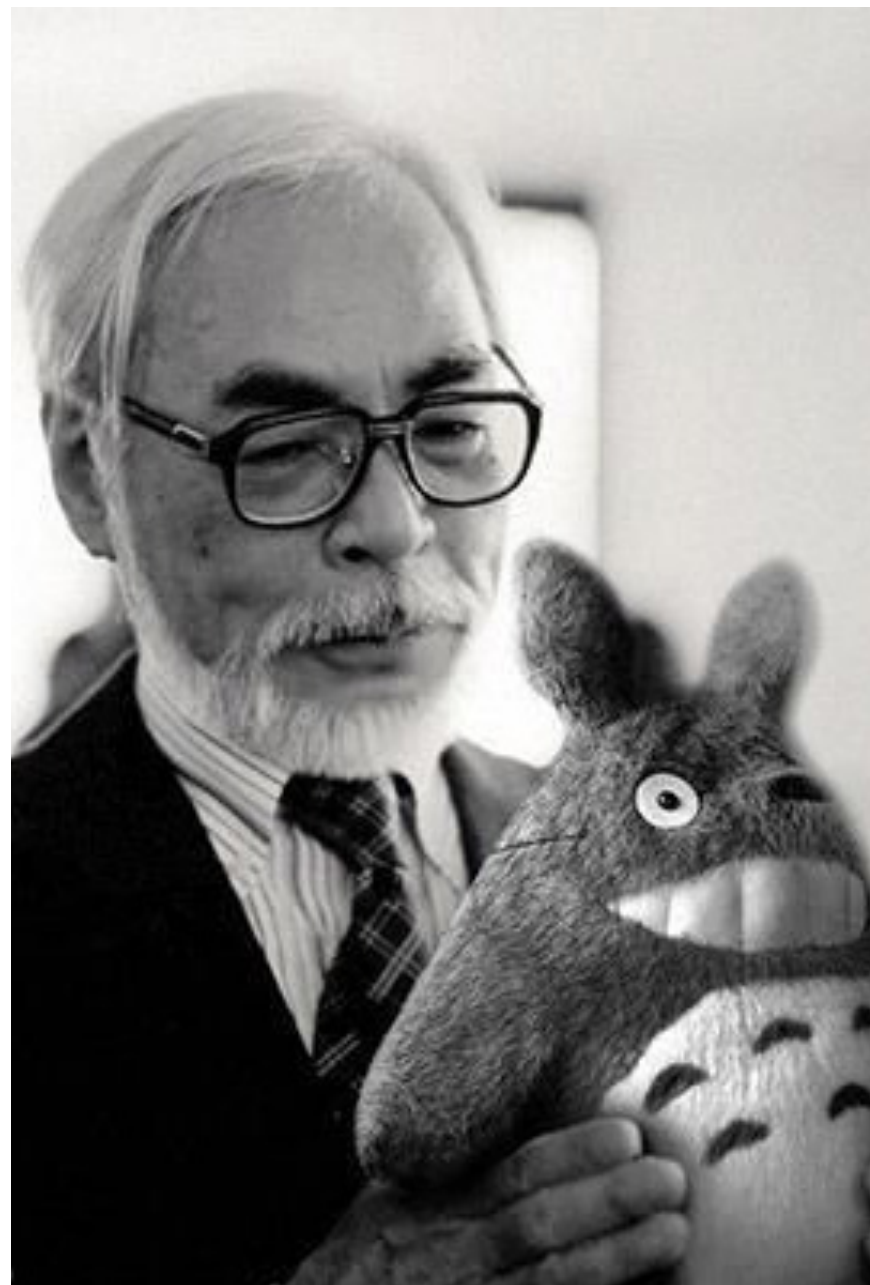


Sezione scala 1: 100



SALA 5

REGISTA:
**HAYAO
MIYAZAKI**



Biografia

Hayao Miyazaki nasce il 5 gennaio del 1941 a Tokyo, Giappone. Il padre è un ingegnere aeronautico e fa nascere in lui la passione per il volo e gli aerei; tale passione avrà grande influenza nella sua attività di disegnatore.

Dopo la laurea in Scienze politiche ed Economia, la passione per il disegno ha poi la meglio; così nel 1963 entra a far parte del team di disegnatori della società Toei.

Durante la lavorazione conosce Isao Takahata, un collega con il quale comincerà a fare coppia fissa. Il grande successo di pubblico arriva nel 1978 con la serie animata "Conan, il ragazzo del futuro", che raccoglie molti consensi anche in Italia. Miyazaki riesce così a dirigere il suo primo lungometraggio nel 1979, seguito nel 1980 da sei episodi della serie "Il fiuto di Sherlock Holmes", commissionatogli dalla Rai.

Grazie al successo del film "Nausicaa della Valle del Vento", Miyazaki riesce ad aprire una propria casa di produzione. Questa è diretta con l'amico Takahata, con il quale condivide l'aspirazione ad un lavoro libero senza alcun condizionamento da parte delle case produttrici.

Fu lo straordinario successo di pubblico e critica di Nausica della Valle del Vento a dare l'impulso per la creazione dello Studio Ghibli, nel 1985. Tokuma Shoten fonda lo Studio insieme ai registi Hayao Miyazaki e Isao Takahata.

La storia dello Studio Ghibli, però, è iniziata probabilmente più di trent'anni fa, quando Takahata e Miyazaki si incontrano per la prima volta: entrambi lavorano alla Toei Animation, uno studio di produzione che all'epoca si occupava solo di film di animazione per il cinema. Per varie ragioni, lo studio aveva iniziato poi a produrre soltanto cartoni animati per la tv.

Miyazaki e Takahata, insoddisfatti dei limiti del piccolo schermo, desideravano fare qualcosa di più: creare un'animazione di altissima qualità, che esplorasse la profondità della mente umana e illustrasse le gioie e i dolori della vita e delle emozioni.

Quando si rendono conto che gli studi esistenti non permettono loro di realizzare questo tipo di film, capiscono di non avere altra scelta che avviare un proprio studio.



L'idea iniziale di uno studio non è necessariamente quella di una struttura di lunga durata. Quando iniziano a lavorare al loro primo film, Nausica della Valle del Vento, il loro scopo è concentrare su questo lavoro tutti gli sforzi e le energie, assicurandosi che il budget e il tempo siano sufficienti per non dover compromettere la qualità del film. Miyazaki e Takahata vogliono essere i responsabili del progetto, non dei semplici finanziatori dello studio o dirigenti d'azienda.

In questa prima fase la sede dello Studio, in affitto, si trova in uno stabile a Kichijoji, nella periferia di Tokyo. Nausica esce nel 1984 e porta al cinema quasi un milione di persone. Il successivo Laputa arriva in sala nel 1986 e vende 775.000 biglietti. Entrambi i film sono ben accolti dalla critica e dal pubblico.

Nausica esce nel 1984 e porta al cinema quasi un milione di persone. Il successivo Laputa arriva in sala nel 1986 e vende 775.000 biglietti. Entrambi i film sono ben accolti dalla critica e dal pubblico.

"Ghibli" è il nome che, durante la Seconda Guerra Mondiale, i piloti italiani in Nord Africa diedero ad un vento caldo del deserto proveniente dal Deserto del Sahara, ed è anche il nome usato per indicare i loro aeroplani da ricognizione.

Hayao Miyazaki, che ha da sempre una passione per i vecchi velivoli, ne era a conoscenza, e ha deciso di usare questa parola come nome per il nuovo studio: "Facciamo soffiare un vento caldo nel mondo dell'animazione giapponese!".

FILMOGRAFIA

1984

Nausicaa della Valle del Vento

1986

Il castello nel cielo

1988

Il mio vicino Totoro

1989

Kiki - consegne a domicilio

1992

Porco Rosso

1997

Principessa Mononoke

2001

La città incantata

2004

Il castello errante di Howl

2008

Ponyo sulla scogliera

2013

Si alza il vento



I disegni, le ambientazioni tra fantasia e realta', l'amore per la natura che traspare da ogni fotogramma : Miyazaki ha lo straordinario dono di riuscire a combinare tutti questi elementi e a dare vita a storie e personaggi sempre diversi ma di incredibile bellezza.

Le sue storie ti fanno immergere e ti attirano in mondi fantastici e sconosciuti, come un vento capace di trasportare lontano il cuore e la mente.



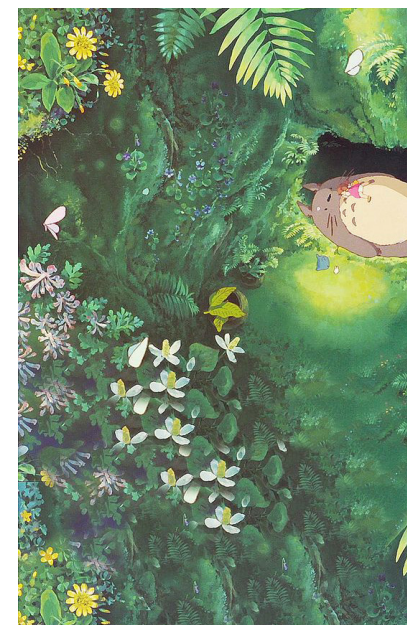
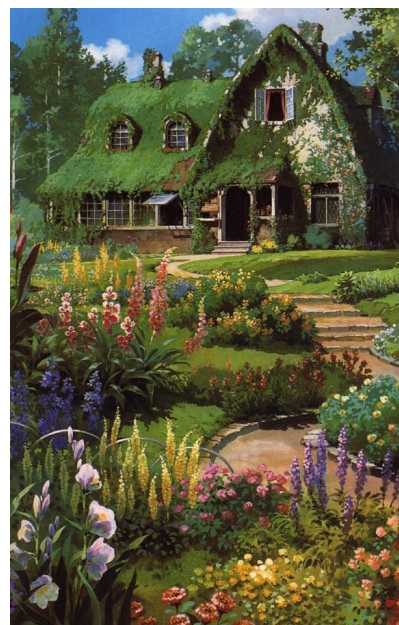
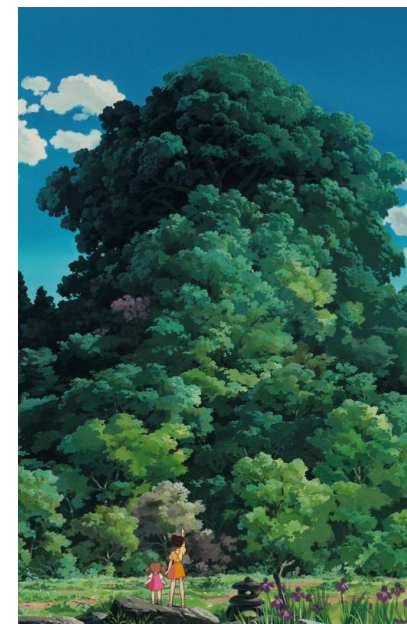
La natura nel mondo di Miyazaki

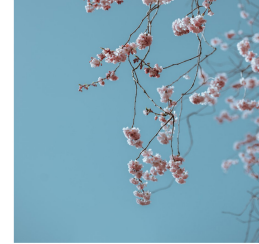
« Questo porta all'idea che il mondo non è solo per gli uomini, ma per ogni forma di vita, e agli uomini è concesso di vivere in una parte del mondo. Non è che possiamo convivere con la natura fintanto che viviamo in modo rispettoso, e che la distruggiamo perché diventiamo avidi. Quando ci accorgiamo che anche vivere in modo rispettoso distrugge la natura, non sappiamo che fare. E credo che se non ci mettiamo nella posizione di non sapere cosa fare e partire da lì, non possiamo risolvere i problemi ambientali o i problemi che coinvolgono la natura. »

L'esperienza personale dell'autore e di tutto il popolo giapponese della guerra e il bombardamento atomico di Hiroshima e Nagasaki, eventi che hanno ovviamente lasciato tracce indelebili nella memoria della collettività, hanno contribuito alla nascita del mondo utopico immaginato da Miyazaki, dove è presente il tema della catastrofe, ma dove vengono affermati i valori fondamentali della libertà e la natura è rappresentata con meticolosità, creando un netto contrasto con la distruttiva produzione industriale.

La natura di Miyazaki non è descritta passivamente, ma interpretata con la fantasia e la creatività di un moderno pittore paesaggista, non diversamente da come possono averlo fatto in tempi passati Nicolas Poussin e Claude Lorrain. In ognuno dei suoi cartoni animati infatti elabora o rielabora dei differenti concetti di paesistica, riuscendo a cogliere con attenzione e sensibilità le atmosfere, creando dei paesaggi compiutamente immersi nei mondi descritti dal cartone, ottenendo una verosimiglianza ed un realismo che riescono a far calare lo spettatore all'interno del mondo immaginario con rapidità ed immediatezza, al fine di ottenere "sospensione dell'incredulità".¹

¹ J. R. R. Tolkien , *Albero e foglia*, Bompiani, 2000





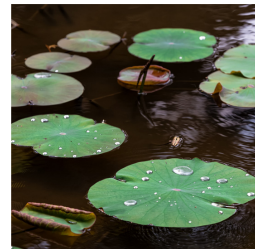
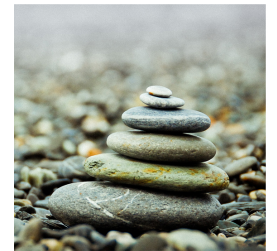
VERDE ●

CIELO ●

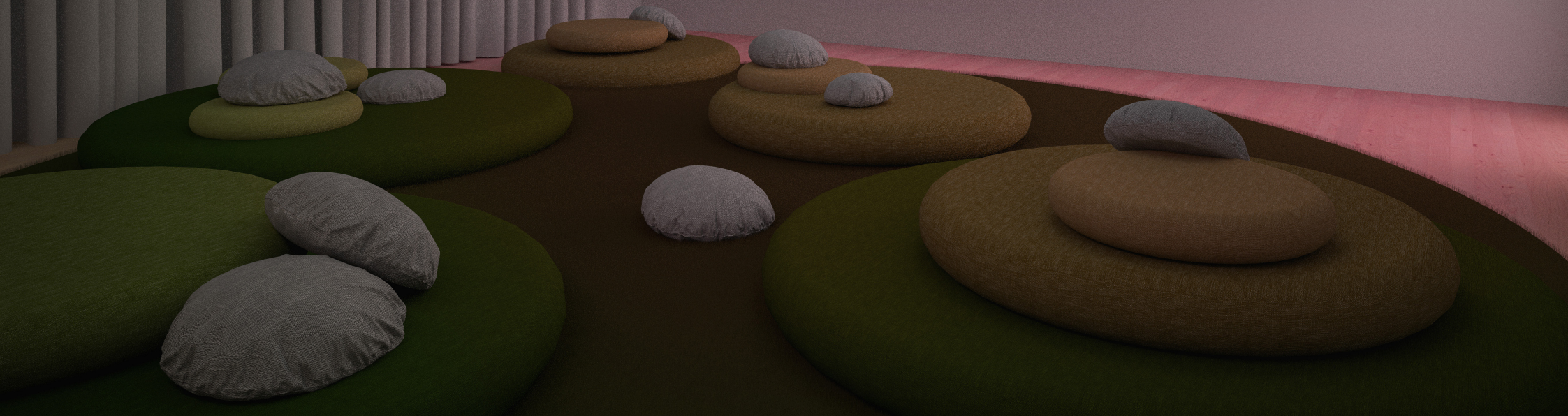
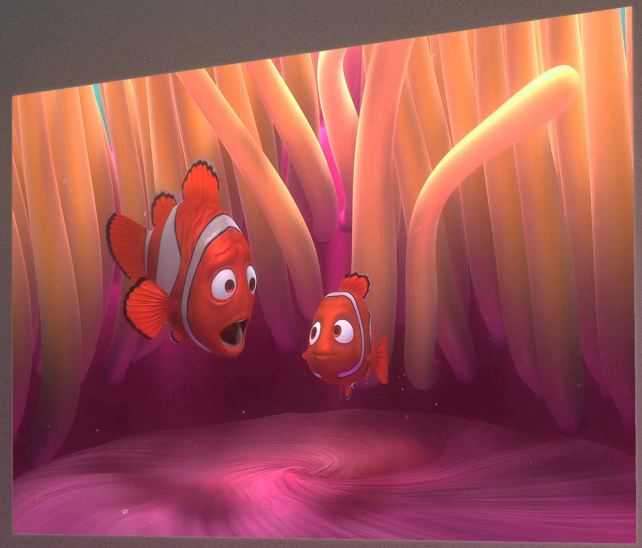
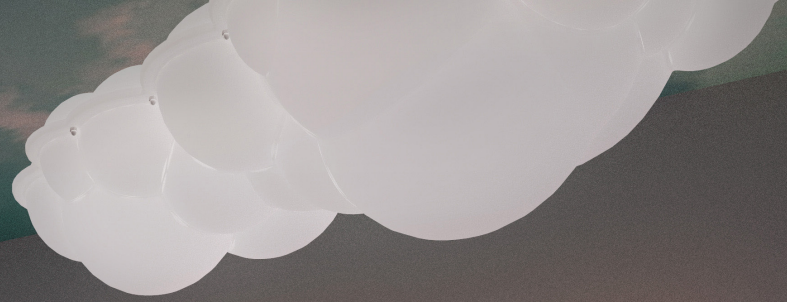
FIORI ●

NATURA ●

ACQUA ●



MOOD BOARD



6 SALA

Programmazione classica

Come nella sala 3, questo è un luogo dedicato alla programmazione classica e alle nuove uscite.

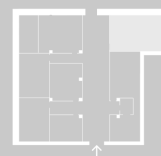
La novità di questo spazio sta nell'inserimento della musica dal vivo, che procede in pari passo alla proiezione, enfatizzando l'esperienza e riproducendo la colonna sonora.

Si tratta di una sala con un palco rialzato: questo spazio è funzionale anche per eventi e conferenze.

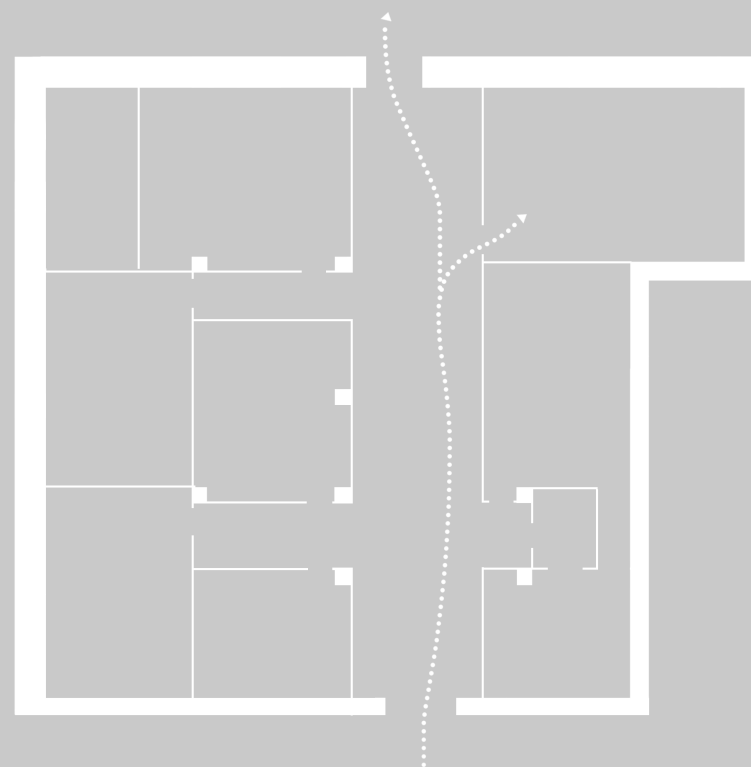
Questo trend della musica dal vivo è molto in voga al momento: recentemente al Teatro Arcimboldi è andata in onda l'intera saga di Harry Potter, con l'intera colonna sonora dal vivo.

Si tratta di film cari allo spettatore, pellicole che già conosce, ma che è pronto a rivedere con l'aggiunta di una componente esperienziale in più.

In questa sala si cerca di traslare in piccolo questo mondo delle colonne sonore attraverso delle riproduzioni al pianoforte e, all'occorrenza, una piccola orchestra di fiati e violini.

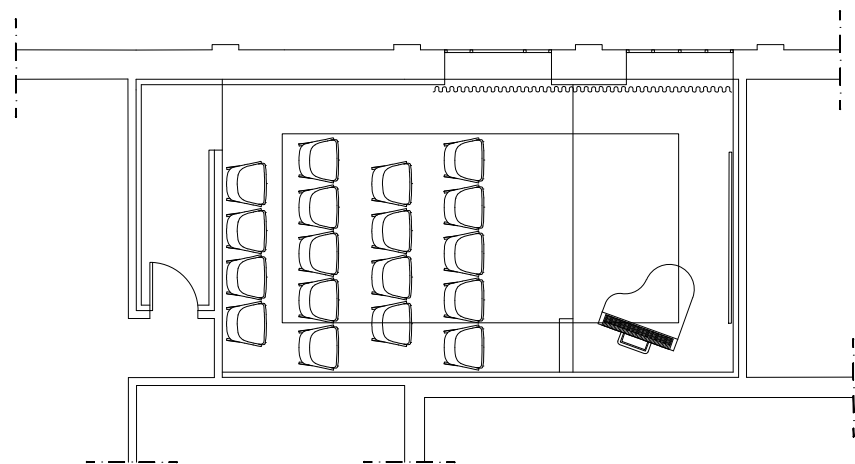


K-plan

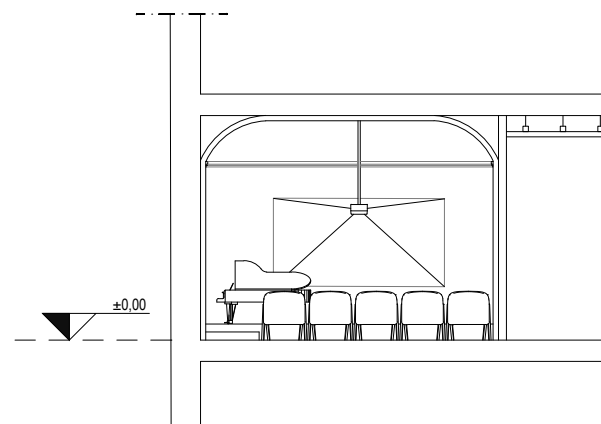


..... Flusso clienti

Pianta scala 1: 100



Sezione scala 1: 100



SALA 6

REGISTA:
**LUCA
GUADAGNINO**



Biografia

Luca Guadagnino nasce a Palermo il 10 agosto del 1971, ma trascorre la sua infanzia fino a sei anni in Etiopia. Tornato a Palermo, dopo aver conseguito il diploma, si laurea all'università La Sapienza di Roma in lettere con una tesi di Storia e Critica del Cinema sul regista statunitense Jonathan Demme.

Il primo lungometraggio che realizza risale al 1999: "The Protagonists", viene presentato al Festival del Cinema di Venezia. Nel cast nelle vesti della protagonista troviamo Tilda Swinton, che l'accompagnerà per gran parte della sua carriera.

Nel 2005, esce il suo secondo lungometraggio, basato sul romanzo di Melissa Panarello, "100 colpi di spazzola prima di andare a dormire". Il suo film "Melissa P.", dove racconta di un'adolescente alla scoperta del mondo del sesso, riscuote un buon successo al box office, superando i sei milioni di incasso e giudizi altalenanti da parte della critica.

Torna al Festival di Venezia nel 2010 con il film "Io sono l'amore", presentato nella sezione Orizzonti. Il film che vede la partecipazione di Tilda Swinton, Alba Rohrwacher, Maura Berenson e Pippo Delbono è un viaggio attraverso le storie dei vari membri della famiglia, alle prese con gli affari dell'azienda familiare e ruoli che la loro posizione gli impone, fino a quando la padrona di casa trova conforto e amore nelle braccia del giovane cuoco.

Nel 2015 presenta il film "A Bigger Splash", questa volta in concorso per il Leone d'Oro. Oltre che alla sua musa, Tilda Swinton, in questo melodramma psicologico ambientato a bordo piscina, troviamo un cast internazionale formato da Matthias Schoenaerts, Ralph Fiennes e Dakota Johnson.

Il 2017 è l'anno di svolta per il regista palermitano, con il film "Chiamami col tuo nome", con protagonisti Timothée Chalamet e Armie Hammer, che viene apprezzato dalla critica di tutto il mondo, paragonandolo a film come "I segreti di Brokeback Mountain", "Carol" e "Moonlight". Passando per i vari Festival, come il Sundance, Berlino e Toronto, riesce a conquistare tre candidature ai Golden Globe e quattro nomination ai Premi Oscar, tra cui quella come Miglior Film.

FILMOGRAFIA

1999

The protagonists

2005

Melissa P.

2009

Io sono l'amore

2015

A bigger splash

2017

Chiamami con il tuo nome

2004

Suspiria

L'italianità nei luoghi di Luca Guadagnino

Moderno e insieme tradizionalista, italiano eppure estero-filo: Luca Guadagnino sfugge a tutte le regole del cinema. Negli ultimi anni ha realizzato moltissimi film importanti, che hanno avuto un grande successo all'estero, ma che sono passati quasi inosservati nel nostro Paese. Nonostante giri le sue pellicole quasi sempre in Italia, Guadagnino non realizza mai dei film "italiani".

Può sembrare un controsenso, ma quello che lo rende rivoluzionario e diverso da tutti è proprio questo. Negli anni ha realizzato pellicole come "A Bigger Splash" e "Io sono l'amore", produzioni grosse con attori americani come Tilda Swinton e Dakota Johnson, ma non ha ottenuto mai il sostegno da parte del Bel Paese, sia per quanto riguarda il pubblico che l'industria cinematografica.

Per comprendere meglio la questione, i film del creatore di "Call me by your name" sono considerati al pari delle pellicole indie statunitensi: belle, particolari, ma troppo diverse per divenire materia di attualità e creare un dibattito sociale in televisione e sui giornali. Negli anni queste condizioni hanno consentito a Luca Guadagnino di divenire uno dei registi italiani di maggiore successo all'estero, in grado di "fare a meno" dell'Italia per quanto riguarda non solo la fama, ma anche la diffusione dei suoi lavori.

Secondo molti la colpa di tutto questo sarebbe il carattere spinoso del regista, per altri subirebbe ancora le conseguenze per aver esordito con il film "Melissa P.", adattamento dell'omonimo romanzo. Fatto sta che questo cortocircuito ha reso l'arte di Guadagnino particolare e unica nel suo genere. I film che realizza vengono girati e prodotti fra l'Italia e l'estero, sceglie attori di varie nazionalità e anche le sue idee esprimono un'ispirazione cosmopolita.

Una doppia anima, quella di Guadagnino, che si esprime anche nello stile dei suoi film, al tempo stesso moderni e tradizionali.



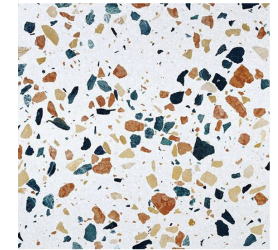
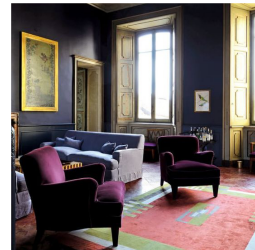
Set "Chiamami con il tuo nome", Villa Albergoni, Cremona



Set "Io sono l'amore", Villa Necchi Campiglio, Milano



Set "A bigger splash", Tenuta Borgia, Pantelleria



VILLA STORICA ●
TERRAZZO ●
VELLUTO ●
STILE CLASSICO ●
ORO ●

MOOD
BOARD



09

CAPITOLO

Bibliografia
Sitografia
Filmografia

Bibliografia

Approfondimento teorico:

(a cura di) Martiniello L, *Comunicazione multimediale e processi formativi*, Napoli, Alfredo Guida Editore, 2011

Corvi E., *Netflix, Hulu, Amazon: la rivoluzione va in scena*, Milano, Hoepli, 2016

Registi:

Wes Anderson:

Seitz M.Z, *The Wes Anderson Collection*, Harry N Abrams Inc, 2013

Seitz M.Z, *The Wes Anderson Collection: The Grand Budapest Hotel*, Harry N Abrams Inc, 2015

Arizia S., *Wes Anderson*, Sovera Edizioni, 2015

Dario Argento:

Argento D., *Horror. Storie di sangue, spiriti e segreti*, Roma, Mondadori, 2018

Charlie Chaplin:

Mazzanti A, *Charlie Chaplin : il tempo delle immagini*, Roma, Ente dello Spettacolo, 2007

Stanley Kubrick:

Ciment M., *Kubrick*, Milano, Rizzoli, 1999

Hayao Miyazaki:

Spagnoli A., *Hayao Miyazaki : le insospettabili contraddizioni di un cantastorie*, Roma : Sovera, 2009

Bencivenni A., *Hayao Miyazaki : il dio dell'anime*, Le mani, 2003

Sitografia

Casi studio:

<http://admunstudio.com/>

<https://amoo.cat/>

<https://www.esterbruzkus.com/>

<https://runforthehills.com/>

<https://www.tivolicinemas.com/>

<http://www.spaziocinema.info/anteo>

Approfondimento teorico:

Dalla Gassa, Marco e Colamartino, Fabrizio. "Identità, cinema e new media. Un paesaggio in continuo cambiamento". Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, 2011 <https://www.minori.it/it/minori/identita%C3%A0-cinema-e-new-media-un-paesaggio-continuo-cambiamento>

Mollard, Maria Eleonora "Netflix e l'era del post-cinema", Esquire, 2017, <https://www.esquire.com/it/cultura/film/a13058272/netflix-e-lera-del-post-cinema/>

Roy Menarini, "La generazione Y e la fruizione del cinema", MyMovies, 2016, <https://www.mymovies.it/cinemanews/2016/130919/>

Registi:

Elledecor, "Call me by your name movie set", <https://www.elledecor.com/celebrity-style/celebrity-homes/a13120998/call-me-by-your-name-movie-set/>

Vulture.com "Meet Wes Anderson", http://www.vulture.com/2009/10/meet_wes_anderson_cinematograp.html

Moving Image, "The substance of style", <http://www.movingimagesource.us/articles/the-substance-of-style-pt-1-20090330>

Taste of cinema, "Best use of set design" <http://www.tasteofcinema.com/2016/the-10-best-uses-of-set-design-in-wes-anderson-movies/2/>

Filmografia

2001: Odissea nello spazio (2001: A Space Odyssey), diretto da Stanley Kubrick, Stati Uniti d'America, Metro-Goldwyn-Mayer, 1968

Arancia meccanica (A Clockwork Orange), diretto da Stanley Kubrick, Stati Uniti d'America, Warner Bros., 1971

Shining (The Shining), diretto da Stanley Kubrick, Stati Uniti d'America, Warner Bros., 1980

Grand Budapest Hotel (The Grand Budapest Hotel), diretto da Wes Anderson, Stati Uniti d'America, American Empirical Pictures, 2014

Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore (Moonrise Kingdom), diretto da Wes Anderson, Stati Uniti d'America, American Empirical Pictures, 2012

Le avventure acquatiche di Steve Zissou (The Life Aquatic with Steve Zissou), diretto da Wes Anderson, Stati Uniti d'America, American Empirical Pictures, 2004

I Tenenbaum (The Royal Tenenbaums), diretto da Wes Anderson, Stati Uniti d'America, American Empirical Pictures, 2001

Rushmore, diretto da Wes Anderson, Stati Uniti d'America, American Empirical Pictures, 1998

Profondo rosso, diretto da Dario Argento, Italia, Rizzoli Film, 1975

Suspiria, diretto da Dario Argento, Italia, Seda Spettacoli, 1977

Chiamami col tuo nome (Call Me by Your Name), diretto da Luca Guadagnino, Stati Uniti d'America, Frenesy film, 2017

I castello errante di Howl (Hauru no ugoku shiro), diretto da Hayao Miyazaki, Giappone, Studio Ghibli, 2004

La città incantata (Sen to Chihiro no kamikakushi), diretto da Hayao Miyazaki, Giappone, studio Ghibli, 2001

Il mio vicino Totoro (Tonari no Totoro), diretto da Hayao Miyazaki, Giappone, studio Ghibli, 1988

Black Mirror: Bandersnatch, diretto da David Slade, Stati Uniti d'America, Netflix, 2018